ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Giovedì 24 Aprile 1913 — [redacted] — MATTINO — NUM. 110

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche

I Montenegrini entrano vittoriosi in Scutari

La difficile situazione europea creata dalla resa della città

(Servizio speciale della "STAMPA")

La resa e l'esodo della guarnigione

CETTIGNE, 22.

Si annunzia ufficialmente che le truppe montenegrine sono entrate vittoriose a Scutari.

Secondo i primi particolari di fonte ufficiale, i montenegrini s'impadronirono alle 11 di notte del Tarabosc di Bridiza ed allora i Turchi abbandonarono tutte le altre posizioni. Verso la mezzanotte, Essad pascià ha firmato il protocollo della capitolazione, dopo di che tutta la guarnigione è uscita dalla città con l'onore delle armi: i Turchi si sono riservati il diritto di portare con loro le artiglierie leggere.

Quindi i Montenegrini hanno issato la bandiera sulla città e l'hanno occupata. La città manca di viveri e specialmente di farina: non v'era più che carne di montone. Le munizioni erano quasi esaurite.

A Cettigne, questa notte alle ore due sono stati tirati ventun colpi di cannone per annunziare la presa di Scutari. La notizia è stata accolta con grande entusiasmo dalla popolazione: i cittadini, pieni di entusiasmo, si sono recati a palazzo reale ad acclamare il Sovrano, al quale il principe Danilo aveva telegraficamente annunciata la vittoria.

(Ag. Stefani).



Due giorni di battaglia
Enormi perdite
Scutari in gran parte distrutta?

Vienna, 23, notte.

Sull'assalto montenegrino e sulla resa di Scutari la «Südslavische Correspondenz» riceve da Cattaro, successivamente, questi due dispacci, il primo anteriore e l'altro posteriore alla capitolazione:

«Secondo le ultime informazioni da Cettigne si combatte da trentasei ore intorno alla città assediata di Scutari. L'attacco generale cominciò lunedì mattina. Tutte le fortezze e anche la città furono bombardati per 48 ore, tutto all'interno e nella parte centrale. L'artiglieria pesante serba ha preso parte al bombardamento. I pezzi sono stati usati da soldati serbi in divisa montenegrina.

«Si dice che il bombardamento abbia distrutto la maggior parte della città nella quale sarebbero scoppiati gravi incendii. La guarnigione turca oppone una resistenza eroica.

«A Brdica sono avvenuti sanguinosi combattimenti. I montenegrini hanno operato attacchi alla baionetta. Sembra che file intere siano state falciate dal fuoco dell'artiglieria turca, i montenegrini avanzavano continuamente. L'attacco contro il Tarabosch è stato intrapreso con lancio di bombe a mano. Le perdite da parte montenegrina sarebbero straordinariamente grandi.

«La guarnigione turca fece ripetutamente contrattacchi, in parte con successo. Sembra però che la resistenza turca diventi sempre più debole. Bandiere montenegrine sventolano da ieri mattina sui forti avanzati di Bridza. Le ultime ridotte di Tarabosch sono ancora in possesso dei turchi».

Il secondo dispaccio dice:

«Giunge ora notizia che Scutari è caduta. Le truppe sono entrate nella città. Re Nicola, insieme con i principi, farà oggi il solenne ingresso nella città occupata. Essad pascià, vedendo che oramai era vana ogni resistenza, caduto il Tarabosc nelle mani dei montenegrini, diede ordine di sospendere la resistenza. Il combattimento, che è durato quasi due giorni attorno alla città, è stato deciso dall'artiglieria serba, la quale ridusse al silenzio, una dopo l'altra le batterie turche: i montenegrini, nel combattimento notturno da lunedì a martedì, avevano già conquistato tutte le posizioni più importanti. Il piano per l'assalto generale notturno sarebbe stato elaborato dal generale serbo Bojovic e dal ministro della guerra Martinovic. Sembra che i turchi siano stati colti di sorpresa dall'offensiva dei montenegrini, che avanzarono con grande valore. Le posizioni presso Berditza caddero ben presto. La città di Scutari, in seguito al cannoneggiamento, sarebbe in grande parte un ammasso di rovine. A Cettigne il giubilo è indescrivibile. La chiusura del transito al confine verrà quest'oggi sospesa».

La notte eroica
Tragici particolari

Roma, 23, notte.

Sulla presa di Scutari, la Tribuna riceve da Murician (quartiere generale del generale Martinovich), i seguenti particolari:

«Stamane, ad un'ora, Scutari si è arresa alle truppe montenegrine. L'assedio alla sera del 21 era stato intensificato intorno alle due posizioni di Tarabosch e di Bridiza, lasciando libera la città di Scutari.

«Intanto il generale Martinovich lanciava l'avanzata dei suoi ottomila uomini che dalle ultime riserve di Scutari, sino agli avamposti di Murician e di Obitka, occupavano tutto il versante occidentale del Tarabosch, e nella notte stessa un Corpo di altri settemila uomini della Divisione Vucovic operava un riuscitissimo sbarco dalla parte del lago e precisamente a Shla, presso Zogai, dove già erano raccolti altri ottomila uomini.

«L'assedio, così limitato al Tarabosch, si compiva con una serie di operazioni di sbarco, fatte senza destare il minimo allarme fra le batterie turche, con saggezza militare veramente mirabile, mentre ancora si teneva occupata la posizione di Bridiza, su cui si abbatteva il fuoco delle batterie montenegrine di Obitka.

«Del resto anche Bridiza era ormai completamente isolata, poichè da ogni parte era circondata dalle acque di recenti inondazioni, onde ogni comunicazione fra quel presidio turco ed i turchi di Tarabosch e della città erano divenute impossibili. I serbi poi, assediati dalle stesse inondazioni, impediti di levare il campo, tenevano ancora qualche posizione nel piccolo Bardanioli, ma la loro azione non era più diretta contro Scutari, sebbene avesse lo scopo di controbattere l'offensiva turca di Tarabosch, che si desiava vigorosissima.

«All'alba del 22 le batterie turche di Tarabosch aprivano un fuoco infernale contro le avanguardie del generale Vukovich che, superate, non viste, le alture dominanti Zogai, giungevano alle prime kule turche e si impegnavano accanito corpo a corpo contro quei piccoli presidii. I montenegrini avanzavano eroicamente, ma già il fuoco delle batterie di Tarabosch falciava intere compagnie e la lotta assumeva il carattere di un vero massacro; poichè gli assalitori marciavano in salita, su terreno accidentato e scoperto, dove si rendeva impossibile ogni manovra dell'artiglieria.

Frattanto da Sciroka, Gora e da Murician tuonavano i formidabili pezzi di grosso calibro delle batterie serbe e montenegrine contro Tarabosch e contro la cittadella di Scutari, incrociando i fuochi dell'artiglieria di Obitka, che batteva la fortificazione ormai definitivamente isolata di Bridiza. Il bombardamento andava facendosi sempre più intenso, diretto personalmente dal generale Martinovic. I contrattacchi nemici, deboli dapprima, si fecero vigorosi verso mezzogiorno, sebbene i tiri turchi fossero poco efficaci, data la magnifica posizione delle batterie montenegrine. Nel pomeriggio il bombardamento raggiunse il momento più epico. Nelle file degli artiglieri montenegrini i morti si contavano già in numero rilevante, specie fra quelli delle posizioni avanzate e più scoperte; ma la gioia si impadroniva di tutti gli animi per la vittoria imminente. Ad uno ad uno si contavano i pezzi turchi che si tacevano, sebbene taluni abbiano continuato a tempestare tutto il giorno, essendo impossibile identificare la posizione. Senza dubbio l'abilità degli artiglieri turchi dalle estreme posizioni di Tarabosch è stata grande. Ad ogni breve serie di colpi ciascun pezzo mutava posizione. I tiri dei montenegrini si concentravano sulla casamatta della fortificazione. Frattanto l'avanzata della divisione Vukotic, sul versante orientale, si compieva con meravigliosa celerità e con ottimo successo, nonostante le gravissime perdite. Le ultime file degli assalitori, che, dopo una serie di violenti attacchi e contro attacchi alla baionetta, riuscirono ad occupare la corona dei forti immediatamente sottostanti a Tarabosch, dovettero passare su cataste di fratelli caduti.

Verso sera Essad Pascià ha chiesto l'invio di un parlamentare a Scutari. Subito il generale Vukovic si è recato alle linee turche. I due generali hanno discusso lungamente se i rifugiati albanesi dei villaggi posti sulla sponda occidentale di Scutari venissero autorizzati a lasciare la città e ritornare alle proprie case, e la decisione è stata favorevole, come Re Nicola aveva voluto concedere, sebbene il distretto in questione fosse occupato dalle truppe montenegrine. Durante questo colloquio Essad non ha voluto parlare di resa della città, ma ha consegnato a Vukovic una vibrata protesta del console austriaco per i danni arrecati dal bombardamento alla cittadella.

A notte, il bombardamento da parte dei serbo-montenegrini ricominciava più vigoroso che mai, mentre al generale Martinovic si annunziava che la posizione di Bridiza era stata conquistata dai serbi. Un urlo di giubilo accolse la notizia comunicata dal generale delle truppe, che al grido di Scutari! Scutari! si preparavano alla marcia verso la città, mentre le batterie di Muricianan, riaprendo il fuoco contro Tarabosch, avevano distrutto le truppe di Essad che avevano così scoperto il loro fianco, lasciando la via dell'ingresso in città aperta agli assalitori.

La scalata di Tarabosch, compiuta nelle ore avanti alla mezzanotte, ha segnato il momento più epico della lotta turco-montenegrina. Nel buio, sotto il grandinare dei proiettili, le truppe di Martinovic compierono l'assalto definitivo in modo mirabile, ed alle una Essad Pascià innalzava il drappo di resa sulla cittadella ed i primi montenegrini entravano in città, attraverso il ponte della Bojana. Le truppe sono giubilanti a Scutari, e, secondo le ultime notizie, regna il massimo ordine.

Le donne di Rieka
ricordano i primi caduti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

RIEKA, 23, (Urgente).

La notizia della caduta di Scutari è giunta a Rieka nella mattinata di ieri l'altro. L'atteso avvenimento, preparato con tanto eroismo e con tanti sacrifici, ha sollevato un commosso entusiasmo in tutta la popolazione della piccola città. Il primo annunzio della vittoria giunse a notte alta; la popolazione dormiva; essa si destò subito: in pochi momenti tutte le finestre si apersero e dai campanili delle chiese si diffusero, nunzie dell'avvenimento atteso, squille di festa e di esultanza. Vecchi, giovinetti, fanciulli usciti sulla piazza maggiore e nelle vie improvvisarono fuochi e salve di gioia, secondo l'antico costume montenegrino.

Ho assistito commosso alla strana festa notturna: nulla di più caratteristico e di più epico ho veduto in questi mesi di guerra, nelle borgate e negli accampamenti del Montenegro. Rieka è un paese di soldati: tutte le donne di questa terra vestono le gramaglie: quasi tutte le madri sono orbate di qualche figlio ventenne, quasi tutte le spose hanno stretto la fronte nelle bende vedovili: era, fino a ieri sera, un paese dominato da una angoscia rassegnata e muta.

Ricordate che Rieka ha dato a questa guerra il primo tributo di sangue: ai primi di ottobre il battaglione di Rieka venne quasi distrutto nel combattimento che aprì la guerra ostinata e sanguinosa: a Laize Zogai, allineati al comando, caddero quasi tutti i giovani di questa terra. Le spose e le madri seppellirono i loro diletti in silenzio: rammento oggi il grande lutto d'allora: esso pareva insanabile: ma stanotte le umili donne dolenti hanno partecipato, con forza e orgoglio, all'esplosione di gioja. Mentre, nella tenebra, rotta da poche luci, tutta la gente percorreva le vie della città inneggiando alla più grande patria e al vecchio Gospodar, alcune delle donne in lutto intonarono una lenta e strana canzone di guerra e di lutto. Nell'ora della vittoria le donne di Rieka si sono ricordate dei diletti caduti per la patria. Domani queste montanare dolenti copriranno di fiori le fosse dei valorosi del battaglione della morte.

Apprendo, ed ho ragione di ritenere attendibile la notizia, che la resa delle forze di Essad Pascià è avvenuta ieri alle ore 16.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Le trattative per la resa
duravano da lunedì

Atene, 23, notte.

Il generale Vasich, capo delle truppe serbe a Salonicco, ha ricevuto il seguente telegramma da Uscub:

«Scutari è caduta a mezzanotte. Le truppe montenegrine hanno occupato Scutari alle ore quattro del mattino. Da ieri l'altro il generale montenegrino trattava la resa di Scutari col comandante turco della piazza». (Ag. Stefani).

Decisa avanzata serba
nell'Albania Centrale

Vienna, 23, mattino.

La Corrispondenza Albanese ha da Valona: «Le truppe serbe avanzano sempre più nell'Albania centrale. Un distaccamento di truppe serbe di circa 6000 uomini si avanzò da Durazzo verso Karana, e verso sud ha occupato Leschuja, ha attraversato il fiume Cumba, e si è impadronito di tutti i villaggi del territorio fino al punto di riunione dei fiumi Terol, e Lumi Berati. Tanto a Durazzo, che a El Bassan, e in altri luoghi occupati è stato annunziato che la Serbia ha intenzione di proclamare il principe ereditario Alessandro re dell'Albania».

(Ag. Stefani).

Che farà l'Europa?

(Per telefono alla STAMPA)

L'accordo alla prova

Roma, 23, notte.

La notizia della caduta di Scutari ha prodotto una certa sorpresa, perchè, essendo stato annunciato ufficialmente l'assoluto ritiro delle truppe serbe, si credeva generalmente che i soli montenegrini non sarebbero bastati a farla capitolare, ma la notizia ufficiale non era vera o, per lo meno, non era completamente vera, perchè, secondo ora si annuncia, la più parte dell'artiglieria serba ha contribuito validamente alla caduta di Scutari come aveva contribuito alla caduta di Adrianopoli. Appunto perchè la notizia è inaspettata, la capitolazione di Scutari ha destato una grande sorpresa e cerca di farsi strada in certi circoli il sospetto che la stessa Turchia abbia suggerito al comandante della piazza forte di cedere nella speranza di poter pescare nel torbido.

Anzichè perderci in supposizioni molto ardite, procuriamo di formarci una idea, possibilmente chiara, della nuova situazione internazionale creata dalla tanto temuta caduta di Scutari. Notiamo innanzi tutto che si è pienamente verificata la previsione dell'inefficacia della dimostrazione navale e del conseguente blocco. Dicemmo fin dal primo momento che il passo coercitivo deliberato all'unanimità nella conferenza di Londra ed attuato da quasi tutte le grandi Potenze non avrebbe potuto costringere il Montenegro a smettere l'assedio e nemmeno impedirgli di entrare a Scutari, perchè il Montenegro si sarebbe rifornito per via di terra, di tutto ciò che non avrebbe potuto entrare per le vie marittime di Antivari e di Dulcigno. Accanto al fiasco completo del passo coercitivo deliberato all'unanimità dalla conferenza di Londra ed attuato da cinque su sei grandi Potenze, dobbiamo registrare il grande trionfo del Montenegro. A parte la gravissima questione diplomatica, non si può non ammirare l'ammirabile tenacia di re Nicola, il grande eroismo di un pugno di montanari, la vittoria conseguita a prezzo di leggendari sacrifici.

Scutari è finalmente caduta. Il Re Nicola alla testa dell'esercito vittorioso, entrerà finalmente nell'agognata città come re Ferdinando è entrato in Adrianopoli. Ma vi resterà come questi rimane nella seconda capitale della Turchia? Che avverrà ora che Scutari è occupata dai montenegrini? E' voce generale che re Nicola, appena entratovi, esclamerà: «Ci siamo e ci resteremo!» e che le grandi Potenze, facendo di necessità virtù, riconosceranno il fatto compiuto. Non sarebbe questa nè la prima nè la più umiliante rassegnazione, non sarebbe questo nè il primo nè il più comico fiasco dell'Europa. Perchè l'Europa, la quale, durante la guerra balcanica, ha dovuto rimangiarsi parecchi dei suoi postulati, non si umilierebbe rassegnandosi alla imperiosa volontà di un minuscolo Stato: con i piccoli, i potenti possono darsi il lusso di transigere, di cedere anche al di là dell'estremo limite consentito dalla dignità e dal decoro. Questa è l'opinione generale; ma in questo caso la «vox populi» è veramente la «vox dei»? Possiamo seriamente prevedere che le grandi Potenze finiranno davvero col rassegnarsi innanzi all'occupazione montenegrina di Scutari?

Io prego i miei lettori di riflettere a tutto ciò che è accaduto nella conferenza degli Ambasciatori in ordine all'Albania e fermare la loro attenzione sulle conseguenze dell'insediamento di Re Nicola a Scutari, non soltanto riguardo allo Stato albanese da costituire, ma anche ai rapporti delle grandi Potenze fra di loro e delle Potenze adriatiche in ispecie. Nella conferenza degli Ambasciatori le grandi Potenze, dopo lunghe discussioni, che a un certo punto sono state molto pericolose, sono riuscite a mettersi pienamente d'accordo: prima sulla necessità di creare lo Stato albanese, poi nella delimitazione dei confini di esso. L'accordo tanto sul primo quanto sul secondo punto è stato conseguito apparentemente in omaggio al principio di giustizia, sostanzialmente per ben altro motivo. Come il buon cristiano si astiene dal peccato mortale meno per amore del paradiso che per paura dell'inferno: così la Conferenza degli Ambasciatori si è astenuta dalla spartizione dell'Albania meno per ossequio al principio di nazionalità, in nome del quale si sono arricchiti gli alleati, che per la grande paura di una conflagrazione europea. Se la creazione dello Stato albanese non fosse assolutamente necessaria per prevenire un imbottigliamento dell'Italia e dell'Austria nel mare Adriatico, queste due Potenze adriatiche non si sarebbero opposte con tanta tenacia alla spartizione dell'Albania; se l'Austria e l'Italia non si fossero mostrate seriamente risolute a impedire a ogni costo che la costa albanese divenisse preda di una o più Potenze militari capaci di impadronirsi della chiave dell'Adriatico, la Germania non si sarebbe dichiarata solidale con esse sino al *casus foederis*, l'Inghilterra non si sarebbe avvicinata alla Triplice Alleanza, la Francia e la Russia non avrebbero consentito nelle importantissime deliberazioni prese dalla Conferenza degli Ambasciatori. Se questa ha potuto essere unanime nel deliberare la creazione dello Stato albanese autonomo sotto la garanzia delle Potenze, la esclusione della Serbia dal possesso di Durazzo e da qualsiasi altro lembo di costa albanese, la esclusione del Montenegro dal possesso della città di Scutari, la Nota collettiva a Cettigne e a Belgrado colla intimazione di smettere l'assedio di Scutari, la dimostrazione navale e il blocco nelle acque di Dulcigno e di Antivari; se la Russia e la Francia hanno in tutte queste deliberazioni votato all'unisono con l'Inghilterra, con l'Italia, colla Germania e con l'Austria, è stato molto più per la paura della guerra europea che per il buon diritto della nazione albanese. Questo grande irresistibile motivo che ha costretto il Governo dello Czar a opporre un argine alla agitazione panslavista e il Governo della Repubblica a moderare le sue aspirazioni mediterranee è forse venuto meno colla entrata dell'esercito montenegrino nella città di Scutari? Il *periculum belli* che incombeva sull'Europa finchè Scutari resisteva all'assedio, è svanito ora che Scutari è capitolata? Il fatto compiuto è meno pericoloso, per la pace europea, del semplice tentativo? Ho sentito oggi dire nei corridoi di Montecitorio che le potentissime ragioni contro il possesso altrui della costa albanese non valgono contro il possesso altrui della città di Scutari, perchè chi possiede questa città interna non minaccia l'equilibrio adriatico e perciò non potrà mai creare un grave pregiudizio alle due Potenze adriatiche. Questo è vero; ma è anche vero che, senza Scutari, città eminentemente albanese, e perciò destinata ad essere capitale del nuovo Stato, questo non nascerebbe vitale. Come non si concepisce il Montenegro senza Cettigne, così non si concepisce l'Albania senza Scutari. Perciò a Scutari sono state sacrificate altre città che avrebbero potuto essere assegnate all'Albania; perciò è stato consentito che Prizrend, Dibra, Giacova, per tacere di altre città, siano lasciate alla Serbia. Se la stessa Russia non solo ha consentito, ma ha anche proclamato ai quattro venti e in tono irato che Scutari deve appartenere all'Albania, vuol dire che non è proprio possibile immaginare uno Stato albanese senza Scutari.

C'è di più. Se le grandi Potenze si rassegnassero a lasciare al Montenegro il possesso di Scutari, come potrebbero esigere lo sgombero della Serbia da Durazzo e della Grecia dal resto dell'Albania? Il fatto compiuto, se deve valere per il Montenegro, deve valere anche per la Serbia e per la Grecia. In previsione di tale eventualità, la Serbia, appena ha avuto notizia dell'entrata del Montenegro a Scutari, si è affrettata a marciare sull'interno dell'Albania. Essa imita così l'esempio della Grecia, che ha occupato una immensa quantità di territorio albanese nella speranza che si possa applicare il principio della *res nullius primo occupanti*. Come vedete, tollerare che il Montenegro resti a Scutari significa tollerare che l'Albania subisca la sorte della Polonia, che venga spartita come questa in tre parti. Essendo questa eventualità impossibile, non è assolutamente possibile che l'Europa si rassegni al fatto compiuto di Scutari. La Conferenza degli Ambasciatori, nella sua riunione di domani, delibererà certamente che il Montenegro deve uscire da Scutari per le stesse ragioni che la spinsero a deliberare che Scutari deve essere conservata all'Albania: la paura della guerra europea, sussistendo ancora, lascia immutato l'atteggiamento delle grandi Potenze di fronte al Montenegro.

G.

A Londra
non si prevedono complicazioni

Londra, 23, notte.

Si apprende che i circoli balcanici si mostrano generalmente soddisfatti per il successo riportato dai montenegrini. Si è del parere che la caduta di Scutari, contrariamente all'opinione diffusa in alcuni circoli, non produrrà nuove complicazioni. Si ritiene che avendo il Montenegro raggiunto lo scopo propostosi in questa guerra, sarà molto più facile per l'opinione pubblica montenegrina accettare la decisione delle Potenze per ciò che riguarda Scutari. Del resto, si crede che dinanzi al fatto compiuto sarà possibile all'Austria-Ungheria consentire qualche rettifica di frontiere e dare così soddisfazione al Montenegro.

(Ag. Stefani).

Resistenza bulgara ai progetti serbi

Vienna, 23, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: «Il ministro del commercio bulgaro ha diramato un decreto alla Camera di commercio del Regno, invitandole a non aderire ad alcuna esortazione da parte ufficiale o privata serba, di boicottare le merci austro-ungariche».

La stampa francese è pessimista

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

«Scutari è presa — scrive il *Temps* — presa non dai Serbi e dai Montenegrini riuniti, ma dai soli Montenegrini; presa non dal gioco normale delle armi, ma a malgrado della presenza di una flotta europea che, bloccando le coste montenegrine, pretendeva proibire ai Montenegrini di vettovagliarsi. Le decisioni di principio della diplomazia avevano già perduto molto della loro autorità, e le misure di esecuzione chiamate a sanzionare queste decisioni partecipano oggi a tale fallimento. La dimostrazione navale era un assurdo. Coloro che ne dubitavano ieri lo riconosceranno forse oggi. Le Potenze si sono messe d'accordo perchè Scutari fosse albanese, e le Potenze si trovano dopo la dimostrazione navale in una situazione esattamente identica a quella in cui si sarebbero trovate se avessero evitato la dimostrazione. Si tratta, ora come ieri, di ottenere dal Montenegro la rinuncia a Scutari: ma appare evidente che per gli ultimi avvenimenti il Montenegro vorrà serbare la piazza forte anche più energicamente di prima. In una parola, i termini del problema non sono mutati, ma la soluzione è ora più difficile ad ottenere. La credulità degli ambasciatori che seggono a Londra vale all'Europa questa difficoltà: sarà poco male se le Potenze ne trarranno una buona lezione. Quale sarà il domani nessuno lo sa. L'Austria si dichiara giocata e male si concepirebbe che la sua diplomazia non approfittasse dell'incidente. Senza dubbio, l'Austria chiederà che si riprenda Scutari. Le Potenze procederanno nuovamente collettivamente? Può darsi. Secondo nostre informazioni — continua il *Temps* — il conte Berchtold preferirebbe assumersi l'incarico per conto delle Potenze. E' superfluo insistere sui pericoli di tale mandato. La migliore soluzione sarebbe che la Russia, levando finalmente la voce, ottenesse per il Montenegro sanzioni territoriali che gli permettano di rinunciare a Scutari. Ma per questa transazione assai rischiosa bisogna fare in fretta. Gli Stati balcanici con questo ultimo successo coronano i loro sforzi e sarebbe ingiusto negare loro l'omaggio di ammirazione che si sono così largamente meritato».

Il *Journal des Débats* commenta:

«L'avvenimento preveduto si è prodotto: i Montenegrini sono entrati in Scutari. Qualunque siano le circostanze in cui si è prodotta la caduta di Scutari, essa ricaccia l'Europa in una fase critica. Tutti si chiedono ciò che farà l'Austria-Ungheria. Tutte le grandi Potenze si sono impegnate verso di lei a lasciare Scutari all'Albania. E' impossibile oggi liberarsi da promesse solenni come quelle che furono fatte. La situazione non sarebbe pericolosa se si avesse seria ragione di credere che alla firma della pace re Nicola evacuerà la piazza conquistata, come i Serbi evacueranno i porti dell'Adriatico ed i Greci si ritireranno dai territori il cui possesso non sarà loro riconosciuto. Disgraziatamente non è così. Dal principio della guerra, re Nicola ha dichiarato altamente che doveva prendere Scutari per propria capitale e che non l'abbandonerebbe mai. Non è dunque permesso fondare soverchie speranze sopra una sua rassegnazione volontaria».

Il principe ereditario di Bulgaria
ammalato di morbillo

Sofia, 23, mattino.

Il Principe Ereditario, il quale è stato colpito da una lieve malattia di morbillo, durante il suo viaggio, è costretto a stare a letto. La malattia, che segue il suo corso normale, non ha alcuna complicazione.

L'interesse positivo dell'Italia

Moniti ai fautori di una politica sentimentale

(Per telefono alla Stampa)

Stasera ci telefona da Roma, 23, notte.

La presa di Scutari ha sconvolto tutte le previsioni del nostro mondo ufficiale ed ha vivamente impressionato il nostro mondo parlamentare. Interrogai oggi quasi tutte le personalità politiche che si trovavano alla Camera. Consultai personaggi del Governo e del mondo diplomatico. L'impressione è unica: la situazione è assai grave e particolarmente delicata per l'Italia. La situazione è grave, a giudizio delle personalità interrogate, perchè la pace europea corre il pericolo di essere turbata dalla situazione: essa è particolarmente delicata per l'Italia perchè un'altra volta gli avvenimenti pongono il Governo nella dura necessità di deliberazioni che possono apparire in contrasto con il sentimento popolare. Quale è dunque il pensiero del nostro mondo ufficiale? La risposta che ho ricavato dalle conversazioni avute è assai semplice.

L'Italia, nel momento attuale, si mantiene in completo accordo con l'Austria e si unirà alle Potenze pel far rispettare nelle forme, che saranno stabilite, le decisioni della Conferenza di Londra per la questione di Scutari. Questa è la decisione del Governo confermata nei colloqui avvenuti fra il Presidente del Consiglio e l'on. Di San Giuliano.

— Che avverrà? — ho domandato ad un personaggio della Consulta.

— Tutto può accadere — mi fu risposto. — Il Governo italiano spera che il Montenegro si appagherà del brillante successo militare ottenuto che sana le piaghe dell'amor proprio nazionale ferito; spera cioè che re Nicola acconsentirà allo sgombro di Scutari. Certamente, anche nel caso di questa soluzione ideale, la situazione apparirà mutata, poichè le pretese del Montenegro circa un compenso territoriale subiranno un notevole accrescimento dopo la occupazione di Scutari. Ma sarà questa, ripetiamo fermamente, la sola variazione che le Potenze consentiranno, per quanto è in loro potere, alla situazione anteriore.

— Dunque re Nicola dovrà sgombrare Scutari?

— Non vi è dubbio su questo punto, anzi la eventualità di una resistenza ad oltranza del Montenegro costituisce il vero pericolo della situazione.

— Si hanno indizi del probabile atteggiamento di domani di re Nicola?

— Nessun indizio. Gli avvenimenti hanno annullato tutte le previsioni, tutti i calcoli. L'atteggiamento del Montenegro non si può giudicare a tenore della logica. Il coraggio della disperazione, la decisione di giocar tutto per tutto, guidarono gli ultimi atti della Corona e del Governo montenegrino. Ora, se questa tattica persiste, svanisce la possibilità di qualunque pronostico. Questo Monarca settantenne può dare delle gravi preoccupazioni all'Europa.

— Quale sarà — ho domandato — la linea di condotta delle Potenze?

— Molto semplice: mantenere una perfetta identità di vedute, deliberare i provvedimenti collettivi e applicarli al più presto possibile.

— Si riuscirà a mantenere la unità delle Potenze?

— Il nostro Governo spera che l'accordo delle Potenze sarà mantenuto. Naturalmente vi è un'incognita: cioè l'atteggiamento dell'Austria. E' la stessa incognita che si rinnova da alcuni mesi a ogni complicazione della questione balcanica. Il timore è questo: che l'Austria, interrompendo la sua adesione all'azione collettiva delle grandi Potenze, compia un'azione isolata che costituirebbe, senza dubbio, la scintilla per nuovi incendi. Nel passato si è riusciti ad evitare questa azione isolata: vi si riuscirà anche oggi? Lo si spera, ma non si può garantirlo. Basterebbe, ad esempio, lo inveleniirsi di un incidente come quello attualmente sul tappeto, cioè l'incidente dell'*attaché* austriaco a Cettigne, al quale si è impedito dai montenegrini di varcare la frontiera montenegrina, per decidere l'Austria a un colpo di testa che preluderebbe a un nuovo e più grande conflitto. I preparativi militari austriaci durano da troppo tempo per non suscitare apprensioni. Finora (ed è questo un risultato dovuto in buona parte alla vigile condotta dell'Italia) l'Austria potè sempre esser trattenuta. Lo sarà ancora domani? Molto può dipendere dalla rapidità colla quale, in base alla decisione della Conferenza di Londra, le Potenze rivolgeranno a re Nicola l'invito a sgombrare Scutari.

— La annunciata marcia dei serbi verso l'Albania centrale, non costituisce anche essa un pericolo?...

— Senza dubbio; anche questa mossa impressionante serve ad accrescere la gravità della situazione. Si aggiunga la tensione creata dai continui incidenti franco-tedeschi e la incertezza sul contegno futuro della Russia, e si comprenderà come il paragone della situazione attuale, col classico barile di polvere, sia più che mai appropriato.

— Vorrebbe indicarmi — osservai — con maggior precisione la linea di condotta dell'Italia nel delicato momento che attraversiamo?

— La linea di condotta di oggi e di domani sarà quella di ieri: non separarsi dall'Austria, non permettere che essa prenda una posizione preminente senza il nostro intervento in tutte le questioni riflettenti gli interessi italiani nell'Adriatico ed in Albania. L'opinione pubblica italiana non ha mai valutato, con esattezza, la portata dell'accordo mantenuto con l'Austria. Purtroppo il nostro è, almeno ad intervalli, ancora un paese sentimentale e non comprende come la politica estera di una grande Nazione è fatta di interessi, non di sentimento. Ho sentito dire che a Roma, e forse in altre città, si preparano manifestazioni di gioia per il successo delle armi montenegrine. Ho visto che parecchi impiegati comunali di Roma inviarono un entusiastico telegramma a re Nicola. Tutte bellissime cose dal punto di vista del cuore, ma vere corbellerie, come violazione del riserbo in cui l'opinione pubblica si dovrebbe mantenere in questioni che coinvolgono l'indirizzo della politica estera del loro paese. Tutti gli italiani di cuore si saranno compiaciuti della gioia che la presa di Scutari ha recato qui a Roma ad un gentile cuore di donna regale: ma da questo alla pretesa di volgere la nostra politica estera ad dissidio con l'Austria, è grande il passo. Del resto, se ponete in bilancio le vite sacrificate dall'esercito montenegrino nell'assedio di Scutari e le terribili conseguenze di una conflagrazione europea, vi convincerete come sia preferibile soffocare l'impulso del cuore e non abbandonarsi ad una concezione della politica estera in contrasto con quella saggia del Governo.

— In quale senso le manifestazioni per Montenegro potrebbero contrastare colle decisioni del nostro Governo?

— Nel caso di rifiuto di re Nicola allo sgombero di Scutari; qualora ciò avvenisse, è evidente che le Potenze ricorrerebbero a mezzi coercitivi. Nessuno può dire ora le modalità di tale azione ulteriore: ma, supponendo che dovesse esplicarsi con un intervento armato, come potrebbe conciliarsi la partecipazione dell'Italia coll'invito che venisse rivolto al Governo da una forte corrente della opinione pubblica nel senso di separare la nostra azione da quella dell'Austria? Come vedete, quello che fu definito il «dramma entro il Quirinale» non è finito: anzi potrebbe essere ora alla sua fase decisiva. Ora, perchè creare imbarazzi al Governo quando la Persona Augusta che maggiormente palpita per la soluzione dell'incidente attuale, si mostra così devota al suo Paese di adozione da non pronunciare mai una parola che riveli le aspirazioni del suo cuore?

— Quindi — conclude il personaggio col quale mi intrattenevo — se è spiegabile la manifestazione di un sentimento di ammirazione per l'eroico Montenegro, deve però essere riconosciuto pericoloso spingere tale manifestazione fino alla invocazione di un mutamento nella nostra politica estera. Un giorno, allorquando potrà senza pericolo esser conosciuta tutta l'opera spiegata dal nostro Governo per evitare tanto le complicazioni internazionali quanto lo isolamento dell'Italia nella questione albanese, potranno essere apprezzate nel loro giusto valore le esortazioni che partono dalla Consulta di non lasciarsi travolgere dal sentimento e di non intralciare l'opera del Governo.

Come la Regina d'Italia ha appreso la resa di Scutari

Roma, 23, notte.

La notizia della presa di Scutari si è diffusa a Roma verso mezzogiorno, in seguito alle edizioni speciali dei giornali. Essa ha prodotto vivissima impressione. Tutti inneggiano all'eroico valore dell'esercito montenegrino. La notizia, prima che venisse pubblicata nei giornali, era conosciuta nel mondo politico, essendo pervenuta contemporaneamente al nostro Governo ed alla Legazione montenegrina mediante dispacci provenienti da Cettigne. Il Governo ricevette la notizia mediante un telegramma inviato dal ministro italiano, barone Squitti, al ministro Di San Giuliano. Quest'ultimo si affrettò a comunicare all'on. Giolitti che l'esercito montenegrino aveva occupato Scutari.

L'on. Giolitti fece immediatamente comunicare al Re il dispaccio del ministro d'Italia a Cettigne, ed il Re partecipò subito la notizia alla Regina, che era partita stamane da Roma per recarsi a Castellammare di Stabia per il varo della «Duilio». Il Re doveva più tardi raggiungere la Regina in automobile per imbarcarsi con essa, ma il Re volle che la Regina non tardasse un'istante a ricevere la notizia che, senza dubbio, sarebbe riuscita cara al suo cuore di figlia. Perciò fece comunicare immediatamente la notizia alla Regina, la quale ne è rimasta vivamente commossa ed ha provato la più gran gioia. La Regina aveva dimostrato in questi ultimi tempi di nascondere il proprio dolore per le dolorose vicende della politica montenegrina, e con grande delicatezza, pur avendo occasione di incontrarsi col ministro degli esteri on. Di San Giuliano, aveva sempre evitato di parlare di politica estera, intrattenendosi con lui intorno ad altri argomenti.

A Montecitorio la notizia fu conosciuta poco prima di mezzogiorno ed ha prodotto lieta impressione. Non molti deputati erano presenti, ma tutti hanno espresso la più viva soddisfazione per questo avvenimento, il quale viene a restituire al Montenegro una condizione di parità cogli altri alleati balcanici rispetto agli avvenimenti della guerra.

Le visite di augurio alla Legazione Montenegrina

La notizia della presa di Scutari ha prodotto una lieta impressione nella piccolissima colonia montenegrina di Roma, ove alla Legazione del Montenegro è stato un affluire di privati cittadini i quali hanno lasciato la propria carta da visita in segno di felicitazione al Governo montenegrino per il lieto avvenimento.

Mentre nel mondo politico non si nascondono le preoccupazioni per una possibile complicazione della situazione internazionale, in mezzo al popolo il successo delle armi montenegrine ha suscitato uno schietto entusiasmo. Già si parla di una dimostrazione popolare per inneggiare a Re Nicola, molto popolare a Roma. Parecchi impiegati del Municipio di Roma hanno inviato al Re del Montenegro il seguente telegramma: «Nel momento in cui le armi vittoriose del vostro esercito eroico trionfano sugli spalti di Scutari conquistata, giunga a voi l'omaggio entusiasta di un popolo amico. Noi salutiamo nella gloriosa nazione montenegrina i difensori strenui e invincibili di idealità comuni rammentando il vostro grido garibaldino al quale non poteva non arridere la vittoria». Gli impiegati di Roma alludono al grido di «O Scutari o morte» lanciato dal Re Nicola all'inizio dell'assedio.

Alla Legazione montenegrina in Roma fu un continuo affluire stamane e nel pomeriggio di persone di ogni ceto che si sono recate dal Rappresentante del Montenegro per felicitarsi della vittoria. Nel salottino d'ingresso della Legazione è stato collocato un *album* su un tavolo che si sta ricoprendo di firme. Fra i visitatori ho notato il colonnello Italo Franceschi, che abbracciò e baciò il rappresentante del Montenegro a Roma, il quale non poteva nascondere la propria commozione per l'inattesa notizia, e mostrava a tutti il telegramma inviatogli da Cettigne all'una antimeridiana di stamane. Si sono recati a complimentare il Plenipotenziario montenegrino molti impiegati dello Stato, specialmente dei Ministeri delle Finanze, della Guerra e della Corte dei Conti. Fra i visitatori vi furono delle signore, una delle quali rispose ai ringraziamenti del Ministro con questa frase: «E' un vero dovere per noi italiani di associarci al giubilo pel vostro trionfo».

"L'Austria non è molto tenera per noi!,,

Il rappresentante del Montenegro era esultante. Intervistato dai giornalisti egli ha detto: «Mi è gradita la constatazione che il popolo italiano si associ con tanta sincerità a questo trionfo. Da stamane io assisto a manifestazioni di fratellanza veramente commoventi. Nessun appoggio particolare mi è giunto fuora che illumini più completamente il grande fatto storico. I dispacci del Governo non possono essere comunicati che per via austriaca e la censura sopprime naturalmente ogni particolare in un momento come questo in cui l'Austria non è molto tenera per noi. Io spero che nuovi particolari si possano avere a mezzo della flotta italiana che incrocia davanti ad Antivari».

Una nota della "Tribuna,,

Tutti i giornali sono usciti nel pomeriggio in edizioni speciali recanti l'annuncio e le prime notizie sulla caduta di Scutari e commenti rapidi e sintetici sulla nuova situazione creata dal vittorioso fatto.

Il commento che la *Tribuna* fa alla presa di Scutari rispecchia le idee dominanti nei nostri circoli ufficiali dove si pensa che la più grande incertezza risiede nella situazione e che nell'istante attuale sia possibile soltanto formulare ipotesi senza schierarsi per la realizzazione di ciascuna di esse. La *Tribuna* formula appunto le varie ipotesi che la situazione fa sorgere ed esclude la realizzazione di alcune di esse. Il giornale ministeriale, dopo aver osservato come nell'eroica azione di Scutari vi sono elementi sublimi che commuovono il cuore della vecchia Europa e dopo aver rilevato come tutta l'Europa saluti oggi il piccolo Regno vittorioso, nota altresì come la politica estera non debba essere una questione di sentimento.

La *Tribuna* conclude rilevando come se dopo la resa di Scutari la Conferenza di Londra persistesse nel blocco pacifico e fidasse soltanto nell'azione diplomatica, potrebbe venire in scena il rischio di un'azione isolata dell'Austria per la quale l'arresto del capitano Huhka costituisce già un altro caso Prochaska.

«Comunque — dice il giornale romano — nessuno potrebbe fare previsioni. Certo è che l'Europa ha dimostrato in questo ultimo periodo il suo fermo proposito di localizzare la guerra, il che implica per ognuna delle grandi Potenze rinunzia a vantaggi territoriali e ad azioni isolate. Se queste condizioni saranno mantenute, anche i nuovi lauri sanguinosi del Montenegro non tarderanno troppo tempo ad avere la risposta dell'Europa».

Sei mesi di assedio

Impaziente di ogni ulteriore indugio, l'8 ottobre dello scorso anno, il Montenegro, già da alcuni mesi in piena ostilità sanguinosa col vicino impero ottomano, gli dichiarava la guerra, e il giorno dopo, con la massima risolutezza, imprendeva regolarmente le operazioni militari.

Non avrebbe potuto iniziarle con maggiore fortuna, tanti e tali furono i successi conseguiti nei primi giorni. Pareva da un momento all'altro che il telegrafo dovesse apportare la strepitosa notizia che Scutari era caduta, e che l'esercito montenegrino, sistematavi una nuova base, si apparecchiasse a cooperare in Albania e Macedonia con gli Alleati non ancor pronti allora a irrompere con la dovuta energia in territorio nemico. Capitolavano un dopo l'altro i fortini di Plavnitza, di Rogame, di Desciob, di Scipcianich, di Vranja, di Vraja e di Helm, disseminati sulla via di Tusi e di Scutari nella gran piana acquitrinosa di Podgoritza; onde nessun altro baluardo ormai avrebbe potuto arrestare la marcia vittoriosa della 2.a Divisione capitanata dal Principe Danilo.

Contemporaneamente, provenendo da Antivari, la 1.a Divisione al comando del Gen. Martinovic tendeva a dar la mano alla 2.a, a occidente e a mezzodì di Scutari. Il 10 ottobre essa perciò attaccava da due parti, e cioè da settentrione, tra Zogaj e Siroka, e da mezzogiorno, tra Murican e Oblika, il Tarabosc, l'aspra rupe che sovrasta al lago e alla città, ma senza apprezzabili risultati e a costo di molto sangue. Epperciò lo slancio, che pareva irresistibile, ne fu a un tratto arrestato, e il mancato successo si ripercosse anche sulla 2.a Divisione, vittoriosa bensì, ma a sua volta provata da perdite enormi e inceppata nella sua azione da difficoltà inerenti al terreno e alla difettosa preparazione delle truppe.

Cosicchè, per un certo tempo, scarseggiarono le notizie dall'Albania settentrionale, tanto più che l'attenzione dell'Europa era volta assai più intensa in altri Scacchieri di operazione, dove si presentiva che realmente le sorti della guerra si sarebbero decise. Tuttavia, proseguirono i montenegrini ad accostarsi al loro obbiettivo, ma lentamente, con lunghe soste, resi nell'andare e nell'operare, dappoichè intanto la cooperazione dei Malissori si era resa incerta o nulla e il nemico, riavutosi dallo sbalordimento dei primi rovesci, rinsanguinatosi d'ingenti rinforzi che all'aprirsi delle ostilità erano ancora in marcia attraverso alle Alpi albanesi, preparava la difesa in ogni sua parte e contendeva il passo all'invasore con rinnovata energia. E nella zona del Tarabosch non aveva ceduto un lembo di terreno, e verso Sud, nella plaga di Berditza, aveva respinto i distaccamenti nemici che vi si erano annidati sin dal 11 ottobre.

Scutari non si può annoverare tra le vere e proprie fortezze, come si potrebbe essere indotti a credere per la sua lunga eroica resistenza. Ma che fosse del tutto sguarnita non si può dire neppure. Forse, pel solo suggerimento attribuito al maresciallo Von der Goltz, i Giovani Turchi, appena afferrato il potere, ebbero visione dell'importanza politica e militare della capitale dell'Albania settentrionale, e provvidero perciò che alcune opere in muratura sorgessero ad accrescere il valore delle posizioni circuenti la città, già formidabili per natura. E così ben sei opere, tre grandi e tre piccole, tra loro variamente collegate da trinceramenti, coronarono il Tarabosc, e altre sormontarono gli scogli calcarei di Bardagnol sovrastanti alla piana di Vraka, dalla parte di nord-est.

Nella prima decade di novembre la seconda divisione, cui era sempre aperta la via di Scutari, proseguì la sua marcia sulla riva orientale del lago, occupò Vraka, diresse i primi assalti contro le posizioni del Bardagnol con la cooperazione di truppe leggere inviate su pei monti; ma più innanzi non riuscì a spingersi, nonostante alcune azioni tattiche che parvero fortunate, senza però segnare alcun tangibile successo. Nè maggiori progressi conseguì il Martinovic nei suoi ripetuti ostinati attacchi contro il Tarabosc, falliti tutti, perchè non opportunamente preceduti nè accompagnati da adeguato potente fuoco di artiglieria.

L'armistizio sopravvenne a concedere tregua ristoratrice ad assediati e assedianti, ma forse più a questi che a quelli, sia per l'immane incessante sforzo sin'allora compiuto, sia per l'impellente necessità di rinnovare e accrescere nuovi più potenti mezzi distruttivi, quali in un assedio occorrono se si vogliono annientare le opere fortificatorie della difesa e realmente costringerla a desistere da ogni resistenza.

Alla 1.a e 2.a Divisione si era intanto congiunta la 3.a (Vucotich) sino allora, per mire territoriali più che per veri interessi militari, operante nel Sangiaccato di Novi Bazar; nonchè la Divisione serba Pancovic, proveniente da Monastir, ma anch'essa poco provvista di artiglieria di cui appunto il Corpo d'assedio più sentiva bisogno.

Con l'arrivo di questi rinforzi Scutari fu finalmente investita, segregata cioè da ogni relazione con l'esterno, mentre per l'innanzi il suo presidio, meno in quei tratti occupati dall'esercito montenegrino, poteva fare nei dintorni requisizioni di vettovaglie, di legna e di ogni cosa, di cui nelle ulteriori fasi dell'assedio la città avrebbe più sentito il bisogno. E poichè quei dintorni vengono dipinti come meravigliosamente fertili, deve ritenersi che quelle requisizioni siano state produttive, come del resto si può dedurre dalla resistenza opposta dalla Piazza, che in caso diverso non sarebbe stata tanto tenace e lunga al di là di ogni previsione.

La ripresa delle ostilità, dopo le tergiversazioni di Londra, trovò l'esercito serbo-montenegrino dislocato e aggruppato tenacemente attorno a Scutari, fermo più che mai nel proposito di condurre a termine l'ardimentosa impresa, qualunque dovessero essere la strage e la rovina che si sarebbe lasciato dietro ai suoi passi.

Ma nonostante le buone intenzioni, tradotte in sanguinosissimi combattimenti, Scutari resisteva sempre, mentre Giannina e Adrianopoli schiudevano i loro baluardi, rendendo più acuta, più esacerbante l'aspirazione montenegrina verso la vittoria. Provvidero allora i serbi a rinforzare il Corpo di assedio appalesatosi insufficiente allo scopo sia in uomini che in materiali; giunsero finalmente dalla Russia armi, artiglierie e munizioni, di cui si sentiva assai grave la deficienza. Era indispensabile riuscire a qualunque costo; perchè vincere — oltre a un esaltamento di forza che avrebbe avuto il suo valore per l'avvenire — significava, col creare lo stato di fatto, risolvere un magnifico intricato problema di politica internazionale, semplificare una situazione irta di troppe incognite paurose. Ma l'Europa, messa di fronte ai suoi interessi e alla sua pace, che Russia e Austria minacciavano di turbare, l'una parteggiando, l'altra ostacolando l'aspirazione montenegrina su Scutari, credette d'intervenire prima con Note diplomatiche di tono sempre più imperativo, poi col decretare il blocco pacifico delle coste del piccolo Stato ribelle, finalmente con la minaccia di un intervento armato, ove il Montenegro avesse persistito nell'assedio di Scutari, sterile, essendo stata questa città assegnata alla nuova Albania. Ma Note, blocco marittimo, minacce non fiaccarono l'energia e la volontà di quel popolo, che aveva lottato sette mesi profondendo generosamente il suo sangue per realizzare una situazione che era nell'animo delle vecchie e delle nuove generazioni. Non lo fiaccarono neppure la mancata cooperazione delle truppe serbe su cui si adunavano tante speranze, non il Comunicato russo che lo abbandonava, contrariamente ad ogni aspettazione, al suo destino e ne sconfessava quasi l'opera e persino gl'intendimenti. E proseguì da solo nell'eroica impresa, dichiarandosi capace di condurla a termine, incurante di una tempesta di carattere militare e politico che da un giorno all'altro avrebbe potuto travolgerlo in un vero disastro.

Diminuita la densità delle truppe adibite all'investimento, raccolto attorno al Tarabosc il nucleo maggiore dell'esercito e traendo partito dall'isolamento in cui quella formidabile posizione si trovava per la distruzione del ponte sulla Boiana e per le inondazioni della pianura contermine, i montenegrini procedettero nella notte dalla domenica al lunedì e continuarono per tutto il giorno quell'attacco col quale avevano incominciato la guerra sei mesi innanzi, mentre negli altri settori eseguivano vigorose dimostrazioni, che li condussero, anche colà, a insperati notevoli successi.

Le lunghe privazioni, la fame, forse le malattie epidemiche, l'atteggiamento ostile della popolazione stanca oramai della lunga insopportabile lotta, avevano certamente stremato il vigore e la forza di resistenza della guarnigione, e la trovarono perciò rassegnata, disposta a posare finalmente quelle armi che tanto strenuamente e con così grande efficacia aveva adoperato per la difesa della Piazza confidata alla sua custodia.

Sarebbe inopportuno, anzi antipatico, in un momento solenne come questo, insistere ulteriormente su questo argomento, indagare — ciò che del resto non sarebbe neppure possibile — sino a qual punto la mancanza o la deficienza di viveri e di munizioni nel campo turco abbia influito sulla vittoria montenegrina. Essa agli occhi nostri — nonostante l'onore delle armi concesso ai vinti — appare piena e intera, e tale da confermare e rinsaldare la fama di grandi virtù militari, di cui quel popolo giustamente gode da secoli.

Dopo la conquista, dopo il trionfo tanto conteso, assai probabilmente dovrà il Montenegro trangugiare l'amaro calice che l'Europa gli ha preparato. E' forza che vi si rassegni e smetta l'attitudine intransigente tenuta sin qui, tanto più che ora, nell'ebbrezza della vittoria, l'amarezza ne sarà alquanto raddolcita, nonostante le nuove insanabili piaghe che i furiosi attacchi di questi giorni avranno aperto nelle carni dei suoi figli migliori.

Al di sopra delle simpatie, che tutte o quasi tutte le Potenze gli testimoniano con prodigalità, alti interessi esigono che sua faccia dedizione dei frutti della sua vittoria, che si rassegni al suo destino, che muti orientamento nelle sue aspirazioni.

Dalla politica internazionale, materiata d'interessi e di egoismi, ogni sentimentalismo, per quanto nobile, va pur troppo bandito. Tuttavia, un ulteriore ritorno sulle fiere determinazioni sarà forse probabile; qualche lembo di territorio, che Scutari non sia, l'Europa forse troverà modo di accordargli, nell'intento che quell'eroica condotta, che pur ha avuto sapore di ribellione, abbia un compenso, sia pure irrisorio, che valga a far ritornare la tranquillità e la pace in un popolo che si è palesato tuttora dotato di alti valori morali e destinato pertanto a percorrere la sua via verso un securo promettente avvenire.

ebs.

Il Comitato albanese all'on. Cirmeni

Roma, 23, notte.

L'on. Cirmeni ha ricevuto il seguente dispaccio da Milano:

«Comitato albanese manifestale profonda gratitudine, viva devozione per il concorso che Vossignoria con nobile sua attività giornalistica ha dato per illuminare opinione pubblica italiana questione albanese sul nostro buon diritto nazionale, ristabilendo la verità ed oppugnando errori, insinuazioni che premeditatamente si fanno pubblicare contro l'Albania. Voglia Vossignoria conservare la sua preziosa simpatia alla causa albanese. — Per il Comitato albanese di Milano: Armato Hilmasi».

Esame del bilancio del Tesoro

fatto da deputati di vari settori

Un notevole discorso di Maggiorino Ferraris

Roma, 23, sera.

(Seduta del giorno 23 aprile)

La seduta comincia alle ore 14,5.

Presidenza del presidente Marcora.

FALCIONI, sottosegretario all'interno, all'onorevole Turati dichiara che, in applicazione del penultimo comma dell'art. 29 della nuova legge elettorale politica, il Ministero con sua circolare ha disposto che siano iscritti nell'elenco degli emigrati tutti coloro i quali hanno ottenuto un passaporto. Tale interpretazione è perfettamente conforme alla lettera ed allo spirito della legge, tanto che tutte le Commissioni comunali e provinciali l'hanno accolta. Esclude in modo assoluto che tale interpretazione abbia potuto avere intento e effetto di ostruzionismo.

TURATI afferma che in molti Comuni, specialmente nei paesi di confine, moltissimi lavoratori sogliono premunirsi di passaporto e sono perciò inscritti nell'elenco degli emigrati, mentre di fatto essi non hanno mai abbandonato, nè intendono di abbandonare la loro residenza. Con siffatta interpretazione della legge elettorale si viene ad impedire illegalmente a molti elettori, con un vero ostruzionismo, l'esercizio del diritto di voto.

Bilancio del Tesoro

Nuove critiche

CORNIANI premette che la guerra libica ha dimostrato non solo la forza militare, ma anche finanziaria del nostro Paese. Ma rileva che per provvedere ai fondi necessari, si è dovuto ricorrere a misure di carattere straordinario e provvisorio, i cui effetti conviene riparare al più presto possibile.

All'uopo raccomanda che si abbandoni il sistema di far figurare i residui attivi nell'attivo del bilancio di competenza, e che si provveda a ricondurre al più presto ai limiti normali il conto corrente del Ministero del Tesoro con quelli della Guerra e della Marina.

Allo scopo di rafforzare la situazione del Tesoro gioverà certamente l'affluenza di capitali che si verificherà nell'Istituto Nazionale di assicurazioni; ma una siffatta risorsa avrà notevole importanza soltanto dopo i primi esercizi. Conviene pertanto favorire il più possibile l'affluenza dei risparmi nelle Casse postali.

Accennando alla imposta globale sul reddito, propugnata da alcuni, non crede che essa sarebbe molto confacente alle condizioni della finanza e della ricchezza italiana. Da ciò deriva, a maggior ragione, che per consolidare il nostro bilancio, conviene soprattutto frenare le spese e favorire le iniziative private.

Rileva poi quale grave onere costituisce in Italia la spesa per l'organismo burocratico, e come sia necessario pensare ad una sua radicale riforma. Ma specialmente si devono sempre più sviluppare nel nostro popolo le virtù del lavoro e del risparmio, perchè su di esse si fonda in modo saldo e sicuro la prosperità di un Paese (*Bene!*).

Parlano in seguito gli onorevoli MORPURGO, difendendo la solidità del bilancio e lodando l'opera del Ministro del Tesoro; MATERI, che tratta ampiamente la riforma, che ritiene indispensabile, delle Avvocature Erariali.

L'oratore dei socialisti riformisti

BONOMI IVANOE premette che l'esame sereno ed obbiettivo delle condizioni della Finanza e del Tesoro, costituisce la migliore difesa, così contro gli eccessivi ottimismi, come contro i soverchi pessimismi.

Riassume l'onere derivato al Tesoro come conseguenza della guerra libica, onere che si avvicina al miliardo.

Questo sforzo finanziario non deve meravigliare quando si ricordi la florida condizione del Tesoro nostro alla vigilia della guerra.

Esaminando i mezzi adottati dal Ministro del Tesoro, per fronteggiare la situazione, rileva che la politica del Tesoro si può riassumere in un aumento del debito fluttuante nelle sue varie forme e nell'allargamento della circolazione, essendo questo secondo provvedimento una conseguenza del primo.

Dall'aumento della circolazione è poi un ulteriore effetto necessario il rialzo del cambio e l'aumento dell'aggio.

A fronteggiare l'inasprimento dei cambi, crede che il Tesoro debba rivolgere le più assidue cure. Comprende che nelle presenti condizioni politiche internazionali sarebbe sommamente pericoloso lasciare libera uscita all'oro, nel che si avrebbe il rimedio più naturale ed efficace.

A restaurare le riserve del Tesoro, sembra che il Governo intenda di procedere con la iscrizione, ripartita in tutta una serie di esercizi, delle somme anticipate dal Tesoro ai Ministeri della Guerra e della Marina.

E' però da avvertire che i prossimi bilanci dovranno sopportare anche l'onere dei buoni quinquennali e delle spese per mettere in valore le terre libiche.

A tutto ciò, ed anche al naturale incremento delle spese, si spera tuttavia di poter far fronte col solo aumento naturale e progressivo delle entrate. Previsione rosea senza dubbio, ma soverchiamente ottimista, inquantochè l'oratore è convinto che l'incremento delle entrate servirà appena a coprire il naturale aumento delle spese, aumento corrispondente ai sempre crescenti bisogni del Paese, che reclama insistentemente la propria rigenerazione morale ed economica.

L'oratore prevede inevitabile il giorno in cui il debito fluttuante dovrà essere consolidato, ciò che, cogliendo il momento opportuno, potrà farsi senza danno ed anzi con vantaggio dell'economia nazionale.

L'oratore accenna infine alla eventualità di maggiori spese militari. Raccomanda che non si ceda facilmente a vani miraggi, ma che si abbiano presenti soltanto le vere necessità della politica internazionale e le imprescindibili esigenze del bilancio.

E non bisogna dimenticare che la forte finanza è il primo requisito della potenza bellica della Nazione.

E' certo che in questo momento, volendo chiedere nuovi sacrifici al Paese, non si potrebbe che inacerbire maggiormente l'onere già gravosissimo delle contribuzioni indirette (*commenti*).

Conviene quindi affrontare una grande riforma tributaria che, rinnovando i nostri organismi fiscali, renda possibile una tassazione globale progressiva, diretta a colpire proporzionalmente le fortune a seconda della loro maggiore o minore entità (*commenti*).

Allora soltanto il sistema nostro tributario potrà rispondere adeguatamente alle esigenze del paese, che si trova fortunatamente sopra una mirabile via di sempre maggiore progresso economico e civile (*vivissime approvazioni; moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Conclude esprimendo la fiducia che alla sistemazione della finanza possa pervenirsi con le sole forze contributive del paese che non è a nessun altro secondo nella dovizia di naturali risorse, di vitali energie ed ha potuto e potrà sempre resistere trionfalmente agli attacchi di qualunque natura che possano venirgli dall'estero (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

L'on. Maggiorino Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO ricorda a cagione di onore l'opera dei vari reggitori della nostra finanza che con abile perseveranza e continuità di indirizzo hanno contribuito a creare la presente forte situazione del bilancio nazionale (*bene*). Nè biasima gli espedienti coi quali si fece fronte alle esigenze della guerra stimandoli necessari e pienamente giustificabili dalla eccezionalità del momento. Quanto ai vari artifici contabili, di cui si sono occupati altri oratori, li giudica anche egli inutili e dannosi alla sincerità e si augura che siano nei prossimi bilanci eliminati.

D'altra parte ritiene una utopia il volere provvedere col bilancio annuo alle spese tutte della guerra, come pure ad altre fruttifere a lunga scadenza, quali le costruzioni ferroviarie o la sistemazione generale delle nostre comunicazioni che assorbiranno ancora non pochi milioni. L'aumento delle spese militari non esclude che debba continuarsi a perfezionare i pubblici servizi sulla quale via la guerra ha segnato necessariamente una breve sosta. Converrà pure provvedere alla sistemazione della nuova Colonia, al quale proposito raccomanda che si proceda con la necessaria ponderazione. A tutto questo incremento di spese potrà in parte provvedere il costante incremento delle entrate che l'oratore confida continuerà anche in avvenire. Ritiene però che questo incremento potrà per talune tasse di consumo essere agevolato piuttosto da un alleviamento che da un inasprimento delle aliquote. Quanto alle imposte dirette il paese non ne tollererebbe un ulteriore aggravio...

Poichè altri oratori hanno lamentato l'inasprimento del cambio, ricorda, a questo proposito, di essere stato costantemente fautore del più severo regime di circolazione. Ritiene però che il fenomeno dell'aggio sia troppo complesso per potere attribuire tale inasprimento all'aumento della circolazione; crede invece che esso sia dovuto principalmente al fatto della deficenza passiva, di più che un miliardo dell'esportazione rispetto alla importazione. Sbilancio monetario cui fanno fronte soprattutto le rimesse degli emigranti e il movimento dei forestieri, fenomeni che l'oratore vorrebbe, per quanto è possibile, agevolati dal Governo. Accenna, a questo proposito, ai trattati di commercio e alla necessità di integrarli coi trattati di lavoro e con una saggia politica ferroviaria. Osserva che le condizioni dell'economia nazionale si sono mantenute abbastanza buone durante la guerra; ritiene però necessario non limitare le spese pei lavori pubblici, anche perchè provvedono ad alleviare il doloroso ma inevitabile fenomeno della disoccupazione. Quanto al modo di liquidare le spese della guerra non può disapprovare la politica di aspettazione, seguita finora dal ministro del tesoro, purchè, a tempo opportuno, siano presentati i provvedimenti all'uopo necessari, consistano essi nel ricorso al credito o in opportuni rimaneggiamenti fiscali. Si associa però completamente alla conclusione della relazione dell'on. Alessio, che cioè è necessaria una revisione e concentrazione delle spese.

Termina rilevando, alla vigilia del giorno in cui sta per iniziarsi una nuova èra politica, i progressi compiuti in tutti i campi in questo ultimo quarto di secolo dal paese, che ora dopo avere assiso su basi incrollabili il proprio credito, si presenta forte nelle armi e nei commerci, rigenerato moralmente e materialmente, degno della più prospera fortuna e del più luminoso avvenire (*vivissime approvazioni, applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 18,30.

Il breve ai Maltesi del Papa convalescente

Il Card. Ferrata successore designato?

Roma, 23, notte.

L'attesa Nota dell'«Osservatore Romano» sulla salute del Pontefice, stassera è comparsa: essa è completamente rassicurante e dice testualmente così: «Siamo lieti di poter annunziare che la convalescenza del Santo Padre procede regolarmente con progressivo miglioramento delle sue condizioni generali. Sono infatti tre giorni che Sua Santità ha potuto levarsi da letto, rimanendo ogni giorno in piedi per qualche ora. Date queste soddisfacenti condizioni del Santo Padre è ben naturale che non abbiano a verificarsi da un giorno all'altro dei fatti nuovi che debbano essere giornalmente segnalati. Naturale perciò era il nostro silenzio di ieri, che, contrariamente alle erronee interpretazioni di qualche giornale, non aveva altro significato che questo». Negli stessi circoli ecclesiastici, ove ieri sera l'allarme aveva trovato credulità, stassera si è tranquilli e si afferma che oggi il Santo Padre era sollevato anche più degli scorsi giorni. Le preoccupazioni sulla malattia di Pio X avevano ceduto il posto ai commenti pieni di soddisfazione per l'accoglienza fatta dall'autorità inglese di Malta al Legato pontificio per quel congresso eucaristico, Cardinale Ferrata.

Il Breve inviato da Pio X al Congresso eucaristico rileva e fissa i punti principali di questa storia gloriosa ed esalta l'entusiasmo e lo zelo cattolico dei maltesi.

Lo scritto pontificio mette anche molto in evidenza la personalità del Legato Cardinale Ferrata: questo è ritenuto da qualcuno come indicazione a possibili future elevazioni del porporato illustre; anche degli altri Legati però Pio X tessè gli elogi in precedenti circostanze e tutti rammentano come le prime voci di papabilità del Card. Van Rossum si fondarono appunto sopra il Breve inviato da Pio X al dotto redentorista olandese Legato al Congresso eucaristico di Vienna. I telegrammi giunti oggi da La Valletta descrivono lungamente le cerimonie del Congresso eucaristico e rilevano il calore con cui sono seguite dalla folla. Certo a Malta non potranno svolgersi le impressionanti composte processioni di Montreal, di Madrid, di Londra e di Vienna; ma il calore con cui il Congresso si svolge supplirà alla grandiosità degli affollamenti che a Malta non sono possibili per ragioni topografiche. Negli ambienti politici ed ecclesiastici di Roma si assicura che questa riunione religiosa avrà un successo caratteristico e significativo.

Le entusiastiche accoglienze dei Maltesi al Cardinale Legato

Malta, 23, mattina.

Il cardinale Ferrata, Legato pontificio al Congresso eucaristico, partito da Siracusa, è giunto a La Valletta, soddisfattissimo della accoglienza e della cortesia del comandante della nave inglese *Hussard*, messa a disposizione del cardinale.

Lo spettacolo dell'arrivo del cardinale Ferrata è stato imponente. Le mura della città, le torri, i balconi, fino a perdita d'occhio, nereggiavano di una folla enorme. La rada era solcata da canotti a vapore e da centinaia di altre imbarcazioni ornate di fiori e di orifiamme. Trecento campane delle chiese spandevano nell'aria il loro suono armonioso.

L'*Hussard* si è avanzato maestoso e rapido nel porto e s'è fermato presso la massa grigia delle corazzate. Le sirene di tutte le navi ancorate fecero i loro saluti; da ogni parte echeggiavano acclamazioni.

Il cardinale, visibilmente commosso, ha risposto alle acclamazioni. Dopo essere stato salutato da monsignor Portelli, vescovo ausiliare di Malta, e dall'avv. Azzopardi, il cardinale Ferrata discese nella lancia dell'Ammiragliato, accompagnato dal principe Barberini e da altri personaggi, e salutato dal Comitato esecutivo del Congresso. Il cardinale ha risposto con gentili espressioni per tutti i presenti.

Quindi uno splendido corteo si è avanzato, al suono dell'inno pontificio. Esso ha oltrepassato le vie della città ed è giunto alla chiesa di San Giovanni, ove un coro di voci infantili ha accolto il cardinale coi canti dell'Inno del Papa e l'inno inglese.

Il vescovo di Malta ha dato allora il benvenuto al cardinale Ferrata. L'Avvocato della Corona ha presentato gli omaggi della città di Malta. Molto commosso, ma con voce forte, il cardinale Ferrata ha ringraziato della indimenticabile accoglienza ricevuta. Egli ha recato la benedizione particolare di Pio X, e ha dato le migliori notizie del Papa, che furono accolte con lunghi applausi. Il Legato ha poscia augurato che il Congresso riesca a Malta dia i migliori frutti.

Il corteo si è quindi svolto in magnifica processione.

Un chiaroveggente

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, aprile.

Se nell'anno di grazia in cui viviamo si va discutendo ancora se veramente esista quella misteriosa facoltà psichica che viene detta «chiaroveggenza», benchè ovunque e sempre siansene citati innumerevoli ed autorevoli esempi, gli è che, per ammettere questo, come ogni altro fenomeno sopranormale della psiche umana, si vorrebbe sottometterlo ad un mezzo strettamente sperimentale, per l'ignoranza nella quale ancora si trovano gli scienziati circa i metodi speciali che si debbono seguire in questo ramo dello scibile — metodi che meglio dipendono dall'osservazione che dall'esperimentazione. Si sono perfino offerti premii a chi riescisse a leggere una frase scritta sovra un foglio racchiuso in una scatola suggellata, a chi desse indicazioni sul luogo in cui è nascosta la Gioconda di Leonardo, e via dicendo. Non si comprende che non si tratta già d'una facoltà che possa normalmente esercitarsi, per un semplice atto di volontà e d'intelligenza, ma d'un fenomeno psichico che si presenta in modo eccezionale e sporadico, manifestandosi spesso sovra un argomento che non ha la menoma importanza; in condizioni complesse, che ignoriamo quasi completamente. Cosicchè non si può più ragionevolmente sottoporre un supposto chiaroveggente ad una prova, di quello che si possa pretendere che colui il quale ha scritto un'opera di genio abbia necessariamente a comporne altre.

Tutto quanto possiamo fare, è metterci nelle migliori condizioni per assistere all'eventuale presentarsi dei fenomeni. E nella quasi totalità dei casi, non possiamo scegliere le modalità nelle quali i fenomeni dovrebbero prodursi per essere utilmente esaminati: dobbiamo accettare le cose quali si presentano, come un astronomo deve accettare le condizioni, talvolta sfavorevolissime, in cui si presenta l'osservazione di questo e quel fenomeno celeste.

Si comprende così quanto siano preziosi e rarissimi i soggetti nei quali i casi di lucidità si manifestano con tanta frequenza e in forma tale, da permettere che venga loro applicato un metodo d'osservazione, che s'avvicini a quello sperimentale.

Appunto di uno fra questi straordinari soggetti — forse del più straordinario che si conosca — mi fu dato fare la conoscenza nello scorso mese di marzo, grazie al gentile invito d'una signora intellettuale, vedova d'un commediografo famoso, e che divide il suo tempo fra gli studi psichici e quelli artistici.

Nel suo elegante e vasto studio di scultore erano con me convenuti quattro medici amici miei, fra i quali il barone dott. A. von Schrenck-Notzing, noto ipnologo e penalista bavarese, ed il dott. G. Maxwell, sostituto procuratore generale a Parigi.

Mentre stavamo conversando, giunse il «chiaroveggente», non conosciuto ancora che dallo Schrenck. Debbo confessare che la sua apparizione provocò in tutti noi una sorpresa, mista quasi ad un po' di buonumore. Immaginatevi un uomo dell'apparente età di 60 anni (ne ha, in realtà, *settantadue*), piccolo, con grossa testa calva, volto canuto, colorito rossastro, gli occhi vivi, i gesti vivaci, anzi una mimica meridionale, quando il nostro ometto parla, con voce forma e concitata. Nato a Breslavia, abitante da molti anni Chicago, non conosce che l'inglese ed il tedesco, di cui ha fatto, del resto, per proprio uso e disgraziatamente anche per uso altrui, un unico idioma, che tiene quasi ugualmente delle due lingue. Il suo nome è Reese.

Prende egli a raccontare lungamente, con volubilità, fatti di chiaroveggenza, da cui è stato favorito, sin dall'età di sei anni. Dice che negli Stati Uniti è stato impiegato, con buona riescita, dalla polizia per iscoprire delinquenti, e ci narra fra altro, lungamente, come abbia così potuto denunciare gli autori d'un importante furto di pelliccie. Ci mostra giornali americani da cui appare come, da ben dodici anni, Edison si valga delle facoltà misteriose di lui, e chiari scienziati americani gli abbiano consacrati articoli elogiosi. Soggiunge che la sua potenza intuitiva di visione ha molto aiutato il Rockefeller a scoprire sorgenti di petrolio; che ora appunto si reca in Ispagna, chiamatovi a ricercare giacimenti metallici, in una miniera.

Certamente non è un chiaroveggente professionista, nello stretto senso della parola; ma riesce evidente che, quantunque affermi non avere mai tratto vantaggio finanziario dalle sue meravigliose facoltà, queste debbono avere contribuito molto ad arricchirlo. Viveva a Parigi all'Hôtel Ritz, l'uno fra i più eleganti della città, e menava vita dispendiosa, benchè senza fasto.

Per dare una idea della ricchezza delle idee e dell'efficacia delle frasi che infiorano il suo parlare, chieggo scusa ai lettori di citare loro questo tratto *gustosissimo*: avendo uno fra noi manifestato qualche dubbio sul fatto che il sig. Reese potesse così liberamente conoscere le nascoste cose, e' si contentò di rispondergli: «Venga a passare un'ora con me, e se non Le narrerò tutta la sua vita, cogli stessi particolari più intimi, mangierò le mie calze»!

Designammo il Maxwell per l'esperienza che si trattava di fare, sopratutto perchè parla bene l'inglese ed il tedesco.

Il Reese gli chiese di scrivere sovra altrettanti pezzi di carta, cinque domande a sua scelta, più il nome di sua madre e quello d'un qualche suo antico professore. Mentre il sig. Maxwell, preso un pezzo di carta da lettera, appartenente alla padrona di casa, lo tagliava in pezzi e cominciava a scrivere, il chiaroveggente si ritirava in altra stanza a conversare con noi. Il Maxwell scrisse:

1.o Maria Agelia Mougenot.

2.o Evelin.

3.o Troverò un editore pel mio romanzo?

4.o Incontreranno i miei libri di criminologia una buona accoglienza?

5.o Quale è il mio peggior difetto?

6.o Accadrà il tale avvenimento, che desidero?

7.o Tornerò ad abitare la mia casa prima d'essere giubilato?

Queste domande furono scritte in inglese. Il Maxwell confessa che avrebbe forse potuto rivolgerne di più interessanti; ma che, côlto all'impensata, scrisse le prime che gli si presentarono alla mente. Del resto, come si vedrà, non venne affatto risposto alla 4.a e 5.a domanda.

«Piegai in quattro ciaschedun pezzetto di carta — dice il Maxwell in una relazione dell'esperienza, che l'ho pregato di scrivermi — e li conservai. Il sig. Reese non li ha mai toccati; venne, quando lo chiamai e mi fe' collocare un foglietto in ciascheduna delle due tasche de' calzoni, ed in quella inferiori del panciottò».

Rimanevano fra le mani del Maxwell tre foglietti. Il Reese si fece successivamente applicare sul fronte, sempre piegati, due fra essi; poi prese a scrivere. Dopo avere tracciati sulla carta alcuni segni piuttosto cabalistici, vergò le seguenti righe in inglese:

«*Troverà un editore fra 58 giorni....*»

In seguito ad invito analogo dello stregone, il Maxwell aperse il foglietto che teneva nella mano destra. Era proprio la domanda n. 3; la risposta era stata chiara e precisa.

Il sig. Reese continuò a scrivere qualche riga, da cui il Maxwell non seppe ricavare alcun costrutto; poi continuò, rapidamente:

«*L'avvenimento che desidera accadrà certamente. Andrà ad abitare la Sua casa più presto che nol creda. Sarà giubilato*».

La risposta alle dimande 6 e 7 è data nettamente in queste frasi. Soltanto si noterà che il Reese non rispose alla questione rappresentata dalla parola «*prima*», nella 7.a domanda.

Scrisse poi:

«*Sua madre, Evelin, ha avuto quattro figli, di cui Ella è il primogenito. Verso l'età di 23 anni, Ella ha cominciato a guadagnarsi la vita, così da essere indipendente. E' riescito abbastanza bene nella vita, ma i suoi avversari aumentano di numero e tentano di buttarla giù; ma riescirà e giungerà ad una carica elevata*».

Il Reese domandò allora al consultante quanti figli avesse avuto sua madre, e se fosse stato il primogenito. «Sono il primogenito di quattro figli», rispose il Maxwell. Reese gli fe' leggere, allora, ad alta voce, quanto aveva scritto; alla parola «*Evelin*» si levò e fece sostituire a questo nome questi altri: *Maria Angelina*. Il magistrato dichiarò che sua madre si chiamava, in realtà «Maria-Agelia»; questo secondo nome, rarissimo, si spiega colla data ed il luogo di nascita della signora Maxwell madre: 1824, Martinica.

Infine Reese vergò rapidamente la parola: *Mouganot*, che sta, con un leggero errore, per quello di *Mougenot*.

«Come si vede — osserva il dott. Maxwell — l'esperienza fu interessantissima. Il Reese non ha toccati i foglietti di carta, i quali non uscirono dalle mie mani e dalle mie tasche. Le mie facoltà d'osservazione erano attive, la mia attenzione era sostenuta. Non ero ipnotizzato — non sono, d'altra parte, ipnotizzabile — ed il sig. Reese, lungi dall'affettare un aspetto concentrato, fumava una sigaretta».

Egli pure, il Dr. von Schrenck-Notzing, s'è compiaciuto di rimettermi un resoconto dell'esperienza che aveva fatto col Reese, qualche tempo innanzi. Non differisce molto da quella del Maxwell per quanto concerne le sue linee generali. Qui i foglietti non erano che cinque: il chiaroveggente aveva chiesto al consultante di scrivere il nome di sua madre, ma non gli domandò di scrivere il nome d'un professore. Lo scienziato bavarese scrisse dunque:

1.o Meta (nome di sua madre).

2.o Quando andrete in Germania?

3.o Il libro cui attualmente lavoro incontrerà desso una buona accoglienza?

4.o (Qui una domanda intima, che il dottore tace).

5.o Come si chiama il mio figlio primogenito?

Il Reese pose il pugno destro dello Schrenck, in cui si trovava un foglietto piegato, sulla propria fronte e subito scrisse:

«*Sarò in Germania il 16 del corrente mese*».

Il dott. Schrenck, aperto il foglietto, vide che era veramente quello contenente la domanda n. 2.

Poi il Reese continuò scrivendo:

«*Il suo libro avrà anche miglior riescita che non lo spera*».

Il foglio contenente la domanda N. 3 era rimasto in una tasca dello Schrenck.

La meraviglia di questo s'accrebbe quando il sig. Reese gli disse, parola per parola, il testo della 4.a domanda. «Lo fece senza sforzo — nota lo scienziato di Monaco — come si potrebbe leggere in un libro. E subito prese a discutere la questione, dando consigli.

Non potè rispondere alla 5.a domanda, perchè alcuno, entrando, interruppe l'esperienza. Levandosi, il Reese disse: «Sua madre si chiama *Meta*; non è difficile vederlo».

L'esperienza non era durata più di un quarto d'ora.

Diversi personaggi ragguardevoli: scienziati, industriali, ecc., che avevano fatto col Reese consimili esperienze, dissero concordamente allo Schrenck che erano interamente riesciti.

Tanto lo Schrenck quanto il Maxwell sono d'avviso che non si tratti di trasmissione di pensiero, ma di una forma misteriosa di chiaroveggenza, e credono provarlo con diverse osservazioni, fra cui notevole quella concernente il nome di *Evelin*, che è il cognome d'un distinto professore di filosofia, ora defunto, ma che il Reese scambiò dapprima col nome di battesimo, comunissimo in Inghilterra ed America, d'*Eveline*.

Queste ragioni non mi sembrano sufficienti per vincere l'ipotesi telepatica. Per quest'ultima milita un altro argomento: il Reese non sembra essere chiaroveggente, nella vita ordinaria d'ogni giorno; per esercitare la sua misteriosa facoltà, gli occorre una preparazione psichica speciale, che può peraltro effettuare quando lo voglia, mediante uno sforzo di volontà. Gli occorrono alcuni minuti per «mettersi in rapporto» col consultante. Lo scetticismo malevolo e la resistenza incosciente da parte degli astanti lo stancano molto.

Per contro, se è vero che il Reese scopre giacimenti di petrolio e metallo, nelle viscere della terra, è chiaro che qui la telepatia non c'entra. Possiede la facoltà sensoria de' rabdomanti, senza aver bisogno della bacchetta: ecco tutto.

Avendogli il barone von Schrenck-Notzing domandato perchè non si fosse fatto mai studiare dagli scienziati europei, il Reese diede una risposta poco lusinghiera per questi: cioè, che cariche e titoli non equivalgono alla capacità vera, e che egli ha altro da fare che confutare obiezioni sconclusionate ed irritarsi per la mancanza di coraggio e di forza di carattere che s'incontra disgraziatamente così spesso presso gli scienziati in Europa.

E' appena necessario che aggiunga come io riferisca queste sue parole per puro debito di cronista. Sappiamo tutti, n'è vero? che questa accusa non ha ombra di fondamento.

CESARE VESME.

SCUTARI

Scutari d'Albania sorge allo sbocco del pittoresco lago, l'antico Labeatis dei latini, quasi di fronte a Plavnitza, che è situata all'altra estremità delle sponde. Ma la città non si presenta subito a chi vi giunge in battello, perchè è nascosta da alcune piccole alture che la circondano, mentre invece, ancora imponente, subito si profila contro l'orizzonte, sulla sommità di una di queste alture, il castello di Rosafa, la cui fondazione pare risalga all'epoca di Stefano Durchan. Il nome di questo castello viene da una strana leggenda e, cioè, che il suo architetto, tale Rosa, vi murò viva una giovane donna, sua sorella, a nome Fa, per placare le fate che continuavano a far crollare le mura del castello, e per rendere la rocca inespugnabile.

Le origini di Scutari risalgono a tempo remotissimo: dicesi che la fondasse Alessandro il Grande. Nell'Illirico romano essa aveva il nome di Scodra ed era capitale dei Labeati, e di essa parla lungamente Plinio, vantandone la bellezza del luogo e la sua posizione vantaggiosissima, sia per la sua difesa come per i suoi commerci. Genzio, re degli Illiri, la difese invano nel 168 a. C. contro i romani, chè in una sanguinosa battaglia sotto le mura della città fu sconfitto. Maometto II la espugnò e la conquistò definitivamente nel 1478. Già però nel 1474 Scutari aveva subito un assedio nel quale rifulse il valore dei veneziani. Tale episodio glorioso della lotta tra la Repubblica e la Mezzaluna fu immortalato nel quadro del Veronese, e fu celebrato e descritto dal Romanin, il quale assicura che in quell'assedio settemila furono i turchi morti e quattordicimila i feriti. Già in quel tempo insieme ai veneziani combattevano i pastori della Czernagora, condotti da Ivan Cernoievich. Nè meno il valore dei veneziani si dimostrò eroico fino allo stoicismo nell'assedio che Maometto II pose alla città nel 1478 con 150 mila uomini, che si erano disposti in grandi accampamenti, distendentisi fino a 20 miglia all'intorno. Erano poche centinaia i veneziani, e seppero tener testa alle orde di Maometto, finchè, conclusa la pace fra la Mezzaluna e la Serenissima, i veneziani cedettero alla Turchia la città. E' con la caduta di Scutari che incominciò il declinare della potenza di Venezia sulle coste albanesi, potenza della quale, almeno prima di questo assedio serbo-montenegrino, restavano nella città poche traccie: tra l'altro, un leone di San Marco sull'ingresso del castello.

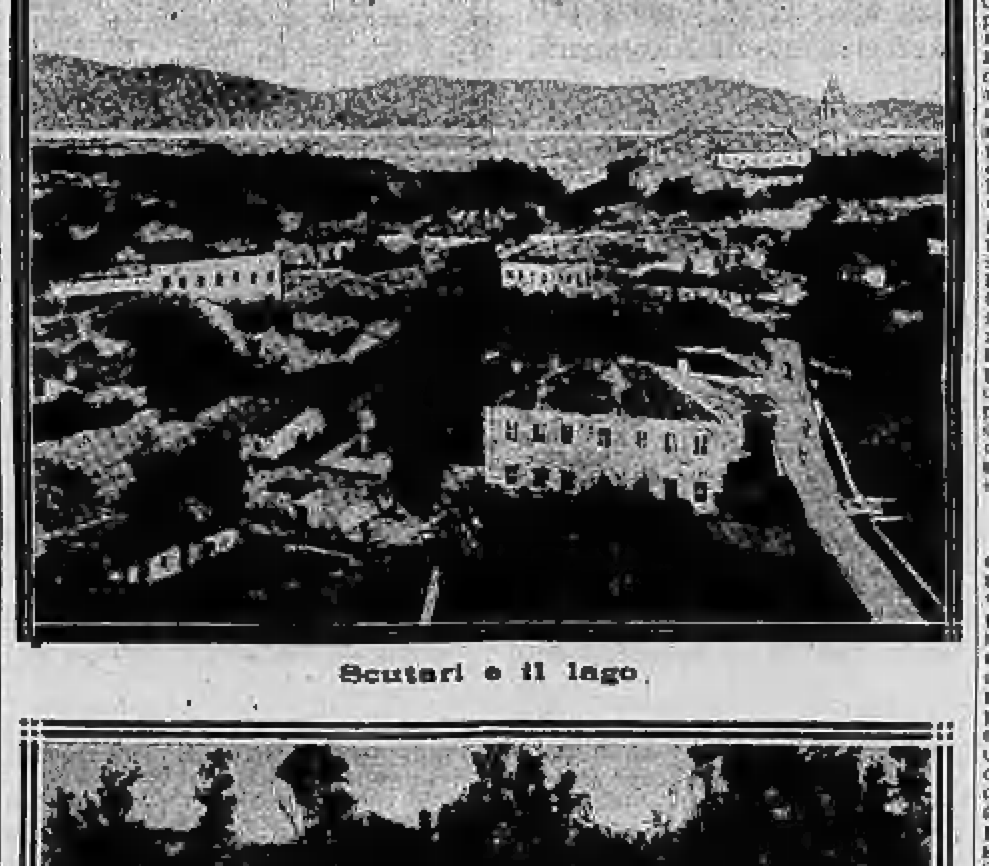
Sotto il dominio turco, Scutari è stata capoluogo del *vilayet* di Scodra, il quale confinava con la Bosnia, con la Rumelia, con l'Epiro, colla Dalmazia e col Montenegro per una estensione di 224 chilometri e per 223 di larghezza e contava circa 800 mila abitanti tra mussulmani, cattolici, greci ed ebrei. Il Governo turco mandò sempre a reggere questo *vilayet* influenti pascià dell'Impero. Uno di questi nel 1831 si ribellò alla Sublime Porta, tentando di fare del *vilayet* un paese autonomo e a lungo tenne in iscacco le truppe del Sultano e cedette solo dopo una viva lotta.

Il Sangiaccato di Scutari era sotto i turchi un *mutesarif*, cioè un Sangiaccato di eccezione, privilegiato perchè non pagava imposte e la popolazione non era soggetta alla leva. Si può dire che in esso non esisteva la legge, perchè vi era riconosciuto perfino il diritto di ammazzare a del debito di sangue: non vi era ufficio di stato civile, e questa anarchia era tollerata dai governatori e dai funzionari ottomani.

La vera città di Scutari non si trova proprio sulla sponda del lago, ma a due o tre chilometri dallo scalo. Due o tre strade della città — qui ci si riferisce, naturalmente, alla città quale era prima del lungo assedio e del bombardamento, che pare abbia avuto effetti disastrosi — sono abbastanza pulite ed abbastanza larghe, ma, per il resto, vicoli meschini e sudici compongono i quartieri della città. Le case sono per la massima parte cinte di mura. Vi è un ampio «bazar» contenente più di quattromila botteghe. Vi sono cantieri per la costruzione di bastimenti mercantili, fabbriche d'armi e di tele di cotone. La maggior ricchezza, infatti, di Scutari è il commercio del Madapolam, delle tele indiane di Francia, dei *Calicò* bianchi e crudi d'Inghilterra, dei filati ritorti che esporta in Bulgaria e nell'Alta Rumelia. Commercia poi anche in panni di Francia e di Germania, in legnami da costruzione. Il suo porto è difeso da varie opere e da due forti. La pianura che circonda la città è abbastanza fertile ed anche ben coltivata. I cattolici vi hanno costrutto una bella cattedrale, e Scutari è sede arcivescovile, dalla quale dipendono direttamente gli Ordini religiosi, che hanno delle case in Albania. Molte numerose sono le moschee, celebre tra le quali quella a sei cupole detta la moschea del Piombo. Fu a Scutari che si formò ed ebbe vita la famosa lega di Pritrend, così chiamata dal nome del paese nel quale si riunirono per la prima volta i delegati di tutta l'Albania, per inviare il famoso *memorandum* al Congresso di Berlino, quel *memorandum* che fu il primo passo verso quel risveglio del sentimento della nazionalità che ora sta per concretarsi in Stato. Quel *memorandum* fu diretto alla Gran Brettagna perchè si riteneva che questa nazione avesse minori interessi diretti nella penisola balcanica, mentre pareva avesse uno grandissimo nell'opporsi, col riconoscimento dell'azione albanese, all'invadenza slava, ed in verità alla Russia ed ai popoli alla Russia devoti. Il *memorandum* accennava all'odio degli albanesi di qualunque razza contro la dominazione turca in ispecie e straniera in genere, accennava all'unità della razza albanese, conservatasi sempre tanto di fronte ai greci che agli slavi, ed al carattere nazionale albanese. Il documento concludeva invocando dal Congresso quella autonomia albanese che solo oggi è un fatto compiuto.



ESSAD PASCIA', che si è arreso con la guarnigione alle truppe montenegrine.



Scutari e il lago.



L'artiglieria montenegrina contro Tarabosc

Giornali e Riviste

Abbiamo annunziato il fidanzamento della principessa Augusta Vittoria di Hohenzollern, con don Manoel di Braganza, Re del Portogallo. Ecco ora alcune note biografiche degli augusti personaggi. La fidanzata, nata a Potsdam il 19 agosto 1890, è la primogenita di Guglielmo Carlo di Hohenzollern, Burgravio di Nuremberg e Conte di Sigmaringen, e della principessa Maria Teresa di Borbone-Sicilia, morta quarantaduenne a Cannes il 1.o marzo 1909. Suo padre è il capo della seconda linea della Casa di Hohenzollern, e per serbare il principato avito rinunziò alla successione al trono di Romania, che gli sarebbe toccata non avendo avuti, suo zio il Re Carlo, figliuoli dalle sue nozze con la Regina Elisabetta di Wied. Cedette il suo diritto al fratello Ferdinando. La linea primogenita è quella reale di Prussia ed imperiale di Germania, di cui è capo l'Imperatore e Re Guglielmo II. Il fidanzato, don Manoel di Braganza (Sassonia-Coburgo-Gotha), Maestà Fedelissima, nacque a Lisbona il 15 novembre 1889, dal Re Carlo e dalla vivente Regina Amelia, nata Principessa di Francia. I fidanzati si conobbero lo scorso anno a Monaco. Manoel era allora ospite della Duchessa Maria José di Baviera, nata infante di Portogallo. La Duchessa manteneva stretti rapporti con i monarchici portoghesi. L'augusta sposa è conosciuta in Italia ed è un'ammiratrice del nostro paese. La *Cronaca Prealpina* dice che la giovane principessa, che si unirà al Re spodestato, vanta tra i suoi ricordi più cari le lunghe permanenze fatte a Varese e nella regione del Verbano. Essa accompagnava infatti ogni anno la nonna sua, la veneranda principessa di Sigmaringen, zia dell'Imperatore Guglielmo, a trascorrere buona parte della primavera in quella città. Durante la sua permanenza a Varese, la giovane principessa Augusta Vittoria, che ha spirito finissimo ed è appassionata cultrice delle Belle Arti e dello studio, ha spesso espresso con caloroso entusiasmo tutta la ammirazione e la simpatia che destavano nell'animo suo Varese e tutta la plaga lombarda dei laghi; e, rientrando dalle frequenti passeggiate che compiva con la nonna, non si stancava di confermare il giudizio, ripetendo l'impressione che destavano in lei la bellezza dei nostri panorami, sempre rinnovantisi. Ed anche l'anno scorso, partendo, aveva promesso di ritornare; ma, quest'anno, il viaggio consueto delle principesse in Italia sarà impedito dal fidanzamento. Ma, dato l'affetto che la principessa Augusta Vittoria dimostra per l'Italia, è facile presumere che la giovane coppia reale non rimarrà lontana anche dalla nostra nazione.

***

In una corrispondenza teatrale al *Mondo Artistico*, dal Messico, si apprendono interessanti particolari sull'ultima rivoluzione sanguinosa, che fece chiudere tutti i numerosi teatri e concerti della Capitale. Numerose furono le vittime e enormi i danni causati dalla rivoluzione. Il corrispondente del giornale assicura, però, che la figura principale dell'altorilievo di Leonardi Bistolfi, che orna la facciata del teatro Nazionale, contrariamente a quanto era stato scritto, non ha subìto alcun danno. Varie palle strisciarono sui marmi senza intaccarli e solamente furono spezzati alcuni vetri. Fu un miracolo: a pochi passi dal teatro una palla da cannone spezzò in due un albero, andando poscia a conficcarsi nel muro dell'edificio, ove trovasi la Filarmonica Messicana. Una granata perforò il soffitto del teatro Colòn, mandando in frantumi i vetri di un lucernario. Veri artisti della Compagnia italiana del Gran Guignol, alloggiati all'*Hôtel Tardili*, passarono brutti momenti, poichè i proiettili vennero raccolti persino sui loro letti; però nessuna disgrazia. Sainati e la sua signora, Bella Starace, alloggiati all'*Hôtel Montecarlo*, ebbero occasione di approfondire i loro studi di guignolesciù, assistendo dalle finestre a scene spaventose di inaudita tragicità. Il direttore del *Correo Español* venne colpito da una palla ad una gamba, mentre stava congedandosi dall'attore Enrico Borràs, sulla porta dell'*Hôtel Isabel*. La ferita non fu molto grave, ma l'artista spagnolo abbandonò, insalutato ospite, la sua Compagnia e partì subito da Messico, dove pochi giorni prima aveva iniziato un corso di rappresentazioni. Ben più sfortunato fu il baritono Enrico Labrada, già professore di declamazione al Conservatorio Nazionale: colpito esso pure ad una gamba, si dovette procedere all'amputazione e morì pochi giorni dopo. Un'altra vittima della rivoluzione fu il signor Basso, oriundo genovese, ed impettore del teatro Arbeu. Egli copriva la carica di intendente del Palazzo Nazionale, ed avendo preso parte attiva ai fatti del 9 febbraio, cadde prigioniero e venne subito fucilato. Si assicura che la sua morte fu quella di un coraggioso.

***

Giorgio Porto-Riche, ha raccontato qualche aneddoto sulla sua infanzia e i suoi primi passi in arte. «Io sono nato a Bordeaux, ha detto, in un tempo così lontano che non... me ne ricordo più. Mia madre abitò in gioventù ad Avignone; mio padre proveniva dall'Italia, nato da madre veneziana. Ricordo che da fanciullo mi si raccontava che mio padre aveva conosciuto Mazzini. Non l'ho mai potuto sapere positivamente, ma ritengo di sì perchè da lui devo avere appreso quel suo ardore repubblicano che sento d'aver ereditato anch'io. Mio padre era un armatore; faceva sovente dei viaggi nelle Americhe e nell'India e mia madre qualche volta lo seguiva. Una tra le altre, si recò a raggiungerlo a Valparaiso, su di un veliero, e ciò pochi mesi dopo la mia nascita. A Valparaiso restai con i miei sette od otto anni, poi, passando per la Colombia, tornai colla famiglia in Europa. Ci si stabilì a Parigi. Mio padre era malato e finanziariamente in rovina. Esercitò diverse professioni, poi finì per diventare amministratore dei Bouffes-Parisiens. Io venni chiuso in un collegio. Mi avevano soprannominato «De trop». A sedici anni si ebbe compassione di me: venni richiamato a Parigi e collocato presso un banchiere, nonno dell'impresario Astruc. Non ci restai molto. Invece di fare dei calcoli declamavo tutto il giorno «Marion Delorme» e «Ruy Blas» e mi si rimandò ai miei parenti. Ritornai agli studi. La mia famiglia si trasferì a Fontainebleau e si fu al contatto di quelle bellezze naturali e artistiche che la mia sensibilità si risvegliò. Scoprii per la prima volta la bellezza di un tratto di cielo e di un gruppo d'alberi e mi sciolsi in lagrime, senza saper dire perchè. Rientrai confuso in casa e giunto in camera mi precipitai al tavolino e scrissi i primi versi». Porto Riche ha concluso, secondo quanto riferisce il «Temps»: «Il miracolo della vocazione era compiuto. Ero nato se non poeta. Cosa che non vuol dire che avessi del genio».

***

L'on. Oddino Morgari, deputato del secondo Collegio di Torino, è entrato, quasi contro suo desiderio, a far parte della lista dei Sovrani. Il giornale americano *L'Examiner*, parlando del suo passaggio e della sua breve sosta a San Francisco di California, reduce dal Giappone, ha pubblicato un lungo articolo sul popolare deputato piemontese, chiamandolo, *tout court*, «S. M. il Re dei Cappelli di paglia», per la semplice ragione che egli ha viaggiato in Giappone per conto di una ditta importatrice di trucioli e di treccie di paglia, che servono alla confezioni dei cappelli estivi. Sempre secondo il giornale americano, Morgari non ha voluto parlare di politica, nè tener conferenze. Egli però è stato molto festeggiato dal Circolo italiano di San Francisco, che gli ha offerto un ricevimento e un banchetto, ai quali hanno partecipato i maggiorenti della Colonia, senza distinzione di partito.

***

Un elenco abbastanza significativo e interessante è pubblicato dal *Vessillo Israelitico*: è l'elenco dei soldati e degli ufficiali israeliti decorati per il coraggio e il valore dimostrato nella guerra libica: due israeliti, il capitano Pugliese e il capitano di fregata Frank ebbero l'alta onorificenza di cavalieri dell'Ordine militare di Savoia: la medaglia d'argento fu data a cinque tenenti dell'esercito e al sottotenente di vascello Pardo, uno degli eroi dei Dardanelli, e quella di bronzo a 17 israeliti. Moltissimi altri ufficiali meritarono l'encomio solenne. Lo stesso giornale annuncia che su proposta di un decorato — il tenente Levi Bianchini — gli israeliti d'Italia preparano degne onoranze ai due ufficiali italiani — Frank e Pugliese — insigniti della massima dea le onorificenze al valore militare.

Il gen. D'Alessandro riprende l'avanzata occupando le alture di Regima

La notizia ufficiale

BENGASI, 22 (ufficiale).

Stamattina il generale D'Alessandro si è impadronito delle alture di Regima, sulla strada di El Abiar.

Il nemico, che era forte di circa mille uomini, si è sbandato in direzione di questa ultima località.

Le nostre perdite sono state di un ufficiale e un savara morti e di undici feriti.

Quelle del nemico, che sono state assai gravi, lo hanno deciso a lasciare il nostro contatto.

I particolari dell'impresa

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENINA, 22.

(per telegrafo da Bengasi, 22, ore 10,10)

Stanotte si è ancorato nelle acque dell'antiporto il noleggiato Redentore, che ha un carico di camions. I servizi che rendono le automobili in questa nostra guerra coloniale sono molti: è vero che sono discretamente costose, ma ognuna di esse compie in un paio di ore quello che in un tempo quadruplo farebbero dieci carrette. Ed è una assai modesta e squassata automobile di proprietà privata che mi ha permesso di coprire in poco più di tre ore, col favore della notte chiarissima, il percorso accidentale tra Bengasi e Benina e di avvicinarmi alla seconda tappa dell'avanzata nel Gebel.

Della nuova azione già ieri era apparso qualche segno con la partenza, alle 15, della banda bengasina a cavallo e più tardi dei due squadroni di cavalleggeri Piacenza ed una azione si è infatti iniziata stamattina: i nostri si mettono nelle montagne.

Le truppe in moto

Da Benina, dove fin dall'altro ieri si era stabilito il comando della divisione, le nostre truppe sono andate a Regima. Guardando una carta dell'azione, tra Bengasi e Tolmetta, si notano due catene di monti che per un tratto sono quasi parallele e che poi si collegano all'estremità formando una specie di ovale con un vertice all'altezza di Bengasi ed un altro all'altezza di Tolmetta. Una delle due catene è il Gebel Akdar e l'altra è formata dal Gebel Abid e dal Gebel Dahan.

In questo sferoide montano è chiusa una vastissima conca, che a nord è quella del Merg ed a sud quella di Mletonia. Al Merg sono arrivate le truppe del generale Tassoni e nella piana di Mletonia pare vogliano andare quelle del generale D'Alessandro, perchè, per sboccarvi, bisogna passare per Regima.

Le nostre truppe erano formate su tre colonne al comando del generale D'Alessandro, con la centrale agli ordini del generale Torelli: tre batterie (quelle Leoncavallo, Trascina e Frebin), la batteria indigena Cavandoli (tutta l'artiglieria era al comando del colonnello Sodani), il 79.o fanteria col colonnello Fiorella, due battaglioni del 4.o col colonnello Arconio; all'estrema destra due squadroni di cavalleggeri Piacenza, all'estrema sinistra i savari col capitano Bonati, i tenenti Atandsio, Maresca e Barpuzzi; la banda bengasina in avanguardia, gli ascari in riserva; poi truppe del genio, zappatori e telegrafisti, che hanno fatto subito funzionare il telefono e gli apparati ottici, e la intendenza agli ordini del capitano Orzelli.

Il nemico sbandato

Le truppe si sono mosse verso le 7 dai pozzi di Benina, dove sono rimaste altre truppe. Il terreno si è presentato in salita fino alla cresta, con un dislivello d'un paio di centinaia di metri, e poi leggermente ondulato e cosparso di piccoli campi di orzo verdeggianti. Con grande meraviglia e fortuna il ciglione è stato trovato sgombro, tanto che i nostri hanno potuto fare una marcia di tre ore senza essere attaccati. Oltrepassato il crestone di Regima, è cominciato l'attacco da parte del nemico, calcolato ad un migliaio di uomini. Una parte di esso era nascosto in certe specie di tane a fior di terra, abitazioni trogloditiche sul genere di quelle trovate nel Garian. Il nemico è stato subito ed efficacemente controbattuto, quantunque fosse molto bene coperto dalle ondulazioni del terreno e nelle buche di cui ho detto. Più specialmente si sono trovati impegnati il 79.o ed i savari.

Verso le 13 il combattimento è cessato: il nemico era in piena rotta e le truppe si sono subito rafforzate nelle posizioni conquistate.

Specialmente sulla nostra sinistra il nemico ha avuto gravi perdite, per l'azione svolta dall'artiglieria e dai savari che erano da quella parte.

Gli automobilisti hanno avuto un'audacia che merita di essere rilevata. Essi sono andati a fare il rifornimento sulla linea del fuoco ed, in un momento più critico, hanno proceduto riparandosi ai fianchi degli autocarri.

Si sono trovate alcune cisterne con acqua abbondante ed un bellissimo pozzo. Anche a Regima noi siamo passati su accampamenti abbandonati di recente. Si crede che i beduini incontrati oggi siano quelli che fuggirono da Benina e da Corbia.

F. S.

Una delle vittime di Benina

Firenze, 23, notte.

La famiglia del soldato Guido Guercioli, ferito alla battaglia di Benina a Bengasi, attendeva trepidante notizie del suo caro. Ora è giunta notizia al sindaco di Sesto, che il povero valoroso soldato è morto in seguito alle ferite riportate. La famiglia e il paese sono costernatissimi essendo il Guercioli inscritto a varie associazioni.

Una visita a Sidi Califa del cav. Piacentini

Sottomissione pacifica

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 23, ore 21,30.

Stamattina sono partiti per Coefia il capo dell'Ufficio politico militare, cav. Piacentini, il segretario del generale Briccola, capitano dei granatieri Togni, e l'interprete Neghib. Con loro era anche Asid Negim, capo della tribù dei Negim, che abita a Bengasi.

Da Coefia la carovana ha proseguito verso il nord per recarsi a Sidi Califa, capoluogo della tribù dei Negim. E' questa ai confini con i Bracta ed è una tribù indipendente. Il percorso è stato di circa diciotto chilometri. Il territorio in cui le autorità italiane sono penetrate per la prima volta, è quasi tutto coltivato: vi abbondano gli armenti, gli orti, i frutteti e pozzi costruiti con criteri moderni. Si sono incontrati numerosi beduini che lavoravano la terra. Essi, al passaggio del console Piacentini, hanno sostato in attitudine tranquilla e deferente.

A Sidi Califa i capi-famiglia si sono presentati al Piacentini e con il loro sceicco Negim hanno chiesto di venire a Bengasi per prestare giuramento di sottomissione e di fedeltà all'Italia. Il console Piacentini, il capitano Togni e il Neghib sono ritornati nel pomeriggio.

F. S.

A Nalut si attendono notabili perla conquista pacifica di Ghadames

Roma, 23, sera.

Il «Messaggero» ha da Tripoli: «Si ha da Nalut che sono attesi colà i rappresentanti dei notabili di Ghadames, i quali sono incaricati di trattare per preparare l'occupazione italiana di quell'oasi».

La sorpresa di una bisca a Roma

Il proprietario arrestato

Roma, 23, mattino.

Ieri sera la polizia ha operato una sorpresa in una bisca di via d'Ascanio, arrestando il proprietario Mario Contestabile e la giocatrice Aldini Corinna, di Arezzo. Già da tempo la polizia aveva deciso di compiere una incursione nei locali della bisca, nota sotto il pomposo nome di Circolo latino. A tale scopo giorni fa due delegati di pubblica sicurezza, fingendosi ispettori del gas, tentarono penetrare nella stanza del circolo, dove si giocava, ma invano, poichè il proprietario li fermò alla porta per la semplice ragione che i locali essendo illuminati a luce elettrica e non a gas, gli ispettori di questo ultimo genere di illuminazione non avrebbero avuto nulla da ispezionare.

Il primo tentativo è così fallito. L'altra sera si presentò al tavolo da gioco della *roulette* un nuovo giocatore, un signore alto, magro, elegantissimo, con il volto incorniciato in una bella barbetta nera con il monocolo incastrato nell'occhio. Il signore giocò e vinse, poi se ne è andato tranquillamente, dicendo che sarebbe tornato ieri sera. Infatti il signore elegantissimo fece ritorno al Club latino e si trovò una trentina di giocatori ed una sola giocatrice, precisamente la Aldini Corinna.

Senonchè, mentre il *croupier* annunciava gli ultimi tre colpi, un cameriere penetrò tremante e pallido nella sala.

— La Polizia! la Polizia! — egli gridò.

Ci fu un momento indescrivibile di confusione. Il signor Marco Contestabile cercò di calmare i giocatori. «Niente paura!» esclamò: «Siamo al sicuro!». Ma proprio in quello stesso istante il signore dalla barba nera e dal monocolo cavò di tasca una sciarpa tricolore ed agitandola in aria gridò: «Fermi tutti, in nome della legge!».

I più sorpresi, a dire il vero, furono il signor Contestabile ed il presidente del Circolo, signor Remo Giaccheri. Il signore dalla carrozzella era il delegato Giani, fatto venire appositamente da Firenze per eseguire l'operazione. Compiuta l'operazione, tutti i giuocatori vennero condotti in Questura, interrogati e poi rilasciati. Vi rimasero invece il Contestabile e la signora Aldini, la quale sarà rimpatriata.

Grandi feste ispano-americane

Parigi, 23, mattino.

Mandano da Madrid al *Figaro*: «In occasione del prossimo quarto centenario della scoperta dell'Oceano Pacifico, fatta dal governatore spagnuolo Vasco Nuñez de Balboa, l'incaricato d'affari della Repubblica di Panama, signor Orillac, ha consegnato a re Alfonso XIII una lettera autografa del Presidente di quella Repubblica, Porras, piena di assicurazioni di amicizia verso la Spagna. In essa è illustrato il crescente riavvicinamento della Spagna colla nazione ispano-americana, e si annunzia che l'Assemblea nazionale di Panama ha deciso di commemorare questo centenario con un concorso di poesie liriche, con una Esposizione, a cui sono invitati a concorrere la Spagna e tutti i paesi americani.

«Dal suo lato il Governo spagnuolo ha deciso di commemorare il medesimo avvenimento organizzando a Siviglia un Congresso di storia e geografia ispano-americano ed una Esposizione dei principali documenti dell'Archivio delle Indie e delle Repubbliche colombiana, relativi alla conquista e alla esplorazione del nuovo mondo, conservati a Siviglia.

«Il Congresso e questa Esposizione, che serviranno di preludio a una grande Esposizione ispano-americana progettata a Siviglia per il 1919, si apriranno il 25 settembre prossimo, data anniversaria della scoperta dell'Oceano Pacifico, compiuta nel 1513».

La Svizzera chiede all'Italia concessioni di favore per il trasporto dei grani

Basilea, 24, mattino.

Condotta a termine l'approvazione della convenzione del Gottardo, il Consiglio Federale sta studiando la soluzione di uno dei più gravi problemi economici che preoccupino la Svizzera: l'approvvigionamento granario. A questo scopo, per l'8 maggio prossimo, il Parlamento ferroviario convocherà una conferenza di enti competenti per la discussione di questo problema. La questione interessa in modo particolare e direttamente l'Italia. E' noto, infatti, che da parecchio tempo il nostro Ministro a Berna ha avuto occasione di trattare con il Governo federale per l'approvvigionamento delle granaglie a mezzo del porto di Genova, per il cui trasporto il Governo svizzero domanda concessioni di favore alle ferrovie italiane.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

L'amore a vent'anni

E' audace e non ragiona. E lo sa per amara prova il giovane Blaugino Luca Bartolomeo che solo alla inconsideratezza de' suoi venti anni deve attribuire il grave fallo per cui dai giudici fu giudicato, e ad essi pure la grande benignità che il Tribunale gli usò.

Il Blaugino, giovane di ricca e ottima famiglia di contadini di La Loggia, da parecchi mesi amoreggiava con una ragazza di Moncalieri, certa Margherita Boccardo. La sera del 17 novembre u. s., dopo aver passato tutta la giornata in compagnia di lei, se ne ritornava verso casa a tarda ora della notte, seguito a poca distanza dai fratelli e da due amici. Sembra che i due innamorati in quella sera fossero più affettuosi e teneri e che le loro parole avessero prestigi fatali. Come il fatto sia accaduto nessun teste lo potè narrare; certo che i fratelli della Boccardo ad un certo punto sentirono acute grida della sorella, accorsero e videro il Blaugino a terra con lei in atteggiamento un po' equivoco.... Ne nacque una gravissima colluttazione. Blaugino, attorniato dai fratelli Boccardo e da certi Gajotto e Camandona, estrasse malauguratamente una rivoltella. Sembra che non intenzionalmente l'abbia spianata verso i Boccardo: certo un colpo partì, e il minore dei fratelli ebbe una mano trapassata da parte a parte da una palla, con una malattia durata circa cinquanta giorni.

Il Blaugino fu rinviato a giudizio per tentata violenza alla fanciulla, lesioni al fratello di costei, minaccia a mano armata ed abusivo porto d'arma. Sebbene le parti fossero addivenute a recessi di querele, pure il dibattimento dovette celebrarsi a porte chiuse. Il Tribunale non ritenne provata la reità del Blaugino per l'imputazione di lesioni, e concesse per le altre imputazioni la scusante del vizio parziale di mente per semi-ebrietà, e attenuando la richiesta del Pubblico Ministero condannò l'intraprendente innamorato a mesi 5 di reclusione condizionalmente.

Presidente: Cav. Rossi — P. M.: Cav. Ramerì — Difesa: avvocati Pavesio e Mazza.

Vandali

Una brigata di giovanotti nel gennaio scorso si divertì a più riprese a guastare la linea telefonica Forno Rivara-Rivarolo, rompendone a sassate gli isolatori. Denunciato il vandalismo dal guardia fili, su delazioni di testimoni, si poterono dai carabinieri di Rivara arrestare parecchi giovanotti, fra i quali certi Domenico Doglio, Domenico Mainballa, Antonio Mollo, Alessandro Vassallo, Michele Faletto e Battista Perardi. Ma dopo l'istruttoria orale l'accusa non si mantenne provata che per i tre primi, i quali furono condannati condizionalmente a 15 giorni di reclusione.

Difesa avv. [illegible] Raselli.

Per contravvenzione

Contro il signor Pietro Straneo si elevò contravvenzione per avere aperta ed esercito una officina elettrica senza licenza. Il signor Pietro Straneo affermò la sua buona fede perchè convinto che avendo rilevato la officina da altri proprietari e fatte pagare le tasse relative, in questo tasse fosse anche compresa quella per la licenza d'esercizio, ignorando egli d'altra parte affatto che i proprietari precedenti avessero lasciato scadere tale licenza. Il Tribunale lo condannò a 1000 lire di multa.

Presidente: San Cipriano; P. M.: Ferrero; Difesa: avv. De Antonio; cancelliere: Gay.

Una oscura avventura alle Assise di Alessandria

Alessandria, 23, notte.

Si è svolta oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Scarsi Angelo e Maria Morandi, accusati di estorsione e lesione a danno di Boccassi Giovanni loro creditore. Ecco come si sarebbero svolti i fatti: Un mattino del maggio scorso Boccassi capita a casa Scarsi. E' accolto con festa: si mangia e si beve, poi il marito se ne va al lavoro dei campi e lascia soli i due. Che è accaduto? Non si sa bene. Dice Scarsi che, tornato a casa, all'improvviso, ha sorpreso i due in flagrante... [illegible] proibita, e indignato ha percosso di santa ragione il malcapitato Boccassi Giovanni e che questo spaventato gli ha offerto spontaneamente tre cambiali per 700 lire. Dice invece il Boccassi che rimasto solo la donna gli si offerse ed egli non ebbe neppure il tempo di decidersi ad accettare o rifiutare che piombò in casa il marito col servo Boffito che gli piantò un coltello alle reni e lo costrinse a firmare tre cambiali, ma in dipendenza di queste benedette cambiali, i coniugi Scarsi ed il servo Boffito si buscarono un rinvio alle Assise sotto l'accusa di lesione ed estorsione. Il processo si è discusso ieri ed oggi con grande apparato di testi ed avvocati. La discussione fu vivissima tra le parti. Hanno parlato stamane il cavaliere Garino, procuratore generale ed il difensore avvocato Staggiondi di qui. Nel pomeriggio parlarono l'avv. Pastorini della difesa e l'avv. Carlo Jachino di parte civile, ed i difensori Poggi e Sardi. I giurati si sono ritirati alle 24 per il verdetto.

Una querela per truffa al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 23, notte.

Da qualche tempo si parla in città di una querela per truffa, sporta dal signor Alberto Robbio, noto proprietario della città, contro i signori Guerci Carlo e Giovanni, ricchi e noti negozianti in granaglie.

Non vi ho trasmesso tale notizia, inquantochè pendeva regolare istruttoria; ma ormai credo inutile ulteriore riserbo, perchè il giudice istruttore, avvocato Vogliotti, ha finito le sue indagini e su conforme richiesta del Procuratore Generale, avv. Garino, ha pronunciato ordinanza di rinvio dei fratelli Guerci al Tribunale di Alessandria per rispondere di mancata truffa, con l'aggravante del valore rilevante, per avere, di correità fra di loro, nei primi mesi del corrente anno, essendo in possesso di una quantità di cambiali, in parte estinte e da loro con pretesti trattenute e in parte rilasciate in bianco, le une e le altre, allo scopo di ottenere dal Robbio il pagamento di una somma di circa lire 20 mila in più di quanto sarebbe stato loro dovuto. Il Guerci Giovanni, in particolare, ed un altro suo fratello, a nome Luigi, sono imputati di falsa testimonianza, per avere, nel giugno 1912, durante il pubblico dibattimento davanti alla Prima Pretura di Alessandria, in qualità di testi nella causa civile per danni alla Ditta Guerci intentata da certo Ponti Cristoforo, dichiarato il falso, ed altro per avere il Guerci Giovanni affermato, sotto il vincolo del giuramento, di non essere socio della Ditta, mentre durante l'attuale istruttoria è risultato il contrario, cioè, che è socio.

Il processo, che susciterà certo molto clamore, si farà molto probabilmente nei primi giorni di giugno prossimo.

Gli accusati saranno difesi dagli avvocati on. Ferrero, Viora, Turaio e Cacciandra, mentre il Robbio si costituirà Parte Civile con il patrocinio degli avvocati Della Cella e Garavelli.

Don Ciro sta per uscire dal carcere

Firenze, 23, notte.

Il 30 del mese corrente uscirà dalle Carceri delle Murate don Ciro Vittozzi, condannato nel processo della camorra, avendo espiata la pena.

La rivoltellata di uno squilibrato contro un prete cattolico

Bucarest, 23, mattino.

Un serbo, di nome Stojanovitch, ha sparato in una cappella cattolica un colpo di rivoltella contro un prete, senza colpirlo. Venne subito arrestato. Si crede che sia uno squilibrato.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Lo sciopero automobilistico

Per il nuovo ospedale municipale

(Seduta del 23 aprile 1913)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 16 e un quarto; i consiglieri presenti però raggiungono appena la trentina.

RINAUDO richiama l'attenzione della Giunta sulle pessime condizioni in cui si trovano talune scuole del centro della città, e specialmente quelle Aporti e Troya.

LEVI loda il contegno degli operai metallurgici scioperanti che è tale da cattivar loro la simpatia di tutta la cittadinanza. Si augura che le nuove trattative intraprese dal Sindaco riescano a buon fine, così che quando sia aperta l'esposizione automobilistica cessi anche il grave conflitto ed il marasma che turba un ramo così importante delle industrie torinesi. Vorrebbe perciò sapere a qual punto siano le nuove trattative intraprese dal Sindaco.

Il SINDACO risponde a Rinaudo che l'Ufficio tecnico sta facendo uno studio sui lavori occorrenti nelle scuole cui egli ha accennato.

Risponde poi a Levi che, purtroppo, i passi da lui fatti per la composizione dello sciopero finora non hanno approdato assolutamente a nulla. Ebbe nuovi colloqui anche ieri con la rappresentanza degli operai e con la rappresentanza degli industriali, i quali ultimi hanno opposto un rifiuto tassativo, categorico, assoluto a qualsiasi concessione.

LEVI incoraggia il Sindaco a non desistere dall'azione altamente benemerita intrapresa.

Il SINDACO si augura che si presenti una occasione qualsiasi, un pretesto per riprendere le trattative; ma deve confessare che dopo i colloqui avuti ieri si sente veramente sfiduciato, non intravvedendo per ora alcuna soluzione possibile.

E finalmente si entra nell'ordine del giorno. I primi argomenti inscrittivi non danno luogo a discussioni.

Brevi osservazioni e proposte di modificazioni fa GIOVARA a proposito della convenzione con l'Amministrazione ferroviaria per la costruzione del cavalcavia sulla ferrovia Torino-Genova in corrispondenza della strada di circonvallazione tra le soppresse barriere daziarie di Nizza e Stupinigi.

Raccomanda alla Giunta di far tutto il possibile perchè la costruzione sia mandata innanzi più celermente che sarà possibile.

VICARI raccomanda a sua volta di sollecitare la costruzione del cavalcavia sulla strada di Francia.

Il SINDACO risponde a Vicari che stamane stessa la Giunta ha approvato la convenzione per questo cavalcavia.

Senza discussione il Consiglio approva il concorso di 160 mila lire della città di Torino per la costruzione della ferrovia Chieri-Castelnuovo d'Asti e procede quindi alla nomina di 6 consiglieri per la Commissione consigliare per il piano regolatore e di ampliamento edilizio.

Risultano eletti (votanti 49): Vicari, Rey, Levi, Foà, Giovara ed [illegible], che, con i tre assessori Bonelli, Ceriana e Fiorio, comporranno la Commissione per il piano regolatore.

A questo punto il SINDACO comunica che, in seguito alla raccomandazione di Levi, nella breve interruzione di seduta che accompagnò la votazione, egli ebbe una comunicazione telefonica con alcuno dei rappresentanti dell'industria automobilistica. In seguito a questa comunicazione, pare siasi trovato qualche nuovo punto per riprendere le trattative intese ad appianare il grave conflitto. Alle 10 di questa sera, finito il Consiglio, il sindaco avrà quindi un nuovo abboccamento con i rappresentanti degli industriali, abboccamento dal quale si augura cordialmente possa nascere la buona occasione che apra la via per la soluzione dello sciopero.

Il problema ospitaliero

Si arriva quindi così ai provvedimenti ospitalieri, proposti dalla Giunta, primo dei quali è un acquisto di terreni (oltre 65,000 metri quadrati per L. 700,000) fra il corso Spezia, il corso Galileo Galilei e la via Molinette, dal signor Giovanni Lanza per costruirvi il nuovo ospedale Municipale.

INVREA vota favorevolmente, perchè approva l'acquisto di quei terreni; ma si riserva per ciò che riguarda la costruzione e l'esercizio del nuovo ospedale da parte del Municipio.

MOLINARI non approva incondizionatamente la scelta del terreno, anche perchè è troppo basso rispetto alla strada della ex-barriera di Nizza, sotto cui corrono i canali della fognatura. Teme anche per il nuovo ospedale la vicinanza della stearineria. Vorrebbe poi, come Invrea, che l'ospedale si faccia d'accordo con l'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, e che il Municipio anzi largheggi con questa amministrazione. Fa per questo formale proposta.

FOA' innanzi tutto dà lode all'amministrazione di essersi occupata energicamente a risolvere la questione della spedalità.

Per ciò che riguarda la ubicazione, crede che il Consiglio, che approvò altra volta alla quasi unanimità la destinazione della cascina Ceresa a sede di ospedale, non possa non approvare oggi la scelta fatta dalla Giunta di un terreno vicinissimo alla cascina Ceresa. Rileva che il nuovo ospedale avrà un fronte rivolto verso la collina, e si troverà vicino agli Istituti scientifici del Valentino. Condivide in gran parte le idee espresse da Invrea e Molinari per ciò che riguarda la gestione del nuovo ospedale, ma deve rilevare che l'Amministrazione del San Giovanni ha dimostrato finora poca volontà di unirsi col Municipio per il nuovo ospedale. Ad ogni modo, egli si augura che l'accordo per la gestione possa farsi.

Approva poi la proposta della Giunta di un sussidio in via provvisoria all'Ospedale di San Luigi, perchè riconosce l'urgente necessità della ospedalizzazione dei tisici. Illustra la efficacia degli ospedali per la cura, il miglioramento ed anche la guarigione dei tisici.

LAVA fa notare che il Municipio, con le convenzioni e le deliberazioni ultimamente prese e con la cooperazione della Cassa di Risparmio, ha provveduto di 400 nuovi letti per malati acuti la città, mentre si è fatto poco o nulla per i malati cronici. Rileva poi l'atteggiamento preso dal Governo per ciò che riguarda le cliniche, e si domanda come possa il Municipio affrontare il problema di un ospedale clinico, dal momento che il Ministero dell'Istruzione si rifiuta di dare anche un centesimo per nuove cliniche. (*Denegazioni di Pagliani*).

Fa notare poi che è strano includere nel fondo ospitaliero l'eredità Berrini, così contestata, e che ogni letto clinico costa ottomila lire all'anno. Si stupisce quindi che la Giunta venga avanti al Consiglio con la proposta di un ospedale nuovo di 800 letti, di cui 300 clinici, senza dire dove e come troverà i mezzi per esercirlo, e senza un piano finanziario ben stabilito. Prima di approvare l'acquisto del terreno, deve dichiarare le sue più ampie riserve circa la sua destinazione, perchè crede che al momento attuale si debba anzitutto provvedere alla spedalità dei cronici.

SCIORATI approva pienamente la Giunta di questo suo primo passo verso la erezione dell'ospedale municipale. Ma, poichè non vuole che si tocchi per questo il patrimonio dei poveri, non condivide pienamente le idee di Invrea e Molinari. L'Ospedale di San Giovanni non può e non deve alienare nemmeno un centesimo delle sue rendite per favorire l'accordo col Municipio per il nuovo ospedale. Faccia il Municipio un locale atto a ricoverare gli ammalati del San Giovanni, e l'Amministrazione di questo di buon grado addiverrà a trattative e ad accordi. Il San Giovanni è un organismo che deve vivere di vita propria: gli si offrano condizioni accettabili, ed esso, come per il passato, non si rifiuterà a cooperare alla risoluzione di un così grave problema come è quello della spedalità. L'Amministrazione del San Giovanni discuterà e tratterà sempre in base a progetti e condizioni accettabili, e che non intacchino il suo patrimonio, che è patrimonio dei poveri.

Spiega che anche con il nuovo Ospedale municipale saranno sempre utili gli impianti che il San Giovanni ha progettato per Lucento e che riusciranno della massima utilità di quel Consorzio di produzione e di acquisto fra gli Ospedali di Torino, vagheggiato da tutti coloro che conoscono le esigenze di un'Amministrazione ospitaliera.

MOLINARI avverte che è intenzione dell'Amministrazione del San Luigi di trasportare alla Barriera di Orbassano l'Ospedale che ha oggi nel centro di Torino, avendo a quella Barriera ancora un terreno di 150 mila metri quadrati, sul quale può essere costruito un Ospedale capace di 500 letti.

Presenta un ordine del giorno, con cui il Consiglio approva l'acquisto del terreno designato, purchè la Giunta inizi trattative per il trasporto della stearineria vicina e inizi pure trattative con l'Amministrazione del San Giovanni per il futuro Ospedale.

PAGLIANI approva la proposta della Giunta, perchè la località scelta è adattissima per Ospedale, e dà lode all'Amministrazione del San Luigi della sua intenzione di trasportare altrove il suo vecchio Ospedale.

INVREA trova giustissime le osservazioni di Sciorati, ed è appunto perchè crede che il San Giovanni non debba spendere un soldo del suo patrimonio che amministra ottimamente, che egli vorrebbe che il nuovo Ospedale venisse costruito tutto dal Municipio, il quale dovrebbe accordarsi con il San Giovanni solo per la gestione e l'amministrazione.

LAVINI dà ampia lode alla Giunta per la sua proposta e raccomanda che non si costruisca uno dei soliti Ospedali tetri e monotoni.

LAVA presenta un ordine del giorno, con cui il Consiglio approva l'acquisto dell'area, lasciando per ora impregiudicata la destinazione dell'area stessa.

Il SINDACO dichiara che la Giunta ha intenzione di risolvere una buona volta definitivamente e decisamente la questione ospitaliera. Con l'Ospedale nuovo, il Municipio può essere sicuro di ricoverare tutti gli ammalati che oggi, pur troppo, sono male o niente curati, e di integrare gli altri Ospedali speciali già esistenti.

Dà spiegazioni sulle trattative bene avviate tra la Giunta e l'Ospedale di San Giovanni. Dichiara che la questione delle Cliniche, con le proposte odierne, non è punto compromessa. Risolta la questione del ricovero, la Giunta potrà, e con più autorità, trattare col Governo per la risoluzione della questione delle Cliniche.

Per ciò che riguarda la scelta dell'area, fa notare che i dislivelli che presenta sono colmabili, e che ad ogni modo i padiglioni dell'Ospedale si possono fare ad altezze diverse. Fa notare che la Stearineria Lanza finora non ha dato motivo a lagnanze e a pericoli per l'igiene. Ad ogni modo, se essa recherà danno con le sue emanazioni al nuovo Ospedale, basterà applicare il Regolamento di igiene.

La scelta di quella località fu determinata essenzialmente dalla vicinanza degli Istituti del Valentino, e rileva inoltre che non è ottimamente servita dalle reti tranviarie.

La Giunta ha trattato già con l'Amministrazione del San Giovanni: non si è giunti ancora ad una conclusione. Ma, evidentemente, prima di iniziare altre trattative, il Municipio deve avere il terreno sul quale l'Ospedale dovrà sorgere. E queste trattative saranno riprese di buona voglia, perchè la Giunta non può nascondersi i grandi vantaggi che presenterebbe una gestione da parte del San Giovanni del nuovo Ospedale. Però, se un accordo non si otterrà, deve essere ben inteso fin d'ora che il nuovo Ospedale si farà e sarà gerito dal Municipio: così sarà completamente municipale.

Invita i consiglieri a ritirare i loro ordini del giorno e a votare, così come è, la proposta pura e semplice della Giunta, la quale accetta come raccomandazioni i contenuti dei vari ordini del giorno.

LAVA e INVREA ritirano i loro ordini del giorno.

FOA' presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, udita la discussione, e udite le dichiarazioni del Sindaco, approva la proposta della Giunta e passa all'ordine del giorno».

Questo ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità.

Alle ore 19 la seduta è tolta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

A proposito dell'inchiesta sull'azienda telefonica

Roma, 22, notte.

E' destituita di ogni fondamento la notizia che la Commissione nominata dal ministro onorevole Calissano per indagare sull'andamento amministrativo e tecnico nell'azienda telefonica, e suggerire ogni opportuna norma per il nuovo periodo di lavori che si va iniziando, abbia accertato l'irregolarità di qualsiasi genere o responsabilità a carico di exministri delle Poste e dei Telegrafi, ciò che esorbiterebbe persino dalle sue funzioni. Così pure è senza fondamento la notizia che i provvedimenti in corso, relativi alla fusione delle due Direzioni generali dei telegrafi e dei telefoni abbiano relazione coi lavori della Commissione stessa, la quale, nominata sul finire del marzo, ha tuttora in corso le sue indagini, sulle risultanze delle quali manca, per ora, ogni riferimento, mentre la deliberazione del Consiglio dei ministri circa la soppressione della Direzione generale dei telefoni risale al 12 febbraio.

(*Ag. Stefani*).

Il Duca di Sassonia a Genova

Mentone, 23, notte.

Il duca di Sassonia Meningen col suo seguito si è imbarcato sul piroscafo *Kaiser*, diretto a Genova.

Una candidatura femminile?
Grazia Deledda a Nuoro

Roma, 23, notte.

Fra le novità che ci riserbano le prossime elezioni generali politiche non sarebbe esclusa — sebbene la cosa a prima vista può parere inverosimile — quella di una candidatura femminile in un collegio di Sardegna. Il collegio è quello di Nuoro; la candidatura quella di Grazia Deledda. Un giornale romano annunziava infatti giorni addietro che nel collegio di Nuoro alcuni giovani sosterranno la candidatura di Grazia Deledda.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato, a questo proposito, la stessa Grazia Deledda, la quale così si è espressa:

« — Non so bene ma credo di sì. Certo c'è chi ci pensa. Del resto se per possibile ipotesi dovessi entrare alla Camera, non vi sarebbe fra gli argomenti che si trattano là dentro qualcuno su cui potrei dire la mia opinione con qualche competenza e utilità? Non ho mai voluto associarmi a certe manifestazioni del femminismo moderno; però vi sono tante cose su cui una donna può parlare meglio di tanti uomini. Vi è tutta la legislazione del lavoro femminile, del lavoro dei bambini, la legislazione che dovrebbe essere insieme politica ed educativa e intorno a cui mancano agli uomini troppi elementi di fatto per poter far opera veramente utile, manca loro soprattutto una cosa: il sentimento; il sentimento profondo, intimo, innato della protezione nella società delle giovinette, dei bambini, delle donne povere affaticate dalla maternità, il sentimento pietoso per queste creature deboli, le quali sono pure così importanti elementi di forza per la società e che l'egoismo maschile, in una società così incerta, così torbida, così assillata da ogni cupidigia come la nostra, o sciupa e contamina o trascura. Bisogna esser madri, bisogna esser state giovinette inesperte, insidiate come tutte lo sono più o meno, per capire la santità morale di una educazione politica che provvedesse davvero a queste debolezze e alla utilità pratica di conservare e irrobustire per il bene sociale questa forza. Gli uomini hanno troppo da fare, troppe donne cui fare la corte per occuparsi con sincera fede di una [illegible] come questa ».

La Giunta delibera
di proporre la convalidazione di Cappa
a Corteolona

Roma, 23, notte.

La Giunta delle elezioni, riunitasi oggi, si è occupata delle elezioni di Nicastro, Budrio, Cortona, Corteolona e Tropea. Per Nicastro ha rinviato ogni decisione, in assenza del relatore on. Danieli. Per Budrio, non essendovi proteste, la Giunta ha deciso di proporre la convalidazione di Podrecca. Per l'elezione contestata di Corteolona ha deciso di fissare la discussione per venerdì 18 maggio. Per Corteolona, dove si ebbe il ballottaggio tra Innocenzo Cappa e Pestalozza e fu proclamato Cappa, non vi è nessun reclamo, nè dalle sezioni, nè dell'assemblea dei presidenti. Alla Giunta è arrivato un reclamo, che sostiene doversi attribuire 165 schede a Pestalozza e doversi rivedere le schede di quindici sezioni su trentuna. In altra protesta si parla di sopraffazione e si chiede un'inchiesta per corruzione a Belgioioso. Spogliate le schede contestate, la Giunta ha riscontrato che si potevano dare altri undici voti a Pestalozza ed uno a Cappa, ciò che non sposta il risultato; ha visto che nel verbale non c'è nessuna protesta e la sopraffazione si ridurrebbe quindi al fatto che alcuni operai vollero votare perchè iscritti, sebbene residenti altrove; e che della corruzione non si ha alcun indizio serio, mentre tra la prima e la seconda votazione vi è la sola differenza di tre voti ed i protestanti sono soltanto tre elettori. La Giunta deliberò di proporre alla Camera la convalidazione di Cappa.

Per l'elezione di Tropea, dove fu proclamato Equitti, che fu già deputato del collegio di Monteleone e che si era dimesso, si è deliberato di contestare l'elezione, fissando la discussione pubblica per il 18 maggio.

Per il varo della "Duilio,,
La Regina e i Principini a Napoli

Napoli, 23, notte.

Oggi alle ore 14, senza alcun preavviso è giunta da Roma la regina Elena, accompagnata dai principini Umberto, Jolanda e Mafalda. Alla stazione non vi erano le Autorità, l'arrivo non essendo stato preannunciato. La Regina, coi Principini ed i personaggi del seguito, si è recata alla Reggia, donde sul tardi è uscita a passeggio per la città, acclamata dalla folla, che l'ha riconosciuta.

La Regina, coi Principini, s'imbarcherà domani a bordo della *Dante Alighieri*, sulla quale stanotte, proveniente da Anzio, giungeranno il Re ed il ministro Leonardi-Cattolica. I Reali si recheranno a bordo scendendo dalla porticina interna dell'Arsenale.

Nella rada di Castellammare sono arrivate oggi le Divisioni che assisteranno alla cerimonia del varo. Il sindaco di Castellammare ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza invitandola a festeggiare i Sovrani che vengono a presenziare il varo. Sono arrivate le rappresentanze del Parlamento, ricevute in forma ufficiale alla stazione dalle Autorità politiche e da quelle amministrative.

Una setta illuministica
in pieno secolo ventesimo
Verso un ritorno all'antica massoneria

Firenze, [illegible], notte.

Un curioso manifesto, pubblicato sulla ricorrenza del Natale di Roma, ha rivelato ai Fiorentini, — i quali ormai sono preparati a non stupire per nessuna novità, — l'esistenza di una nuova setta massonica, che si intitola maestosamente: *Grande Oriente Italiano della Massoneria Universale*, ed è rappresentata da un *Gran Maestro Generale*, che dichiara di parlare in nome del *Supremo Consiglio universale del rito filosofico italiano e dei riti riuniti*.

A prima vista pare che si tratti di una delle tante Associazioni di massoni dissidenti; invece, si tratta di una cosa veramente nuova, e rivela un'altro fenomeno dell'intensa vita spiritualistica di questi ultimi tempi.

I seguaci di questo rito filosofico sono come gli evangelici dell'idea massonica: essi vogliono ricondurre — e il testo del manifesto pubblicato ora ne è una prova — al trionfo dell'umanità nel nome di Roma: due volte il mondo fu unificato da Roma, prima dal paganesimo, poi dal papato: lo potrà essere una terza volta — dicono i massoni filosofici — dalla massoneria riformata, il cui Grande Oriente si rivolge al popolo col motto: *Lux suprema lex*.

La nuova setta è veramente occultistica, perchè vuol ripristinare non solo la vecchia religione massonica umanitaria, ma tutto il vecchio cerimoniale in disuso, dandogli tutto il valore di culto religioso, come nel secolo aureo della Massoneria filosofica.

Tutto ciò è certamente strano ai nostri occhi di moderni; ma non è strano che la setta sia sorta proprio in Firenze, dove da anni fioriscono molte sètte e forme religiose. A Firenze dieci anni or sono, fiorirono e si diffusero curiose pratiche neo-buddistiche e occultistiche per opera specialmente di vecchie signore anglo-sassoni. Le pratiche incontrarono largo favore anche fra giovani italiani, e sono molti di quelli che — insieme a massoni autentici dissidenti per ragioni personali e d'altro genere — hanno dato vita, negli ultimi tempi, alla nuova setta.

S'intende che questi curiosi umanitari pratici non sono fra i personaggi più in vista nella politica del nostro Paese.

Il sangue freddo
della Principessa Ercolani
di fronte a un audace rapinatore

Bologna, 23, notte.

Oggi, a Bologna, si è avuta una rapina a mano armata in circostanze così drammatiche e straordinarie da essere paragonata alle gesta dei banditi rossi parigini. Già l'altra sera il signor Razzelli era stato visitato da un Tizio, che gli si era fatto annunziare come il marchese Onorati. Introdotto in un salottino riservato, lo pseudo marchese estrasse la rivoltella, dicendo di essere un emissario della « Mano Nera », e pretendendo una forte somma di denaro. Fu però sfortunato, giacchè il signor Razzelli aveva in tasca poche lire. L'aggressore potè per altro ritirarsi, tenendo la rivoltella spianata contro il padrone di casa e promettendo di ritornare. Il fatto era abbastanza grave, ma ad esso non si dette eccessiva importanza, giacchè si credette trattarsi di un delinquente ordinario tutto al più assai scaltro ed audace.

Oggi lo stesso messere si presentò al palazzo dei principi Ercolani, in via Mazzini, 45. Chiese alla cameriera se c'era in casa il principe, ed alla risposta negativa domandò della principessa, facendosi annunziare per il delegato Borgialli. Donna Amica Ercolani ricevette nel suo salottino il finto delegato, il quale era elegante ed azzimato nel vestire e corretto nel portamento, ma senza preamboli il visitatore presentò una lettera firmata M. N., forse « Mano Nera », ove si chiedevano mille lire, pena la vita. La signora fece per gridare, ma l'aggressore le impose il silenzio con la rivoltella spianata. Alla presenza della principessa Ercolani, che dichiarava di non avere le mille lire disponibili, il pericoloso visitatore mostrò di accontentarsi delle gioie che la signora portava addosso. Mentre però la principessa Ercolani si toglieva gli orecchini, lentamente indietreggiava, fino a premere un bottone del campanello elettrico. Apparve la cameriera e l'aggressore, vistosi scoperto, sparò due colpi di rivoltella contro le due donne fuggenti, che riuscirono per altro a chiuderlo a chiave nella stanza stessa ove si era svolta l'aggressione ed avvertire la questura.

Visto ormai che la partita era perduta, il finto delegato, con la forza della disperazione, tentò l'ultima difesa. Prima dell'arrivo del delegato Sabbatini con alcuni agenti, egli si chiuse a chiave in un gabinetto lì presso e quando il delegato Sabbatini gli intimò di aprire egli sparò due altri colpi di rivoltella contro l'uscio. Finalmente, messo alle strette, finì per aprire, spianando però la rivoltella contro il delegato, che per altro riuscì a fermargli il braccio prima che il colpo partisse. L'arrestato ha dichiarato di chiamarsi Pietro Gallerani da San Pietro in Casale, ex sott'ufficiale di cavalleria, da pochi giorni congedatosi, il quale faceva parte del reggimento di stanza a Padova.

Una scena tragica in una scuola
rivelatrice d'un fatto deplorevole

Intra, 23, notte.

Stamane, il Regio istituto tecnico ginnasiale di Pallanza è stato teatro di una tragica scena. Il professore Rossari, insegnante di lingua italiana al terzo corso tecnico, stava eseguendo la sua lezione, dopo aver interrogato alcuni, uno di essi che non aveva saputo rispondere perchè evidentemente era stato redarguito appena giunto al suo posto, traeva di tasca una piccola rivoltella flobert e si sparava un colpo in direzione del cuore.

Il piccolo suicida ha poco più di 15 anni. E' certo Armando De Stefanis, di Sulmona, residente ad Intra, figlio di un ex maresciallo dei carabinieri. Chiamato il chirurgo, questi procedeva alle immediate cure del caso. Il proiettile era entrato in cavità, per modo che una prognosi immediata riesce oltremodo difficile.

L'autorità di pubblica sicurezza, nella persona del delegato Pasi, apriva immediatamente un'inchiesta. Nulla di nuovo c'era da scoprire sulle cause del tentato suicidio. Quello invece che fu oggetto di generale meraviglia fu il sapere che quasi tutti gli allievi di quel corso possedevano una pistola Flobert e che tutti i suoi discepoli da una settimana erano al corrente del proposito del loro compagno. Ben difficile riesce stabilire le responsabilità. Certo è che il sapere che i ragazzi dai 12 ai 16 anni sono muniti di arma da fuoco, che possono usare contro sè e contro gli altri, riesce di generale stupore. Urgono quindi immediati provvedimenti.

Papagallo che sventa un furto

Milano, 23, notte.

Oggi, un individuo rimasto sconosciuto, introdottosi nel palazzo segnato col numero 23, sotto i portici settentrionali, in piazza del Duomo, saliva al sesto piano, ove abita il cav. dott. Italo Tona. Non gli fu difficile entrare nell'appartamento, perchè la domestica in quel momento era discesa ed aveva lasciato la chiave nella serratura. Il ladro, entrato così tranquillamente in casa, si diede senz'altro a scassinare i diversi mobili di due camere da letto, ma lo interruppe sul più bello del lavoro una voce, dallo strano accento gutturale, che diceva: *Chi è? Chi è?* Il ladro, che riteneva non esservi in casa persona viva, fu preso dallo spavento, e, abbandonata l'idea di un ricco bottino ed accontentatosi dei piccoli oggetti d'oro e di poche lire trovate in un cantarano, d'un balzo fu all'uscio e si precipitò per le scale. Pochi minuti dopo rientrava la domestica, che non attardava ad accorgersi del furto commesso, commentando anche ironicamente il ritornello del papagallo che aveva messo in fuga il ladro. Quando il delegato Donadio, avvertito telefonicamente, fece un sopraluogo nell'alloggio del dott. Tona, comprese che il ladro non aveva commesso il furto unicamente perchè disturbato dalla presenza di spirito dell'ottimo papagallo.

Getta il figlio dalla finestra
poi gli si precipita dietro

Bologna, 23, notte.

Un fatto orribile e raccapricciante si è avuto oggi a Porta San Vitale. Certa Amedea Zanolini nubile, afflitta da tubercolosi e nevrastenia, buttava dalla finestra il proprio figlio naturale, Guido, di 5 anni, indi precipitava anche se stessa nella sottostante via. La donna è morta sul colpo, il piccino è agonizzante.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 23 aprile 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,8; ore 15: 736,5; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mill. 11,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,2 Minima + 11,9

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23	+ 14,3
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 11,1
Stazione termometrica [illegible] (Lungo Dora):	
Temperatura massima del giorno 23	+ 13,5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24	+ 11,7

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commendatore Alfredo De Sanctis). — Ore 20,45: *Scrollo*, due atti drammatici di Henry Lavedan — *Il poltrone*, farsa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Nuovissima Compagnia italiana d'Operette, diretta da G. Ferrand). — Ore 20,45: *Eva*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Soriasi-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di Amedeo Chiantoni). — Ore 20,45: *Papà*, commedia in tre atti, di De Flers e De Caillavet. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE. — (Compagnia dialettale veneziana, del cav. Emilio Zago). — Ore 20,45: *El dissner de la bafe*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — Ore 21: Rappresentazione di esperimenti scientifici, illusionismo e varietà. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale napoletana di Isaac Melidoni). — Ore 20,45: *La prima notte di matrimonio*, commedia in tre atti, di De Curtis. - Canzonette e Varietà. — Ingresso L. 0 80.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO EMAN. - Ore 20,30 e 21: *I Misteri di Parigi* - *L'imposta* - Quadri comici. — L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 16 e 21: *Parking* pubblico.

Cronaca Cittadina

La "Festa del Ventaglio,,
Versi inediti
di Gabriele D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio, dal suo quieto romitaggio di Les Landes in Guascogna, ha inviato un ventaglio per la Festa di domenica prossima.

Su l'una delle facciate il Poeta ha scritto un brano di *La Crociata degli Innocenti*, che si vuole destinata a Giacomo Puccini; su l'altra è una sua deliziosa immagine del II Atto di *La Pisanelle*, composta in lingua francese. Crediamo di far cosa gradita ai lettori riproducendo le due squisite primizie:

La madre:

E quando dagli ignoti
lidi avrem nel messaggio,
mio dolce atroce figlio?

Il figlio:

Quando nel pozzo muti
la pietra e dal selvaggio
rovo ti nasca il giglio.

La madre:

E quando, o figliuol mio,
io ti vedrò levare
l'alba che a me t'apporti?

Il figlio:

Quando il Signore Iddio
sarà per giudicare,
madre, tra i vivi e i morti...

« La Crociata degli Innocenti »
Atto primo

Soeur Biatris:

Et son regard parfait semblait se
prendre dans tes longs cils comme
un oiselet noir, qui dans un rets s'ef-
fraie et bat ses ailes.

« La Pisanelle »: Acte II
GABRIELE D'ANNUNZIO

Les Landes - Avril 1912 + I

Senza dubbio la « Festa del ventaglio » richiamerà domenica nel Giardino della Cittadella una folla elegantissima. Lo scopo è alto e nobile, poichè il Comitato intende raccogliere i mezzi per fondare una scuola italiana in un centro emigratorio, dove maggiormente se ne senta la necessità. Personalità della letteratura e dell'arte hanno dato alla festa il loro prezioso contributo ed anche l'illustre Cardinale Antonio Agliardi ha voluto concorrervi firmando uno dei ventagli che saranno sorteggiati.

Così, sotto gli auspicii della « Dante Alighieri » i più bei nomi saranno accomunati da un medesimo sentimento, vivo e sincero, di italianità.

Festa di beneficenza
a favore del Patronato scolastico Centrale

Le autorità cittadine ed un numeroso ed eletto Comitato di patronesse hanno accolto con vivo interesse l'invito loro rivolto dalla Presidenza del Patronato Scolastico Centrale delle Scuole Municipali di Torino, onde farsi promotrici di un grandioso « Festival » di beneficenza a vantaggio della simpatica istituzione, che a diciassettemila alunni delle nostre scuole fornisce oggetti di studio, libri, quaderni, calzature, vesti, refezione ed assistenza.

Il « Festival » si svolgerà dall'undici maggio al quindici giugno venturo, in un'area di Piazza d'Armi, gentilmente concessa dal Municipio, dove sarà eretto un banco di beneficenza, ad arricchire il quale oltre duecento patronesse stanno ora raccogliendo moltissimi oggetti.

Durante tutto il periodo del « Festival » la Commissione esecutiva ha provveduto perchè nella Piazza d'Armi e nello Stadium abbiano luogo concerti diurni e serali, gare velocipedistiche ed aviatorie, congressi corali, spettacoli pirotecnici, ecc.

Un voto degli Assistenti degli Istituti tecnici

Riceviamo:

« La Federazione degli Assistenti degli Istituti Tecnici d'Italia, Sezione di Torino, presa nota con compiacimento delle numerose adesioni delle altre Sezioni federate, adunatasi in assemblea, ad unanimità ha deliberato di inviare un Memoriale a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« Gli assistenti degli Istituti Tecnici d'Italia, che, a differenza di tutto il personale insegnante delle scuole governative medie e superiori del Regno, sono ancora alla dipendenza di Amministrazioni provinciali e comunali, trovandosi in condizioni materiali e morali non più oltre sostenibili, pregano S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, di voler rivolgere loro un provvido pensiero; fanno specialmente viva istanza per essere posti sotto la diretta amministrazione dello Stato, onde avere almeno quell'equità di trattamento, quella relativa stabilità, quei diritti a pensione, di cui fruiscono anche i più umili degli impiegati governativi ».

Il nuovo vice-prefetto

A sostituire il cav. uff. Scamoni, nominato Prefetto ad Aquila, è stato destinato come Vice-Prefetto della città il conte Fruttori di Costigliole, già Sotto-Prefetto di Pinerolo, il quale sarà a sua volta sostituito dal cavaliere Limoni, Consigliere alla Prefettura di Cuneo.

Per il progetto delle Scuole medie

Gli insegnanti appartenenti alla Federazione Nazionale, Sezione di Torino, sono convocati in adunanza per le ore 17 di oggi, giovedì, nei locali di via Maria Vittoria, 25, con lo scopo di esaminare il progetto di legge Credaro.

Riunione di ferrovieri

Le Associazioni ferroviarie hanno votato un ordine del giorno di protesta contro l'Autorità di Polizia che non permise un pubblico comizio a favore dei due ferrovieri Pecoraro e Vanni, ed hanno deliberato di tenerne uno privato questa sera, giovedì, all'Associazione generale degli operai.

Note sui piccoli scioperi

Nella fabbrica di cappelli Cavalchini e Gribaudi tutte le scioperanti sono ritornate al lavoro, meno sei, che non furono più riammesse. Gli operai della Società Transatrea, i quali avevano deliberato di presentarsi ieri per liquidare i rispettivi conti, non si sono invece presentati, ma l'astensione al lavoro continua. Si spera in un accomodamento della vertenza.

Anche nella fabbrica Martra il piccolo conflitto fu appianato.

Continua invece lo sciopero nel Lanificio Fratelli Piacenza.

Il fuoco nella fonderia Arduino

Ieri sera si sviluppava il fuoco in un essiccatoio della fonderia d'alluminio dei fratelli Arduino, esercita dal sig. Claudio Gallo, in corso Parigi, 44.

Avvertiti telefonicamente, giunsero sul luogo due distaccamenti di pompieri al comando d'un ufficiale, i quali dopo un'ora circa di lavoro riuscivano a spegnere completamente l'incendio. Il danno è imprecisato, ma pare sia lieve.

Vivace lotta
fra le guardie e un ubbriaco

I portici di piazza Castello, ritrovo prediletto, per antica tradizione, dal mondo torinese, sono stati oggi teatro di una scenata che richiamò sul posto una folla di gente. Poco dopo le 15, la guardia municipale Lavezzi Giovanni, che era di servizio nelle vicinanze del *Caffè Romano*, vide entrare sotto i portici un individuo vestito da operaio, alto e robusto. L'attenzione dell'agente su di lui fu richiamata per il fatto che lo sconosciuto procedeva in atteggiamento spavaldo e minaccioso, insultando con parole e con gesti i passanti. La guardia lo avvicinò subito e gli fece invito di allontanarsi. Questo primo atto dell'agente fu accolto con apparente ossequio; ma, giunto appena fuori dei portici, l'energumeno si pentì dell'obbedienza usata e, ritornato sui suoi passi, riprese la litania degli insulti, aggiungendo alle parole gli atti sotto forma di spintoni e di pugni che andava distribuendo a casaccio ai primi fra i passanti che gli giungevano a tiro di mano.

Passato il primo momento di sorpresa un gruppo di persone attorniò il manesco uomo, con l'intenzione di rispondergli con argomenti corrispondenti al suo contegno. Nel frattempo, però, sopraggiunse sul posto la guardia Lavezzi, a cui si era aggiunto il collega suo Grazioli Giuseppe, di servizio pure nelle vicinanze. I due agenti municipali affrontarono l'energumeno e tentarono di trascinarlo lontano, ma invece di arrendersi, lo sconosciuto montò in furore pazzesco ed impegnò con le due guardie una lotta disperata con calci e pugni. Mentre la scena si svolgeva, sopravvenne il brigadiere Sabatini Vincenzo, della squadra mobile, con due suoi agenti, le guardie Giuseppe Tempesti e Luigi Palacchini. Tutti tre diedero man forte alle guardie municipali, ma nemmeno col loro intervento fu facile domare il furentissimo uomo. Nella lotta il Sabatini si ebbe un calcio al basso ventre, che, per un fortunato caso non ebbe conseguenze gravi. Le guardie municipali ebbero strappato e ridotto a brandelli l'impermeabile. Riusciti finalmente a domarlo, l'energumeno fu messo su una vettura e trasportato a San Carlo, ove, appena giunto, si addormentò profondamente. Da un foglio di leva trovatogli nel portafoglio lo si potè identificare per certo Tosco Antonio, di anni 23.

Il portafoglio di un borseggiato

Il commesso postale addetto alla Stazione di Porta Nuova, Francesco Feri, ha rinvenuto ieri nel carretto che adoperava per trasportare i pacchi postali, un portafoglio elegante di pelle nera, che da lui fu subito consegnato al delegato Ciampoli dell'Ufficio di P. S. della Stazione. Nel portafoglio si trovavano, tra alcune lettere, delle carte di visita portanti il nome di Ferdinand Barbier - Vareppe (Isère). Da un taccuino, ove erano notate alcune spese giornaliere, risulta che due giorni prima il proprietario era a Genova.

Certamente il portafoglio fu gettato colà da un borsaiuolo, dopo un colpo ben riuscito in danno del signor Barbier.

L'autore dell'omicidio a Grugliasco
arrestato al confine

All'Autorità di pubblica sicurezza è giunta la notizia che i carabinieri hanno arrestato al confine di Luino l'operaio Francesco Bini, che a Grugliasco uccise con una coltellata il fidanzato di sua sorella, Giovanni Verra.

Il nostro corrispondente da Varese ci informa che la sorpresa è avvenuta a Veccana, paese natio del Bini, perchè i carabinieri avevano sospettato che l'uccisore si sarebbe recato alla casa del padre e si erano affrettati a preparare un appostamento. Il Bini non ha opposto alcuna resistenza.

L'omicida sarà tradotto a Torino.

I brutali

Il cieco Savone Giovanni, d'anni 30, abitante in vicolo Scuderie Reali, N. 3, nella Galleria Umberto I venne a questione con un individuo conosciuto col solo nome di Mario, il quale lo colpì con un pugno al labbro inferiore, producendogli una ferita lacero contusa. Da una guardia municipale, il cieco venne condotto all'Ufficio d'Igiene, ove venne medicato.

Scoppio di gas senza conseguenze

In una camera al terzo piano della casa n. 3 di piazza Emanuele Filiberto, attualmente vuota, il decoratore Borga Edoardo, incaricato di imbiancaria, nell'accendere una lampada a gas provocò l'accensione di una quantità di gas accumulato nell'ambiente stesso, per la perdita di un tubo, determinando forte scoppio ed una grande fiammata, senza però produrre spiacevoli conseguenze per le persone. Andarono infranti i vetri e le intelaiature di una finestra, causando un danno materiale di circa cinquanta lire. Ad allarme dato da certo Migliardi Edoardo, accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri, che diedero disposizioni atte ad evitare altri pericoli.

Ferita per motivi d'interesse

All'Ospedale San Giovanni è stata condotta la lingerista Maria Milano, di anni 29, da Lugano, abitante in via Valperga Caluso, 30, la quale aveva una ferita da taglio alla tempia destra, che il dottor Jacbia giudicò guaribile in otto giorni.

La Milano narrò di essere stata colpita con un coltello da un suo conoscente, che indicò col solo nome di Pietro, dopo un diverbio originato da motivi di interesse.

Infortunio a S. Antonino

Nel Cotonificio Valle di Susa, a Sant'Antonino di Susa, l'oliatore Giovanni Dunghi, di anni 44, da Milano, mentre era intento alla pulizia di una macchina, venne investito dalla paletta di un ventilatore e riportò la frattura complicata del dito indice della mano destra. L'operaio venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarelli lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Cade da una scala a mano

Il cantiniere Giovanni Debernardi, di anni 25, nel « Ristorante Subalpino », in via Venti Settembre, 73, cadde da una scala a mano, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Il dottor Marangoni prestò al ragazzo le prime cure; quindi lo fece trasportare all'Ospedale San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in un mese.

Tra manovratore e passeggero

In piazza Castello venivano a lite, per motivi che non fu possibile stabilire esattamente, il telefonista Antonio Fasoli, di anni 18, abitante in via del Deposito, 5, e il manovratore dell'Azienda Municipale, Francesco Morello, di anni 34, abitante in via del Ridotto, 4. La contesa finì con un reciproco scambio di busse; cosicchè, tanto il Fasoli come il Morello dovettero recarsi dai sanitari dell'Ospedale San Giovanni per farsi medicare alcune escoriazioni e contusioni alla fronte e alla testa, che il dottor Pavesio giudicò guaribili in pochi giorni.

La disgrazia d'un gasista

In via Campana, 7, mentre il gasista Giovanni Darosia d'anni 61, abitante in via dei Mille, 2, stava provando con una candela accesa se da una conduttura usciva del gas, veniva improvvisamente investito alla faccia e alle mani da una grossa fiammata, riportando scottature alquanto gravi. Il Darosia fu ricoverato all'Ospedale S. Giovanni dal dottor Campora, il quale lo giudicò guaribile in un mese.

Sequestro di biciclette rubate

Il cittadino dell'ordine Carella Innocenzo, perlustrando verso le ore 3,30, le vie adiacenti alla piazza Emanuele Filiberto, giunto all'angolo delle vie Fiocchetto e S. Giobbe, scorse un individuo fermo, che sembrava occultasse qualche cosa. L'agente, senz'altro, cercò avvicinarlo, ma questi si dava alla fuga abbandonando sul posto tre biciclette nuove, che da indagini risultarono essere quelle rubate poco prima alla Bisgrafia Pandini. Le biciclette vennero consegnate alla caserma delle guardie municipali delle Fontane.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Grosso-Campana.

Lo sciopero
dei metallurgici automobilisti
Il colloquio del Sindaco
con gli industriali
e le basi per un accordo

Si è sulla strada per una soluzione del conflitto che si trascina da trentacinque giorni? Non vogliamo azzardare alcun pronostico, ma auguriamo vivamente che si riesca trovare il mezzo di uscire dalla penosa situazione.

Come appare dal resoconto della seduta, il sindaco aveva informato ieri il Consiglio comunale che gli industriali si erano dichiarati assolutamente contrarii a qualsiasi concessione, ma aveva soggiunto anche che nella serata avrebbe avuto un altro colloquio coi rappresentanti del Consorzio delle Fabbriche.

L'abboccamento è infatti avvenuto e da esso è risultato un proficuo scambio di idee che fa bene sperare nella possibilità di trovare una base alle trattative.

Al convegno di ieri sera col sindaco si sono recati il cavaliere Agnelli e quattro altri rappresentanti del Consorzio delle Fabbriche.

Il sindaco propose un orario di dieci ore continuate, con una mezz'ora di riposo, pagata, per la colazione da consumarsi nello stabilimento. Gli operai verrebbero quindi a lavorare effettivamente nove ore e mezza ed a percepire la paga per dieci.

Gli industriali si riservarono di portare la proposta in seno al Consorzio e di rispondere.

Per proprio conto, poi, gli industriali avrebbero proposto l'abolizione dei cinque minuti di tolleranza ed un contratto da stipularsi con la Federazione metallurgica per la durata di tre anni e mezzo, ma con la firma di ciascun operaio per maggior garanzia. Le giornate di deposito dovrebbero essere elevate da sei a dieci.

A sua volta il sindaco si riservò di comunicare tali proposte ai rappresentanti degli operai.

Il Comizio del mattino

Nel salone dell'Associazione degli operai tennero ieri gli automobilisti il consueto Comizio presieduto da Ziminiani.

Il segretario della Federazione Buozzi, riferisce sul colloquio avuto col sindaco, ripetendo quanto stamane già abbiamo pubblicato, e, sostanzialmente, ciò che il sindaco, avute ampie spiegazioni sulle domande formulate dagli operai, volle sapere se essi avrebbero acconsentito a trattare sulla base del regolamento interno, lasciando fuori discussioni il sabato inglese e gli aumenti di salario. Buozzi, dice di aver risposto negativamente, affermando che scartati questi due punti del memoriale agli operai non sarebbe rimasto nulla di sostanziale. E aggiunse che gli operai non insistono sul sabato inglese, ma chiedono la diminuzione d'orario, o di trattare anche su altre basi se gli industriali hanno delle proposte da fare. Il sindaco annunziò che in giornata avrebbe avuto un nuovo colloquio con i rappresentanti del Consorzio, dopo il quale avrebbe nuovamente chiamato il segretario della Federazione.

Aggiunge Buozzi che per oggi è nuovamente atteso dal sindaco. Spero che il colloquio possa avere carattere definitivo in modo che domani gli operai possano sapere con certezza se vi è qualche cosa da sperare in queste trattative. Invita gli scioperanti a trovarsi domattina per sentire la sua relazione.

Dopo ciò passa nel salone sotterraneo per ripetere la medesima comunicazione agli scioperanti che si sono colà riuniti.

Dimostrazione sfumata

Poco dopo le ore 11 di ieri circa cinquecento scioperanti si riunirono nelle vicinanze dello stabilimento dell'Itala coll'intenzione di fare una dimostrazione ostile ai capi reparto.

Giunti però sul posto furono avvertiti che i capi avevano cessato il lavoro poco prima e già si erano allontanati. I vari gruppi perciò si sciolsero senza che avvenissero incidenti.

Un garage e una panatteria
devastati dall'incendio

Nel garage dei fratelli Edmondo e Dante Luciano, all'angolo delle vie Artisti e Sant'Ottavio, si manifestò un principio di incendio, trovando facile esca nel materiale da imballaggio colà esistente, in breve le fiamme si propagarono a due vetture automobili, elevandosi fino al tetto.

A mezzo del telefono della segheria Dettoni, il cittadino dell'ordine Marchese Carlo, ne diede avviso ai pompieri dalla caserma Centrale, i quali giunsero rapidamente sul posto con automobili di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini dell'ufficiale di servizio. L'opera dei pompieri condotta energicamente valse a scongiurare il pericolo che il fuoco potesse invadere l'annesso laboratorio causando maggiori danni.

Dopo 45 minuti circa di lavoro l'incendio era spento. Delle due automobili una rimase quasi interamente distrutta e l'altra ebbe danno notevoli. Andarono pure distrutti attrezzi e masse da imballaggio, nonchè 60 mq. di tetto. Non venne ancora accertata l'entità del danno complessivo, il quale dev'essere assai rilevante, ma però è coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica.

— Nella panetteria del sig. Castiati Vittorio, in via Giacomo Leopardi, 15, si incendiò la fuliggine nel camino del forno. In breve le fiamme intaccarono delle tele poste ad asciugare, invasero tutto l'ambiente del forno nonchè il dormitorio dei garzoni posto al piano superiore, al quale si accede con scala interna.

Alcuni garzoni che già stavano a letto si misero in salvo e diedero l'allarme. Versino Nicola, esercente caffè, avvisò col telefono i pompieri. In breve giunsero sul posto due distaccamenti agli ordini dell'ufficiale di servizio. Le opere di spegnimento furono energicamente condotte e portate a termine in circa un'ora e mezza di lavoro. Non si hanno a deplorare disgrazie personali.

Il danno causato dal fuoco per mobili e merce distrutta è di qualche entità, coperto da assicurazione presso la Società Reale. Al servizio d'ordine provvidero le guardie municipali della sezione locale.

Nuovi inquilini alle carceri

Nel *Caffè di Città* fu sorpreso martedì nascosto in un armadio certo Robotti Carlo, d'anni 26, abitante in via Delmonte, 6, metallurgico scioperante. Non sapendo dare un'attendibile ragione della sua presenza, egli venne arrestato.

— Alle Nuove furon pure ieri l'altro internati i seguenti individui: Ferraud Giovanni di Andrea, d'anni 24, per furto di legname nella casa in costruzione in via Candelo, di proprietà del signor Verero Giovanni; Nova Maria di Francesco, d'anni 34, abitante in via Accademia Albertina, per furto di un pacco contenente sette anelli d'oro in danno del negoziante signor Bian Alessio, in via Orfane, e di effetti di biancheria in danno del signor Davoli Remo, negoziante in via Garibaldi; Rogliando-Rossi Giovanni di Bernardo, d'anni 30, abitante in via Lucento, 69, per furto in danno del signor Rone Vittorio, abitante in corso Cairoli, 12; Alemanni Matteo di Pietro, abitante in via Garibaldi, 5, facchino, per ferimento dell'esercente Giovanni Testa, in via Santa Teresa, 13.

L'agitazione dei parrucchieri
Il memoriale sarà ripresentato

Dopo l'ultimo Comizio, nel quale i lavoranti parrucchieri deliberavano di sospendere qualunque deliberazione, e si impegnavano di intensificare l'agitazione e di ripresentare a tempo migliore il Memoriale, il Consiglio direttivo della Federazione lavoranti parrucchieri ha tenuto dei Comizi rionali, nei quali si stabilì di fare un *referendum* fra gli interessati, per sapere se sempre intendevano di mantenere ferme le richieste del primo Memoriale. Il *referendum* è stato la dimostrazione che la maggioranza della classe (circa l'80 %) voleva che il Memoriale fosse ripresentato, ed il Comitato si è perciò preparato per soddisfare la volontà della categoria. Per questa sera alle ore 21, i soci della Federazione lavoranti parrucchieri sono intanto convocati in assemblea per prendere degli opportuni accordi per la presentazione del Memoriale e per comunicare loro l'esito del *referendum*.

Echi di Cronaca

Al Cinema Meridiana

Oggi a richiesta generale per l'ultimo giorno *Ombra nelle tenebre*, spettacoloso dramma poliziesco con *matinée* ed ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Le acque Idros e le loro formole

La cura meticolosa colla quale la Società Idros procede alla lavorazione delle sue acque da tavola, la rigorosissima sterilizzazione dell'acqua e delle bottiglie, la confezione elegantissima e l'ottima gasificazione sono pregi tali che, da soli, basterebbero ad assicurare alle « Idros » il primato fra tutte le acque da tavola.

Ma a questi requisiti essenziali devesi aggiungere ancora l'eccellenza delle formole dettate dal senatore prof. Bozzolo, illustrazione medica, il controllo quotidiano chimico e batteriologico fatto nello stesso stabilimento delle « Idros », e la perfezione di tutto l'impianto, cosicchè si può affermare con la massima sicurezza che le acque « Idros » non temono alcun confronto.

Arti e Scienze

Un grande Concerto sinfonico
al Vittorio Emanuele

Per sabato, 26 corrente, si annuncia al Teatro Vittorio Emanuele una festa musicale assai interessante. Basti il dire che essa ci darà agio di apprezzare il valore pianistico di Guido Carlo Visconti di Modrone, e quello di un violoncellista, non meno apprezzato: Antonio Certani. Inoltre, l'orchestra bolognese, diretta da Ottorino Respighi, che in *Semirama* ed in vari lavori sinfonici dimostrò vivacità di ingegno, originalità, desiderio intenso di esplorare nuovi orizzonti, sorretto da un ingegno, cui dà ali la buona coltura, eseguirà alcuni lavori, di cui non fu peranco stabilito il programma.

Ed è questa, nella città nostra, una delle tappe di una *tournée* artistica, che con ardimento uguale all'esito ottenuto sin qui altrove, Guido Visconti di Modrone si propose di organizzare non è gran tempo.

Ma di ciò diremo meglio fra breve, quando ci sarà dato di pubblicare il programma, che certo sarà di un raro interesse.

Intanto ricordiamo il successo conseguito tempo fa tra noi dal Visconti, con la bellissima interpretazione dell'*Orfeo* del Monteverdi. Ed è questo il migliore augurio per l'annunziata serata d'arte.

Una violoncellista dodicenne
al Liceo Musicale

Venerdì 26 corrente, al Liceo Musicale, avrà luogo il concerto della violoncellista dodicenne, signorina Onorina Semino. Nel programma, oltre il concerto in *la minore*, del Saint Saens, ed una sonata in sol minore, di Marcello Prati, sono compresi alcuni pezzi di virtuosismo, l'*Andante* del Popper, l'*Am Springbrunnen* del Davidoff, e un notturno di Chopin. Siederà al piano la signora Ersilia Avigliano.

Teatro Alfieri

Domani sera, venerdì, la Compagnia Chiantoni presenterà al giudizio del pubblico il nuovissimo dramma in tre atti di E. A. Berta: *Il debito*, per il quale è assai viva l'attesa.

Donna Giolitti allo studio Alloatti

Donna Rosa Giolitti, consorte del presidente del Consiglio, si è recata allo studio dello scultore Alloatti e vi si è intrattenuta ad esaminare i ritratti in bronzo dell'on. Giolitti, che l'artista ha ultimato da poco tempo.

Donna Rosa Giolitti è partita ieri sera per Roma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 aprile — Per gli adempimenti doganali alle [illegible] lire da farsi con certificati — Lire [illegible] (governativi).

Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].

Stato Civile di Torino

23 aprile 1912.

NASCITE: [illegible], cioè maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONI: Benedetto Giovanni Battista con Sciella Maria — Bianco Bartolomeo con Bruna Caterina — Castoldi avv. Guido con [illegible] Celestina — Dorn Alberto con Arrobbio Maria — Galleano Ingegnere Francesco con Garelli Elena Maria — Mandelli Mario con Darbesio Lucia — Zellinger ing. Ernesto con Porta Laura — Viendème Edmondo con Cerruti Pierina.

MORTI: Piepoli Concetta ved. Venafro, d'anni [illegible] di Milano, agiata, via Palazzo Città, 5.
Margherio Anna ved. Scavarda, id. [illegible], di Lombardore, lavandaia, via Rivara, 4.
Bonek Pietro, id. 71, di Castagnole, muratore.
Mariano Romualdo, id. 45, di Ivrea, ferroviere, via Gropello, 16.
Incisa di Camerana marchese Emilio, id. 34, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 17.
Benedetto Natale, id. 18, di Torino, muratore.
Castagneri Domenico, id. 70, di Balme, facchino.
Lana Vincenzo, id. 60, di Rivoli, contadino.
Viora Maria, id. 24, di Foglizzo, operaia.
Albrile Domenico, id. 43, di Torino, venditore ambulante.
Boccara Ferdinando, id. 77, di Campiglia Cervo, [illegible].
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 16: di cui a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 2.

Stamane improvvisamente spirava, affidandosi all'infinita bontà di Dio, il

Marchese

Emilio Incisa di Camerana

d'anni 34

Affranti, ne danno il triste annunzio:
La madre: Marchesa LUISA INCISA DI CAMERANA nata COSTA;
Le sorelle: Marchesa LINA PALLAVICINO col consorte Marchese STEFANO e figlia; Signorina SOFIA;
Le zie: Marchesa GIOVANNA INCISA DI CAMERANA nata ROBERTI DI CASTELVERO;
Contessa TOMASINA PETITTI DI RORETO nata INCISA DI CAMERANA;
I cugini e congiunti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo venerdì, 26, alle ore 9, partendo da Via Maria Vittoria, N. 17.

Torino, 23 aprile 1912. (2798)

Non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

L'Austria risoluta a mantenere il veto

anche a costo di una sua azione isolata

"L'Europa dovrà mantenere la sua parola!" - L'irritazione della stampa viennese per la vittoria montenegrina - Gli slavi della monarchia chiedono un nuovo indirizzo di politica estera.

(Servizio speciale della STAMPA)

La difficile situazione vista da Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

La caduta di Scutari complica improvvisamente la situazione. Il momento è tornato, se non grave, certo assai difficile. Qualunque sia lo svolgersi ulteriore degli avvenimenti, la conquista montenegrina di Scutari ha per immediata conseguenza di mettere di nuovo di fronte i due punti di vista estremi delle Potenze e sopratutto dell'Austria da un lato e della Russia dall'altro, e di acuirne i contrasti.

Innanzi tutto qual'è la posizione del Montenegro? Non è ancora possibile dire oggi se l'occupazione di Scutari sarà seguita da una vera annessione montenegrina nonostante le decisioni delle Potenze. In questo caso, è evidente che non mancherebbero le agitazioni ed i tentativi di azione da parte di qualche Potenza. Ma anche se re Nicola, soddisfatto della vittoria del suo esercito, si dimostrasse disposto ad abbandonare Scutari alle Potenze, è certo che egli non sarebbe disposto a cedere in cambio di un semplice compenso di denaro ed insisterebbe per avere un nuovo e notevole guadagno territoriale entro i confini dell'Albania sollevando così la tormentosa questione della delimitazione del nuovo Stato albanese, che è costata già tanta fatica ai Gabinetti e urtando di nuovo direttamente ai postulati dell'Austria, la quale non vuole più sentire parlare di compensi territoriali al Montenegro presi all'Albania. Ad ogni modo, la posizione del Montenegro è notevolmente migliorata; ma è pure in più diretto contrasto col punto di vista delle Potenze e sopratutto dell'Austria.

L'accordo europeo resisterà?

Quale è poi la posizione delle Potenze? In linea di diritto è facile determinarla. Le Potenze hanno deciso che Scutari debba appartenere all'Albania; non solo: esse hanno già fissato, e persino partecipato agli Stati balcanici, i confini settentrionali dell'Albania. Cosicchè, dopo questa decisione formale, le Potenze dovrebbero opporsi ad un possesso montenegrino di Scutari ed escludere anche nuovi compensi territoriali al Montenegro tolti all'Albania. Se non che, le difficoltà e le complicazioni cominciano quando si tratta di attuare nella pratica questo punto di vista. Abbiamo visto quanto è stato lungo, lento e difficile il lavorio diplomatico solo per raggiungere un accordo tra le Potenze per la dimostrazione navale e per il blocco. Notiamo intanto come sia stata confermata dai fatti la nostra affermazione annunziata a suo tempo della assoluta inefficacia pratica della dimostrazione e del blocco per il decorso delle operazioni militari montenegrine: ed abbiamo poi visto che quando si è trattato di intensificare l'azione delle Potenze verso il Montenegro venendo dal blocco ad uno sbarco sono sorte opposizioni dirette ed indirette di qualche Potenza e che l'azione europea ne è rimasta completamente paralizzata.

Vi è a credere che queste difficoltà, che si oppongono ad una azione più diretta delle Potenze, si accresceranno ora che il Montenegro ha effettivamente conquistato Scutari e può contare su un largo movimento di simpatia dei circoli panslavisti russi, che tentano di far prevalere la loro politica anche nei circoli governativi. Di fronte al fatto preciso dell'occupazione montenegrina, le Potenze europee si trovano dunque in una posizione assai fluttuante ed incerta: mentre sembrano aumentare le ragioni di resistenza del Montenegro, pare si debbano attenuare e dividere le forze di azione delle Potenze.

L'Austria irriducibile

In questa crisi deve essere particolarmente considerato l'atteggiamento dell'Austria. Finora la diplomazia austriaca, che dopo essere passata di rinunzia in rinunzia ha ridotto la sua ultima partita estrema alla questione di Scutari, si è impegnata in questo problema così solennemente e pubblicamente che potrebbe essere costretta ad una nuova ritirata solo da una violenza. Ma in questi momenti tali violenze sono sempre assai pericolose. Il Gabinetto di Vienna fa dichiarare oggi nelle Note ufficiose dei giornali che i nuovi fatti militari non possono per nulla mutare le decisioni delle Potenze e che il suo punto di vista rimane assolutamente immutato e che Scutari dovrà ad ogni costo appartenere all'Albania. Nei circoli ufficiosi austriaci, che stanno vicini al Ministero degli esteri, si ripetono le stesse dichiarazioni energiche ed intransigenti e si va dicendo che l'Austria è risoluta a far valere anche con un'azione diretta il suo punto di vista.

Ora, bisogna certo accogliere queste dichiarazioni con qualche riserva perchè non è per ora il caso di pensare ad un'azione isolata dell'Austria, ma è per certo che la conquista di Scutari non sembra destinata a mitigare il punto di vista del Gabinetto di Vienna. Di fronte al Gabinetto di Vienna sta di nuovo il Gabinetto di Pietroburgo. L'attitudine della Russia ha di nuovo un valore essenziale nell'attuale momento, perchè da essa dipende la possibilità di un accordo e quella di un intervento delle Potenze, e d'altra parte il pericolo di un conflitto più o meno acuto in cui sarebbe coinvolta anche l'Austria.

Un pericolo per l'Albania

Notiamo anche che la conquista di Scutari e l'atteggiamento del Montenegro hanno avuto una ripercussione immediata in tutta la questione albanese. Ho fatto una volta notare come la questione di Scutari rappresenta anche una grande questione di principio: la resistenza del Montenegro ed il suo risultato possono segnare la direttiva per l'attitudine della Serbia e della Grecia relativamente ai territori che esse hanno occupato e che secondo le decisioni delle Potenze devono invece appartenere all'Albania. Se il Montenegro, forte del fatto compiuto, si ostinasse a non sgombrare Scutari e le Potenze dimostrassero la loro inazione, la Serbia e la Grecia potrebbero ripetere la stessa ostinazione pei territori albanesi ora occupati.

Questa, rapidamente prospettata, è la situazione creata dalla conquista montenegrina di Scutari. Essa è gravida di incognite e non offre ancora elementi sufficienti per poter prevedere con qualche sicurezza la sua soluzione. Solo un accordo fermo delle Potenze od un volontario gesto di re Nicola, che rinunciasse a Scutari dopo averla conquistata, potrebbero chiarire il momento che preoccupa di nuovo la diplomazia europea.

E' interessante ora riassumere i commenti dei giornali di Vienna per seguire il pensiero di circoli austriaci in questo momento, certo grave per la politica dell'Impero. Come nota dominante si può dire che nei giornali viennesi appare:

1.o Una grande irritazione contro il trionfo delle armi montenegrine;

2.o Tendenza a presentare questo trionfo come una sconfitta della diplomazia e delle marine europee, sconfitta che vuole una pronta ed energica rivendicazione;

3.o Tendenza a definire la questione di Scutari come cagionata, non dal valore delle armi montenegrine, bensì dalla fame degli assediati e forse dalla corruzione per dimostrare il significato e perciò la ragione della occupazione;

4.o La risoluzione di non tollerare che Scutari rimanga al Montenegro.

L'ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung *dà questo commento che è riprodotto si può dire quasi esattamente da tutti gli altri giornali:*

«La conquista di Scutari ha naturalmente provocato una viva impressione, ed il fatto che re Nicola ha potuto ribellarsi alla volontà dell'Europa, la indubbiamente un penoso senso. Non si può negare che se l'Europa avesse agito più rapidamente ed energicamente avrebbe potuto impedire uno spargimento di sangue e non avrebbe danneggiato la sua buona reputazione come è avvenuto ora colla caduta di Scutari. Se gli ammonimenti dell'Austria fossero subito stati uditi, le Potenze avrebbero agito energicamente e all'Europa sarebbe stato risparmiato di compromettersi come avviene ora. Nell'indugio ad attuare le decisioni dell'Europa ricade una delle principali cause per cui Re Nicola ha potuto osare di ribellarsi alla volontà di tutta l'Europa. Ma per quanto doloroso e vergognoso possa essere l'avvenimento della caduta di Scutari, esso non potrà creare alcun fatto compiuto. Le Potenze hanno documentato in modo solenne la loro volontà che Scutari non divenga montenegrina. Alla caduta di Scutari si doveva essere preparati da qualche giorno, ma essa non può per nulla mutare il fatto che l'Europa si è impegnata, con tutto il suo prestigio, perchè la città sia aggiudicata all'Albania. Re Nicola sarà costretto a sgombrare Scutari sia con una azione collettiva dell'Europa sia con un'altra azione. Tutte le Potenze sono impegnate in questo affare e nessuna Potenza può essere sospettata del pensiero di mancare alla sua parola. Perciò riteniamo infondata la supposizione che si sarebbe giuocato a carte coperte tra la Russia ed il Montenegro. I mezzi per costringere Re Nicola a sgombrare la città nel caso che non la voglia abbandonare spontaneamente saranno trovati e su ciò non vi può essere dubbio. Per quanto la vittoria montegrina porti un indugio nello schiarimento della situazione internazionale, per quanto possano sorgere nuove difficoltà specialmente per il risorgere del movimento panslavista, l'Europa dovrà mantenere incondizionatamente la sua parola».

Il giornale aggiunge poi che due ragioni hanno indotto il Montenegro a ribellarsi alla volontà dell'Europa. Anzitutto il Governo montenegrino sapeva che i viveri di Scutari erano ormai finiti e che per conseguenza un'azione militare contro la città poteva essere tentata con successo; in secondo luogo perchè tutto il popolo montenegrino aveva intimato al Re la prosecuzione dell'azione contro Scutari.

Per "cacciare" re Nicola

Gli altri giornali riproducono su per giù la nota del giornale ufficioso. Essi hanno poi tutti dei commenti nei quali preannunziano un'attitudine intransigente ed energica dell'Austria.

La Neue Freie Presse *scrive:*

«L'Europa sta di fronte ad un dilemma: o trovare i mezzi per cacciare re Nicola da Scutari, ed allora nessuno potrà essere più lieto della Monarchia austriaca; o l'Europa non trova questi mezzi ed allora l'Austria, dopo che ha provato il suo desiderio di un accordo colle Potenze, penserà se non sia il caso di agire di propria iniziativa e di non ritenersi più legata dalle decisioni delle Potenze per far comprendere al Montenegro che esso ha conquistato bensì Scutari ma che non la può conservare. Il punto di partenza per la Monarchia austriaca può essere stato giusto o sbagliato, il problema di Scutari può essere stato esagerato o deprezzato, ciò è indifferente: la Monarchia ha ora deciso per il suo punto di vista che Scutari deve essere albanese. Il problema si pone in questi termini: può l'Austria lasciarsi impedire dal Montenegro ed anche dalla Serbia di attuare fino all'estremo la sua politica? La risposta non può essere dubbia.

La Neue Wiener Tageblatt *dice:*

«Noi abbiamo poca fiducia nella decisione delle Potenze, ma poichè esse hanno unanimemente dichiarato che Scutari, sia occupata o no dal Montenegro, non può appartenere al Montenegro, si deve credere che sia una questione d'onore per tutta l'Europa l'attuare concordemente la decisione presa».

La Zeit, *dopo aver detto in una nota semiufficiosa che le decisioni delle Potenze saranno attuate ad ogni modo e che non si deve parlare assolutamente di un indennizzo da parte dell'Austria, scrive:*

«L'Austria ha deciso di attuare incondizionatamente le risoluzioni degli ambasciatori, sia insieme alle Potenze, sia senza di esse. La Monarchia si deciderebbe quindi, se necessario, ad abbandonare il concerto europeo ad agire di sua iniziativa, cacciando i Montenegrini da Scutari ed intraprendendo così una spedizione ufficiale contro il Montenegro. Ma come si comporterebbero in questo caso le Potenze? Che cosa farebbe prima di tutte la Russia in questo caso e le altre Potenze? E' il nostro Governo deciso a cacciare i Montenegrini da Scutari non solo senza la volontà delle altre Potenze, ma anche contro questa volontà?».

Finalmente la clericale militarista Reichspost *dice:*

«Si lascierà ancora la nostra Monarchia menar pel naso dai suoi nemici, o finalmente il conte Berchtold insorgerà perchè sia iniziata una azione rapida ed energica e siano così evitati guai peggiori? Attualmente sono in giuoco molti grandi interessi della Monarchia. Se l'Austria non potesse far valere la sua volontà rispetto al Montenegro, essa cesserebbe di poter affermare dei diritti nei vitali problemi dei suoi interessi e del suo prestigio».

L'Austria vuole il pronto sgombro di Scutari

VIENNA, 23, notte.

Stante l'attitudine persistente dei Montenegrini contraria alla volontà unanime dell'Europa, il Governo austro-ungarico ha, a quanto annunzia il «Fremdenblatt», sottoposto alle Potenze proposte concrete tendenti all'adozione di misure energiche per indurre i Montenegrini a sgombrare al più presto Scutari. (Ag. Stefani).

La decisione delle Potenze non muterà

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, notte.

La caduta di Scutari, conosciuta verso mezzogiorno dalle edizioni speciali dei giornali, non ha provocato in questi circoli grande impressione. L'avvenimento era infatti atteso, secondo gli ultimi telegrammi, d'ora in ora. Certamente, non si nasconde una certa preoccupazione per quanto farà la Russia dato il nuovo stato di cose, temendosi che una nuova recrudescenza del panslavismo possa fare ricredere Sazonoff dalla parola data giorni sono, od almeno sia tanto potente da rovesciare lo stesso ministro. Ad ogni modo, la Germania si è già affrettata ad affermare in una Nota pubblicata stasera dalla semiufficiosa *Lokal Anzeiger* che la presa di Scutari non può mutare nulla delle decisioni delle Potenze di attribuire quella città al futuro Principato albanese. Lo stesso giornale giudicando la nuova situazione scrive tra l'altro:

«La presa di Scutari corona gli sforzi eroici del Montenegro. Re Nicola, il suo esercito ed anche il suo popolo volevano assolutamente impossessarsi di Scutari a tal uopo chiamarono in aiuto anche i Serbi. Ritiratisi questi, parve allora che re Nicola ed il suo Governo dovessero inchinarsi dinanzi all'inevitabile e rinunziare a Scutari. Si decise un compenso in denaro, ma la presa di Scutari crea ora una nuova situazione. Si tratta però di sapere se re Nicola ha occupato Scutari solo per poter avanzare maggiori pretese di compensi alle Potenze, o se invece ha intenzione di tenersi la città. In questo ultimo caso le grandi Potenze sarebbero obbligate a prendere delle misure di violenza contro il Montenegro. E' a sperare che re Nicola non vorrà si giunga a tanto. Non si può infatti dubitare che nella questione di Scutari tutta l'Europa è concorde avendolo le Potenze, e tra esse anche la Russia, già dichiarato al Montenegro».

Grandi dimostrazioni a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 23, notte.

La caduta di Scutari è stata conosciuta qui soltanto nel pomeriggio d'oggi: tuttavia si organizzò immediatamente nella cattedrale un grande *Te Deum*. Una immensa folla si riunì nel tempio ed il servizio religioso ebbe luogo alle ore 18. Molti ufficiali erano presenti. Dopo il *Te Deum* ebbe luogo una dimostrazione di simpatia al Montenegro. Circa quattromila persone presero parte al corteo dirigendosi verso la Legazione cantando l'inno nazionale. Lungo la via dalle finestre delle caserme gli ufficiali si sporgevano a salutare. La polizia non procedette ad alcun arresto.

Come Re Nicola e Cettigne appresero la resa di Scutari

CETTIGNE, 23, notte.

Ecco altri particolari sulla resa di Scutari: «Ieri, dopo la firma del protocollo per la resa, le truppe turche abbandonarono prima quelle delle loro posizioni attaccate che non avevano ancora occupate i montenegrini. Verso le undici di sera la bandiera montenegrina era issata a Tarabosc e a Brditza. I turchi lasciarono poco dopo le loro ultime posizioni e la bandiera montenegrina sventolò sulla cittadella. Le truppe montenegrine occuparono allora la città mentre su tutto il fronte le salve dei cannoni montenegrini annunciavano l'occupazione della città. La notizia della resa di Scutari fu conosciuta a Cettigne nelle prime ore del mattino, da un telegramma di Danilo al Re. L'avvenimento fu subito annunziato alla popolazione con salve di artiglieria e suono di campane. Tutti gli abitanti della capitale si recarono dinanzi alla reggia emettendo grida entusiastiche e acclamando il Re, la Famiglia Reale, l'esercito. Il Re si affacciò al balcone del palazzo e pronunciò un discorso. Anche i rappresentanti degli Stati alleati felicitarono il Re che li abbracciò fra entusiasmo indescrivibile. (Ag. Stefani).

Il conte Voinovich governatore civile di Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Nel pomeriggio d'oggi alla Camera dei Comuni il capo dell'opposizione, Bonar Law chiese se il Governo inglese avesse avuto qualche informazione riguardo a Scutari. In assenza del Primo ministro che si trovava al «Foreign Office» per presiedervi la riunione ambasciatoriale, in assenza di sir Grey che non ha fatto ancora ritorno a Londra, rispose all'interrogante Lloyd George. Il Cancelliere dello Scacchiere annunciò che da un rappresentante diplomatico inglese è pervenuta una informazione sulla caduta della città.

L'annuncio venne accolto alla Camera dei Comuni con un riserbo esemplare. Non ci fu alcuna dimostrazione.

L'«Agenzia Reuter» poi ha ottenuto dal signor Popovich le seguenti dichiarazioni:

«E' per noi di grandissima soddisfazione che dopo mesi e mesi di terribili patimenti di privazioni e di perdite, che non potranno mai essere riparate, l'esercito montenegrino abbia raggiunto lo scopo che si era prefisso fino dall'ottobre scorso. Per il momento io non sono autorizzato a dire nulla circa il futuro, nè fino a qual punto il nostro successo influirà sulla situazione politica. Io però credo che da ogni punto di vista la caduta di Scutari renda più chiara e più semplice la previsione degli eventi. Ho già ricevuto molti messaggi di congratulazione e mi affretto ad esprimere la mia riconoscenza per la simpatia che l'Inghilterra ci ha dimostrato».

Anche il rappresentante della «Central News» ha interrogato il signor Popovich, il quale gli disse che la caduta di Scutari ha indubbiamente alterato la situazione generale nei Balcani. Interrogato, aggiunse di non poter dire quale effetto avrà l'avvenimento sull'attitudine dei rappresentanti delle Potenze.

Lo stesso signor Popovich poi, in giornata emanò la seguente informazione: «Fino da parecchi giorni fa, in attesa della caduta di Scutari, il conte Voinovich, secondo Delegato montenegrino alla Conferenza di Londra, era stato scelto per la carica di Governatore civile di Scutari, mentre la carica di governatore militare della città è già stata assegnata al generale Vucovich. Così pure è stato stabilito che subito dopo l'entrata delle truppe nella città espugnata re Nicola si sarebbe recato in persona a Scutari ed avrebbe fatto delle dichiarazioni ufficiali».

Una Nota ufficiosa uscita oggi, riproduce l'impressione che la caduta di Scutari ha prodotto nei circoli balcanici di Londra. Questi, secondo la Nota, si mostrano generalmente soddisfatti del successo del montenegrino ed esprimono il parere che la caduta della città non potrà ulteriormente complicare la situazione. Nei circoli stessi si ritiene infatti, prosegue la Nota, che avendo il Montenegro raggiunto la meta dei suoi sei mesi di guerra, riuscirà più agevole per l'opinione pubblica montenegrina di accettare la decisione delle Potenze nei riguardi della città di Scutari. Inoltre si ha il senso che di fronte al fatto compiuto l'Austria vedrà la possibilità di accondiscere a qualche rettificazione di confine, la quale riesca soddisfacente per il Montenegro.

La caduta di Scutari induce a tragici pronostici solo qualche foglio sensazionale, ma dalla stampa più autorevole viene accolta e commentata con calma, come un evento che era stato preavvisato e le cui conseguenze erano prevedute in anticipo. Tutti i giornali sono unanimi nel ritenere che è giusto e necessario che il Montenegro si prepari ad evacuare al più presto dalla città espugnata. Ormai nella questione è impegnata l'autorità dell'Europa e la decisione delle Potenze sulla sorte di Scutari deve essere rispettata a ogni costo.

Nella riunione al *Foreign Office* gli Ambasciatori s'occuparono della nuova situazione creata dalla caduta di Scutari. Presiedeva l'adunanza, in assenza di sir Edward Grey, il primo ministro Asquith, sostituto degno di lui e all'altezza della situazione.

Dimostrazioni di gioia degli slavi della Monarchia

Tumulti, cariche della Polizia, arresti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 23, notte.

Se la caduta di Scutari ha impressionato i circoli diplomatici austriaci di Vienna, ha pure provocato un grande fermento tra le popolazioni slave del Nord e del Sud della Monarchia. Si tratta di un movimento che non assume certo alcun carattere grave o pericoloso, ma che deve essere attentamente seguito, perchè ci dà un indice dei sentimenti dominanti in alcune provincie dell'Impero di fronte agli avvenimenti balcanici. Le prime notizie che giungono a Vienna ci parlano di grandi dimostrazioni di giubilo fra le popolazioni slave del Sud e del Nord, e nelle città della Dalmazia. Già in previsione della caduta di Scutari, erano stati emanati ordini severissimi di proibire qualsiasi dimostrazione od anche una semplice esposizione di bandiere slave.

Tuttavia, secondo le prime notizie giunte stasera, pare vi siano stati cortei rumorosi di serbi e croati a Spalato, Ragusa e Cattaro e conflitti colla polizia ed arresti. Alcune grandi dimostrazioni, con intervento della polizia sono avvenute a Praga, tra gli czechi. Nonostante la proibizione della polizia, sui tetti della casa dell'Associazione Nazionale Sociale in Piazza di San Venceslao furono issate tre enormi bandiere panslaviste. Accorse la polizia, e poichè la direzione del partito rifiutava di togliere le bandiere, irruppe nella casa ed abbassò a viva forza i vessilli. Anche in parecchie strade si videro sventolare bandiere panslaviste, subito sequestrate dalla polizia. D'ordine del Governo furono pure sequestrati tutti i telegrammi di simpatia che venivano spediti da Praga a Cettigne. Si tratta di parecchie centinaia di telegrammi, di cui molti diretti personalmente a re Nicola. Per tutta la Boemia analoghe proibizioni di manifestazioni a favore del Montenegro sono state ordinate.

Il partito radicale czeco decise di dirigere le sue manifestazioni di simpatia al Montenegro per mezzo di lettere raccomandate. Altri disordini sono avvenuti stasera a tarda ora a Praga. In piazza di San Venceslao era stato indetto un grande comizio per inneggiare alla vittoria dei montenegrini. Presa la parola il deputato Fresl, il quale osservò che dopo Kumanovo ed Adrianopoli gli slavi balcanici abiano conquistato Scutari:

«Noi ci rallegriamo di queste vittorie e vediamo così cosa possono fare le forze dei popoli uniti, quando esse si dirigono contro gli oppressori».

A questo punto un commissario di polizia alla testa di un forte contingente di poliziotti, ordinò all'oratore di tacere, mentre la polizia caricava la folla e procedeva a parecchi arresti.

Oggi tutti i deputati czechi del partito nazionale sociale, sotto la presidenza del deputato Klofac hanno tenuto una adunanza, dove hanno deciso di dirigere un urgente invito al ministro della guerra, domandando che siano subito congedati tutti i riservisti, e di dirigere uno scritto al conte Berchtold domandando che si tenga conto delle simpatie delle popolazioni slave dell'Austria per i popoli balcanici e che si voglia informare ad esse la politica estera dell'Impero.

Oggi il ministro della guerra è stato ricevuto dall'Imperatore, dal quale è stato trattenuto a colloquio per più di un'ora.

Provvedimenti austriaci per mantenere l'ordine in Dalmazia

Londra, 23, notte.

Da fonte montenegrina, per il tramite della «Reuter», si dichiara stasera che secondo la narrazione di persone giunte a Londra dalla Dalmazia il Governo austriaco, qualche tempo fa fece opportune preparazioni e prese severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico in Dalmazia, in previsione di disordini fra le popolazioni slave, solidali coi montenegrini.

Entusiasmo a Belgrado

Dimostrazioni alla Camera

Le felicitazioni di Re Pietro

Belgrado, 23, notte.

La presa di Scutari produce a Belgrado vivissima gioia, specie perchè, dopo gli avvenimenti di questi ultimi giorni, era stata abbandonata ogni speranza di vedere l'ultima piazza forte turca cadere nelle mani dei Montenegrini. Stamane regnava grande animazione nella città tutta imbandierata e presentante aspetto di un giorno di festa. Già verso le 10 numerosa folla si era riunita spontaneamente al Palazzo reale, ove fece una entusiastica dimostrazione a re Pietro. Altre dimostrazioni avvennero in varii quartieri della città.

Alla Scupstina, Pasic comunicò la notizia della presa di Scutari leggendo il dispaccio ricevuto dal Ministro di Serbia a Cettigne. Le sue parole furono accolte da un uragano di applausi. Su proposta del Presidente della Scupstina, Nikolitch, i deputati votarono per acclamazione un indirizzo di felicitazione alla Camera montenegrina per la gloriosa azione che corona brillantemente cinque mesi di eroica lotta. L'opposizione aveva domandato che la seduta fosse tolta in segno di gioia, ma invece si sospese solamente per mezz'ora.

Re Pietro diresse a re Nicola un telegramma di felicitazione. I giornali considerano l'occupazione di Scutari, come la vittoria più splendida del popolo serbo, perchè finora nessuno era riuscito a conquistare Scutari. (Ag. Stefani).

La risposta degli alleati giudicata accettabile dagli Ambasciatori

Sicuro esito dei negoziati di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Una nota ufficiosa della Reuter, uscita a tarda ora, dice che gli Ambasciatori hanno anticipato la loro riunione la quale doveva tenersi giovedì prossimo perchè l'arrivo della replica degli Alleati ha permesso loro di ricominciare formalmente la discussione. La replica degli alleati alle Potenze — dice la Nota dell'Agenzia — viene considerata dalle Potenze come accettabile, giacchè offre la base soddisfacente per i negoziati di pace, il cui esito sarà indubbio. La replica alla nota quindi si può considerare come accettata dall'Europa. Gli Ambasciatori quindi hanno aggiornato la loro Conferenza alla settimana prossima accordandosi nel frattempo di procedere alla formazione dell'abbozzo del protocollo di pace che verrà sottoposto quanto prima alla approvazione dei belligeranti. Nella riunione odierna gli Ambasciatori si occuparono anche della nuova situazione creata dalla caduta di Scutari.

La ripresa del lavoro nel Belgio va accentuandosi

Bruxelles, 23, notte.

Il *Petit Bleu* e la *Depeche* non sono stati oggi pubblicati. A proposito della seduta della Camera l'*Etoile Belge* dice: «E' la pacificazione è la fine dello sciopero. Questa è l'impressione lasciata dalla seduta, ormai storica del 22 aprile».

Si ha da La Louviere: Stamane vi sono state un grande numero di riprese del lavoro, sopratutto nelle miniere di carbone e nelle fabbriche di maiolica. Il lavoro è quasi normale. La ripresa del lavoro non è così facile negli stabilimenti metallurgici, ove sono spenti i fuochi.

Da Anversa: Il lavoro continua nel porto, ma la situazione è invariata. Non vi è alcuna ripresa di lavoro nel porto e nell'industria privata. Il *Werken* calcola ancora a 25 mila il numero degli scioperanti. A Gand, in parecchie officine, ove si lavora il cotone e il lino, alcuni gruppi di operai e operaie hanno ripreso il lavoro.

Da Liegi: Nelle miniere di carbone e nell'industria metallurgica, hanno ripreso il lavoro 1332 operai, in più di fronte a quelli di ieri.

Da Mons: La ripresa del lavoro nelle miniere di Lolmies aumenta. Una viva agitazione regna nel Borinage. Cinque sindacati di minatori su 7, hanno dato mandato ai loro delegati al Congresso di votare la continuazione dello sciopero.

La Federazione propone degli emendamenti sul progetto per la scuola media

Brescia, 23, notte.

Stasera si è riunito il Consiglio federale della Federazione Nazionale degli Insegnanti delle Scuole medie, che, come sapete, ha sede nella nostra città. Il Consiglio doveva deliberare sull'atteggiamento da tenere dinanzi al progetto Credaro, ormai noto nelle sue linee fondamentali. Costatato che il progetto non risponde ad alcune essenziali richieste economiche della classe, che hanno per fondamento il ruolo unico ed una ragionevole limitazione degli obblighi d'orario, e che per quanto riguarda l'ordinamento scolastico aggraverebbe il disordine attuale a causa del compartimento d'orario che ogni insegnante dovrebbe fare anche in altre scuole e per altri motivi, fu lungamente discusso se la Federazione dovesse assumere atteggiamento risolutamente contrario. Prevalse il concetto di sostenere alcuni emendamenti e di attendere l'accoglienza che ad esso faranno i Ministri e la Commissione parlamentare.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Servire" dramma in due atti di Henry Lavedan

(*Teatro Carignano — 23 aprile 1913*).

Questo brano di Teatro contemporaneo sembra l'eco fedele dell'esaltazioni nazionalistica e bellicosa che travolge tanta parte degli spiriti della Francia presente. Esso vi agita dinanzi e sventola, come sotto il soffio crescente di un vento di bufera, le grandi idee della patria, della guerra, della pace, del dovere militare, della religione del sacrificio pel proprio paese; vi mette dinanzi in contrasto di sentimenti e di tendenze, come nemici, esseri congiunti da più sacri vincoli del sangue; vi getta sul volto e nelle orecchie il grido prepotente della patria che vince e domina ogni altra voce di passione umana, ogni altro interesse famigliare e civile, ogni dolore intimo e personale. Il dramma ha tutto l'aspetto insomma, o la materia del teatro che è destinato ai grandi effetti ed alle vive impressioni; vi sembra aver la dote della forza e dell'eloquenza; ma in fondo non è altro che una drammatica finzione, costruita sulle basi e sui contrasti più artificiali, una finzione che parte da presupposti illogici, che specula su un'eloquenza piena di ardore, ma ingannatrice, che coltiva contrasti tanto più fittizi, quanto più sono spinti all'estrema violenza dei loro termini e dei loro effetti. Essa ha l'impeto esagerato che conquista l'interesse, ma vi urta nel tempo stesso: ha la concitazione non di un dramma sincero e profondo, ma di un'illusoria esercitazione dialettica.

Servire il proprio paese, la Francia, è la religione sovrana, unica ed assoluta del colonnello Eulin. Quando per anzianità deve lasciare il servizio nell'esercito, egli continua a servire la patria con l'opera segreta che fruga, ricerca, ruba, sottrae al nemico piani e segreti militari di difesa. Disceso da una famiglia di militari, ha offerto al paese una famiglia di soldati. Un figlio è già morto per la patria, un secondo milita nel Marocco, un terzo è tenente in un reggimento; una figlia, non potendosi arrolare nella milizia della guerra, si è fatta dama della Croce Rossa. La patria e la guerra per la grandezza e la salute del proprio paese sono i suoi soli respiri: tutto ad essa si deve sacrificare: nulla si deve discutere quando essa è in pericolo ed i suoi figli sono chiamati a marciare contro il nemico. Di fronte a questo tenace rappresentante del militarismo e della guerra sta lo spirito diverso del terzo figlio, il tenente Eulin. Egli è ufficiale, ma veste la sua divisa con avversione profonda: ha in orrore la guerra ed è apostolo della pace: ha inventato una meravigliosa polvere da cannone — la polvere verde — che ha effetti prodigiosi e micidiali, ed è deciso a non rivelare il suo segreto ed a distruggere la sua scoperta. Il dramma del Lavedan s'impernia, dunque, su questo contrasto di idee tra padre e figlio: prima un po' lento nella preparazione destinata a comporvi dinanzi l'ambiente morale e militare della famiglia, poi più violento, allorchè il vecchio colonnello Eulin si trova decisamente dinanzi lo spirito ribelle del figliuolo, e gli sottrae il segreto dell'invenzione che offre al ministro della Guerra allo scoppiare della guerra con la nazione nemica. Il dramma a questo punto si complica sino al parossismo con i più fieri contrasti di sentimenti. Il Lavedan scaglia padre e figlio l'un contro l'altro in una lotta, in mezzo alla quale la figura della madre, che parteggia per le idee del figliuolo, tende a porre una nota di dolore rassegnato e commovente. Il contrasto si conchiude, naturalmente, col trionfo delle idee della patria e della guerra: la stessa madre vi è guadagnata allorchè sente che la guerra è un mezzo per vendicare la morte del secondo figliuolo, caduto in una imboscata al Marocco; e vi è guadagnato il giovane ufficiale, che nel tumulto del suo spirito non può sottrarsi alla inevitabile fatalità della lotta a cui il paese lo chiama.

Tutto ciò non vi dà che una pallida idea del dramma che il Lavedan raccoglie ne' suoi due atti con una complicazione di violenti contrasti fittizi e con episodi e particolari che mancano anche della necessaria nitidezza di rilievo e di significato. Il dramma, come già dissi, è tutto esterno: ma il dibattito verbale eloquente non può nascondere il punto di partenza illogico della situazione di questo ufficiale che il Lavedan pone in contrasto con le idee fondamentali ed organiche della sua professione. La condizione del tenente Eulin, che conserva la divisa in aperto contrasto con i suoi principi, non può dare saldezza, nè sincerità, nè umanità di vero dramma alla situazione; nè questa giunge più tardi ad uscire dal cerchio della sua falsa architettura, quando si vale soltanto, come nel secondo atto, degli effetti di un'intensità drammatica puramente apparente.

Ond'è che il dramma non ci commuove, nonostante la sua violenza, anche quando ci tiene avvinti con l'incalzare della sua falsa energia rettorica, nè riesce a persuadere con la sua dialettica e con la sua soluzione.

Non fu, credo, nè commosso, nè persuaso chi l'ascoltò ieri sera, al Carignano. *Servire*, ebbe applausi, ma trovò alla sua fine anche degli aperti contrasti. L'opera d'arte drammatica è in questi due atti evidentemente limitata a vane ed effimere forme esteriori. Manca al dramma la vera anima semplice, armonica, equilibrata.

Alfredo De Sanctis lo recitò con efficace, eccellente interpretazione; e furono con lui applauditi gli altri due esecutori principali: la Bonivento e il Pettinelli. d.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 775.
Id. fine corrente 98 75, 98 70, 98 675, 98 70, 98 725, 98 775, 98 70.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da 500) corso medio legale 98 775.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominale 98 675.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominale 98 925.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali nominali 98 675.
Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 98 775.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 775.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 69 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 10, lettera 102 20.
Svizzera 5: denaro 101 675, lettera 101 775.
Germania 4: denaro 125 80, lettera 125 90.
Londra 5: denaro 25 74, lettera 25 77.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1447, 1448 50, 1447.
» Banca Commerciale 855.
» Banco Roma 102 75, 102 25, 102 75.
» Ferrovie Meridionali 569.
» Ferrovie Mediterranee 322 75.
» Fiat 133 50, 133 75.
» Wandel 236 50.
Alquanto pesanti e poco attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 aprile — Ore 13.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 72 1/2, 98 70, 98 67 1/2, 98 70, 98 77 1/2, 98 70.
» 3 50 f. p. 99, 98 95, 98 92 1/2, 98 95, 99, 99 05, 99 07 1/2, 99 05, 99.
» 3 50 cont. 98 77 12.
» 3 50 id. (1902) id. 98 67 1/2.
Azioni Banca Italia f. c. 1447, 1448 50, 1447; f. p. 1452.
» Banca Commerciale f. c. 855, 854 50; f. p. 856 50.
» Ferrovie Meridionali f. c. 569; f. p. 570 50, 571.
» Ferrovia Mediterranee f. c. 322 25.
» Fiat f. c. 133 75, 133 50.
» Tedeschi f. c. 150.

Cronaca della riunione pomeridiana

23 aprile 1913 — ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 % 98 825, 98 85.
Azioni Banca d'Italia 1448, 1448 1/2.
» Banca Commerciale 856, 856 1/2.
» Credito Italiano 548.
» Banco di Roma 102 1/2.
» Meridionali 569 1/2, 570.
» Mediterranee 322, 321 1/4, 321 1/2.
» Fiat 134.

Nella seconda riunione la quota segnò di nuovo una leggera miglioria sulla Rendita come sui Bancari. Ferroviari incerti.

Prezzi nominali 23 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	331 50
» » Romane	345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	504 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0	354 —
» Ferroviaria Novara 5 0/0	490 —
» » Cuneo 3 0/0	370 —
» » » 5 0/0	460 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0	505 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	344 —
» Canali Cavour 5 0/0	495 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	333 —
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	98 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		An. Tramvie Varesi	400 —
Agro Vercellese	502 —	Nav. Lloyd Sabaudo	218 —
Ferrovie Meridion.	336 50	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	348 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	334 50	» Comm. Italiana	— —
» » » B	— —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	487 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Elder. Savona	490 —	Banca di Torino at.	— —
Napolit. imprese elet.	490 —	Società Ronot. e Industriale torinese	114 —
Carb. ... Roma	491 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	490 —	Società Ital. Gas	540 —
Cartelle		» Conchit. Gas-luce	360 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	481 50	» Elett. Alta Italia	370 —
» S. Paolo 3 50 0/0	461 25	» Forze idr. Moncen.	104 —
Banca d'Italia 3 75	490 —	» Officine Savigliano	1130 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	500 —	Ferriere (già Vandel)	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	480 —	Fonderia Nebiolo e C.	325 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	460 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Cemento amiant. «Eternit»	30 —
Società Ferr. Merid.		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
» » Second. Sarde	275 —	Ferm. autom. S.P.A.	20 —
» » Sicule	640 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	750 —	Acqua potab. Torino	650 —
» » Biella	540 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » Pinerolo (1.em.)	450 —	«Eridania» Genova	— —
» » » (2.em.)	380 —	Bonifiche Ferraresi	286 —
» Nav. Gen. Italiana		Venchi e C. ciocc.	— —
Florio e Rubattino	— —	**Industrie varie**	
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	900 —	Soc. Cartiera Ital.	1130 —
		» Cartiere Meridion.	414 —
		» Manif. lane Borgos.	322 —
		» Calci Casale	352 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 75 — Id. fine mese 98 80.

Mediterranee 322 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 855 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1448 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 426 — Raffinerie Zuccheri 370 — Beni Stabili 290 50 — Azioni Costruzioni Venete 135 — Acciaierie Terni 1600 — Società Edison 580 — Savona 220 — Elba 186 — Ansaldo 285 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 568 50 — Birra 134 — Metallurgica 128 50 — Ferriere 120 — Saccini Chimici 145 — Vizzola 910 — Distillerie 79 — Carburo 708 — Fondi Rustici 145 — Molini Alta Italia 244 — Breda 350 — Italo-Americana 254 — Miani e Silvestri 201 75 — Marconi 119.

Cambi: su Parigi 100 75 — Parigi 100 15 — Londra 25 76 — Svizzera 101 75 — Vienna 106 95.

* * *

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 15:

Consolidato 3,50 % cont. L. 98,75 — Id. id. fine mese 98,85 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 98,50 — Id. id. fine mese 98,50. — Ferrovie Mediterranee 321 — Credito Italiano 547 — Banca Commerciale (apertura 854) 855 — Banco di Roma 102,75 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1448 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 426 — Raffinerie Zuccheri 371 — Beni stabili 290,50 — Azioni Costruzioni Venete 135 — Acciaierie Terni 1600 — Compagnia Edison 588 — Savona 220 — Elba 186 — Ansaldo 285,50 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 568.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16,15:

Rendita 98 80, 98 72, 98 85 — Banca 1448, 1446, 1448 — Comit 857, 854 50, 856 50 — Credito 548 — Bancaria 98 75 — Meridionali 570, 569 50 — Mittel 321 50, 322 50 — Rubattino 437, 438 — Raffineria 370, 370 50 — Industria 307 — Eridania 786, 789 — Terni 1592, 1590 — Armstrong 284, 285 — Elba 185 — Savona 219, 219 75 — Molini 244 25 — Semolerie 315, 314 50 — Ferriere 130 — Acquedotto Pugliese 528, 532 — Italia 72.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 15,30:

Rendita 3 50 fine 98 82 50.

Banca d'Italia 1447 50 — Banca Commerciale 855 — Banco Roma 103 — Mediterranee 321 75 — Navigazione Generale 426,50 — Ansaldo 284,50 — Piombino 129 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1135 — Immobiliare 281,50 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiaria 109,50 — Carburo 700 — Asolo 124,50 — Molini Pantanella 166 — Risanamento 85 — Terni 1596.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	22	23		22	23
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	101 30	101 05
Id. 3 0/0 perp.	86 47	86 50	Credito Fond.	885 —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5650	5649
Rend. Ital.	98 70	98 80	Lotti Turchi	197 75	200 —
Camb. Londra	25 21 5	25 20 5	Ferr. Merid.	588 —	589 —
Cos. ingl. 2,75	74 15/16	74 3/4	Rend. Russa	75 80	75 30
Obbl. Lomb.	270 50	271 70	N. prest. russo	105 10	105 32
Cambio Italia	97 7/8	97 7/8	R. Russa 1909	100 50	100 52
Turco nuovo	86 05	86 07	R. portoghese	61 05	— —
Banca Parigi	1880	1914 —	B. di Francia	4740	—
Tunisino	421 —	420 50	Camb. Madrid	108 30	108 30
Egiziano 4 0/0	102 30	102 —	B. Commerc.	— —	828 —
R. ungh. 4 0/0	87 —	87 —	R. Serba 4 0/0	82 45	82 40
R. spagn. est.	91 50	91 35	R. Bulg. 1908	409 —	407 50
Banca Ottom.	624 —	626 —	Ferrai Fiumb.	128 —	128 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1510	1510
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	624 —	624 —
Rame e Londra	68 —	67 7/8	Thomson	790 —	790 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	182 —	183 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	534 50	530 —
Id. 4 0/0	95 70	— —	Charterel	30 75	31 25
Credit Lyonnais	1678	1679	Ferreyra	60 —	59 50
Andalous	298 —	297 —	Radfontein	41 —	40 38
Nord Espagne	481 —	480 —	Roodeport	73 50	77 75
Saragozza	469 —	470 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	2040	2027	Geduld	31 50	31 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	22	23		22	23
Camb. Londra	20 25 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	113 80	112 50
Cambio Italia	79 35	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. austr.	— —	197 87	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Sigilalli rmei.	215 90	278 90
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	249 —	248 50
Cons. press.	87 —	87 —	Diskonto	184 25	183 87
Rend. Turca	87 50	87 60	Dochumer	221 87	220 62
Obbl. Ferr. It.	85 20	85 —	Gelsenkirchen	190 —	191 12
Id. Meridion.	— —	85 20			

Tendenza calmata.

Borsa di Londra (chiusura).

	22	23
Consolidato inglese	74 13/16	74 7/8
Rendita Italiana	95 —/	95 —/
Argento fino	27 13/16	27 3/4
Spagnuolo	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	86 —/	86 —/
Egiziano 1903	100 1/2	100 1/2
Rendita Giapponese	81 1/4	81 —/
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	72 1/2	72 1/2
Rendita Venezuela	50 —/	50 —/

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 250.000.
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . » —.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 14.—.

Buenos Aires, 19 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 105,65.

Londra, 21 — Argento puro 27 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per insilaggio ed ammasso delle sete già Bertoldi e C.

Operazioni del 23 aprile 1913

Organzino	. . .	Colli	5	Cgr.	437,34
Trama	. . .	»	—	»	—
Greggia	. . .	»	12	»	1176,17
Lana	. . .	»	1	»	260,50
Articoli diversi	. . .	»	11	»	2,16
	Totale	Colli	29	Cgr.	1861,38
Sete penate	. . .	»	—	»	—
Lane penate	. . .	»	—	»	—
	Totale	Colli	29	Cgr.	1861,38

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	. . .	N. 309	Cgr.	65107,39
Pesati	. . .	» —	»	—

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 22 aprile.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 41,50 a 44,— — Id. marca B superiore da 38,— a 38,— — Semole dure da paste 25 da 43,10 a 44,75 — Pane bianco al chilo, 0,37 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno o di barbariato 0,34 — Grissino 0,50 — Paste di semola 0,—

Frutta e Verdura.

CUNEO, 22 aprile.

Castagne secche 1.a qualità, al miria, da L. 2,95 a 3,75 — Id. 2.a qualità da 3,— a 0,— — Mele da 2,— a 4,— — Pere da 2,— a 4,— — Nocciole da 11,— a 12,— — Mandorle da 15,— a 16,— — Miele, al chilo, da 1,60 a 1,80 — Patate da 0,60 a 0,65 — Carote da 0,12 a 0,15 — Spinaci da 0,12 a 0,15 — Rape da 0,— a 0,— — Cipolle da 0,06 a 0,09 — Lattughe, per dozzina, da 0,30 a 0,40 — Sedani da 0,40 a 0,45 — Carciofi da 1,— a 1,10 — Cavoli da 1,— a 0,— — Cardi da 2,— a —,— — Porri da 0,36 a 0,45 — Funghi freschi, al miria, da —,— a —,—.

Foraggio.

CUNEO, 22 aprile.

Fieno maggengo, al miria, da L. —,— a —,— — Agostano da 0,— a 0,— — Paglia da —,— a —,— — Crusca da 2,05 a 2,10.

Legna e Carbone.

CUNEO, 22 aprile.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,05 a 1,10 — Fascine, al cento, da 12,— a 13,— — Id., al miria, da 0,22 a 0,24.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 22 aprile.

Polli, per coppia, vivi, L. 3,80 — Galline 5,— — Capponi —,— — Tacchini 14,50 — Anitre —,— — Oche —,— — Faraone —,— — Piccioni 1,70 — Uova, per dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro, al chilo, da 2,90 a 3,10.

Assemblee di Società Anonime

OLEIFICIO PAVESE

L'assemblea generale ordinaria deliberò la seguente ripartizione del profitto netto, risultante dal bilancio finale dell'esercizio 1912, in lire 270.904 18: L. 37.872 78, 10 per cento agli amministratori e sindaci, sui utili del 1912; L. 224.000 agli azionisti, in ragione di lire 7 per azione; L. 110.000 06 alla riserva; lire 4077 30 al nuovo esercizio.

FERROVIE NORD — MILANO

L'assemblea ordinaria e straordinaria, tenutasi ieri l'altro, era presieduta dal conte cav. Giulio Venino, Presidente del Consiglio di Amministrazione. Erano rappresentate 24.900 delle 46.190 azioni in circolazione. Nell'assemblea ordinaria venne approvato il bilancio dell'esercizio 1912, il quale si chiude con un utile disponibile di L. 1.000.048 29, che venne ripartito: al fondo di riserva L. 50.702 40; per le azioni di preferenza L. 467.500; per le azioni ordinarie, in ragione di L. 17 50 per ogni azione da L. 500, L. 490.000; per ammortamento, mediante rimborso di azioni di preferenza, L. 75.000 53; al Consiglio di Amministrazione e sindaci L. 21.731 50; residuo da riportare al 1913, L. 10.292 46. Vennero riconfermati i due amministratori uscenti.

Nell'assemblea straordinaria venne deliberata la creazione di una serie di obbligazioni dell'importo di complessive lire 10.000.000, ed autorizzato il Consiglio ad emetterle anche parzialmente e ratealmente, a norma dei bisogni della Società, e con le condizioni che esso giudicherà più opportune.

Fallimenti

Torino — Franzero Giuseppe, esercente trattoria, in Torino, via Legnano, 17: passato ai piccoli fallimenti; rimessa procedura al Pretore del V Mandamento, e nominato commissario il già curatore Vigna avvocato Vincenzo.

Retrodatazioni

— Ravera Pericle, rappresentante di commercio, Torino: retrodatata la cessazione dei pagamenti al 1 maggio 1911.

— Giordano e C.ia, Ditta, negozio alimentare, Torino, via Andrea Doria, 8: determinata la cessazione dei pagamenti al 10 marzo 1913.

Chiusure e revoche

Quattrocchi Giovanni e figli, mercerie, Torino, via Ponte Mosca: chiuso per riparto, in ragione del 3 67 per cento.

— Biglia Giovanni e Pace Maria, laboratorio marmista, via Belvedere, 98, Torino: chiuso per insufficienza di attivo.

— Grandis Ernesta, chincagliere, Torino, via Principe Oddone, 38: chiuso per insufficienza di attivo. Insinuate L. 806, nonché le spese e crediti privilegiati, oltre L. 243 60, da dividersi ai chirografari.

— Coppa Giacinto, conciatore, Chivasso: revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Chiariglione Giovanni, già pizzicagnolo, via Carlo Alberto, 39: revocato per accertamento obblighi concordato.

— Ravetti Giovanni, oreficeria, Torino, via Lagrange, non conchiuso concordato.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 17714 M

LIQUIDAZIONE biancheria per corredi, maglierie, stores. — Petit Paris, Garibaldi, 28. 17806

PIANOFORTI qualunque fabbrica del mondo provvede Bonelli, via Carrozzai; compera pianoforti occasione per qualunque somma; vende pianoforti Förster, fabbrica mondiale, provveditrice maestro Giacomo Puccini. c 17723

PIANOFORTI, autopiani americani, liquidazione cessazione commercio, enormi ribassi, facilitazioni pagamenti, anche fuori Torino. — Via Accademia Scienze, 2, Torino. c 17704

REVUE des Deux Mondes compero annate anteriori 1894. — Proposte Brunelli, posta. c 17748

TOSATURA cani, museruole su misura. — Scrivere: Toppino, San Secondo, nove. c 17701

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AVVENENTE signorina cercasi per quindici giorni stand Esposizione automobilistica. — Presentarsi Piccinino, Cernaia, 41, ore 14-16. c 17800

BALIA asciutta cercasi per 15 maggio. — Scrivere dando referenze a Casson, Alba. c 17798

CERCANSI portinai coniugi senza prole, indispensabili buone referenze. — Scrivere cassetta 1156 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17752

CERCANSI d'urgenza ottimi operai aggiustatori meccanici, tornitori, calderai, lattonieri, ebanisti, operai per macchine a legno, sellai, verniciatori, carti, sollai, tappezzieri. — Presentarsi subito con seri certificati. Società Italiana Transaerea, fabbrica di aeroplani, corso Peschiera, 251, tramvia circolare N. 12. c 17825

CERCASI commessa articoli biancheria, cravatte. — Scrivere Cassetta 1111 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17673

CERCANSI subito cuciniera e cameriera piccola famiglia, inutile offrirsi senza ottime referenze. Pagansi bene. — Scrivere Cassetta 1170 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17821

CERCASI signorina aiuto contabile, pratica partita doppia, svelta dattilografa. Altra giovane aiutante dispensa 3 mesi tirocinio. — Inserzione, 17858, posta. c 17859

CERCASI signorina abile stirare facendo casa. — Ravinale, corso Orbassano, 61. c 17796

CERCO apprendista sarta, abile almeno corpiata e jupoaista. — Rivolgersi Grigione, via Belfiore, 31. c 17861

CERCO piazzista esattore, stipendio fisso, buona provvigione. — Gigliona, via Po, 28. 17735

CERCO cameriera direzione casa, compagnia. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 17806

COMMESSO abile vendita biancheria riporto uomo cercasi da primaria Casa. — Scrivere cassetta 1161 C., Haasenstein e Vogler Torino. 17803

CUOCA, domestica, fidatissima, seria, cercasi da famiglia, Losanna. Esigonsi referenze, buon stipendio. — Scrivere sotto T. 1966 L., Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera). 17901

DATTILOGRAFE due signorine, perfetta conoscenza l'una tedesco, l'altra inglese, cercansi subito. — Presentarsi Garola, corso Siccardi, 4. c 17727

GIARDINIERE abile, solo, possibilmente pensionato, non ... vino, troverebbe posizione tranquilla ... — Scrivere urgenza casella postale 143, Torino. c 17848

GUARDIA notturna, celibe, troverebbe posto presso la Casa Benefica, annue L. 720, vitto ed alloggio. — Presentarsi alla Direzione dalle 10 alle 12. Richiedonsi ottime referenze. 17757

INGEGNERE pratico freddi aria compressa richiesi da importante Società; indicare onorario; referenze. — Cassetta 130 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. c 17700

IMPORTANTE Società sportiva cerca custode pel prossimo agosto. Preferiscesi coniugi senza prole. Condizioni a convenirsi. — Scrivere casella postale 370, Torino. c 17589

LA Società Cooperativa «Forza-Luce», Aosta, cerca abile segretario contabile; presentare subito documenti e referenze. — Per condizioni rivolgersi Amministrazione, Aosta. c 17804

NECESSITO creada compagnia viaggio, capace, stabile. — Manfredo, 12, corso Vittorio. c 17713

RAPPRESENTANTE cerca giovanotto con licenza commerciale, bella calligrafia, buona famiglia, per iniziarlo seriamente. — Scrivere Cassetta 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17817

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta confezioni accurate per signora cerca lavoro presso famiglia. — Tuissi, XX Settembre, 6. c 17800

ABILE cuoco per famiglia; buone referenze; miti pretese. — Via Consolata, 6, Torino. c 16876

CONIUGI trentenni, referenze 1.o ordine, capaci disimpegno lavori d'ufficio, cercano buona portieria. — Scrivere cassetta 1159 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17775

CONIUGI trentenni cercherebbero portieria. — Scrivere corso Spezia, 22, Mariotti. c 17767

CONTABILE corrispondente italiano, francese, spagnuolo, cognizioni tedesco, offresi. Referenze, miti pretese; recherebbesi ovunque. — Robertis, posta, Torino. c 17804

EX guardia di P. S. chiede posto fattorino, piazzista, disposto viaggiare, o persona di fiducia, magazziniere. — Rivolgersi portinaio, Roma, 13. c 17810

GEOMETRA lunghe pratiche tecniche e amministrative, disponendo alcune ore giornaliere, desidera occuparle presso Amministrazioni private, tenere contabilità in casa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1153 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17796

GIOVANE, istruito, bella calligrafia, occuperebbesi, domicilio, conteggi, scritturazioni; miti pretese. — Scrivere Cassetta 1158 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17537

INGEGNERE industriale giovane, attivo, già tirocinio presso Studio elettrotecnico, cerca occupazione presso Studio, Impresa, Officina. Conoscenza lingue; disposto viaggiare. — Scrivere Porto armi 9917, posta, Milano. c 17784

LATERIZI. Capo fabbrica ventottenne, pratico conabilità, capacissimo fabbricazione, cottura Hoffmann Lanuzzi, tegole nere, mattoni famiglia cambierebbe; referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1049 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16819

MAESTRA tedesca occuperebbesi buona famiglia «au pair». — Scrivere cassetta 1155 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17705

PENSIONATO ferroviario istruito, presenza, cerca posto copista, scrivano, fattorino presso importante Ditta; miti pretese. — Scrivere cassetta 1163 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17791

PENSIONATO governativo, cinquantenne, robusto, presentabilissimo, cerca occupazione qualsiasi, purché decorosa, subito. — Curino, Ormea, 19. c 17820

SIGNORA trentaduenne, senza impegni, licenza complementare, cerca posto comptoirista, copista, dama compagnia. — Scrivere cassetta 1162 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17722

SIGNORINA pratica lavori ufficio, esperta dattilografa, impiegherebbesi. — Scrivere: Gilda, N. 10, fermo posta. c 17800

SIGNORINA svizzera, conoscendo francese, italiano, tedesco, dattilografia, pratica contabilità, cerca posto subito, eventualmente 1.o settembre, presso banca o importante Casa. Primarie referenze e certificati. — Scrivere D. Schoenth, Schützengasse, 31, Zurigo. c 17830

VENTIDUENNE distinto, discreta istruzione, lingue, offresi occuperebbesi. — Porto armi 1279, posta. c 17780

UOMO buona età, sano, robusto, praticissimo città, occuperebbesi fattorino, uomo fatica, cauzione due mila. — Scrivere cassetta 1144 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17800

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 500 cedesi negozio pane, paste, posizione angolo. — Panetteria, Berthollet, 17. c 17767 a

A 2000 drogheria, spaccio vini, liquori, mercerie. — Panetteria, Berthollet, 17. c 17767 b

A puro estimo, causa malattia, cedo Caffè, bigliardo. — Perito Bertotti, via del Deposito, 5. c 17409

CAUSA salute rimetto alberia con macchina. — Via Sant'Ottavio, 24. c 17776

CEDO grandioso fiaschetteria, amplissime vetrine, adattabile qualsiasi genere. — Posta, Vigasimo). c 17697

CERCASI signora piccolo capitale per Azienda lucrosa. — Obila, posta, Torino. c 17697

CERCO socio capitale 15-20.000, sviluppare rappresentanze estere introdotte; impiego attivo personale. — Libretto postale 907.633, fermo posta, Torino. 17881

DROGHERIA avviatissima, centrale, causa partenza cedo. — Scrivere Silenio, fermo posta. 17885

DECIMILA domando prestito, buon interesse, garanzie; restituzione anno. — Scrivere cassetta 1148 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17707

FOTOGRAFIA completa presso Torino, reddito netto 3000 annue assicurate, cederebbesi. — Mario, 60, posta, Torino. 17749

GRANDIOSO, avviatissimo Stabilimento bagni marini e termali, buffet, bigliardo, cedesi per ragioni di famiglia. — Scrivere Stabilimento Bagni, Oneglia. 17683 G

IMPORTANTISSIMA Azienda vinicola cederebbesi anche subito contro seria garanzia. — Rivolgersi avvocato Pentibruno, Ventimiglia. c 17564 G

NEGOZIO articoli artistici, nel centro Torino, rilevasi subito; occorre poco capitale pel ritiro; dal la signora, oppure pensionato. — Scrivere cassetta 1151 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17712

ORBASSANO. Rimettesi a mitissime condizioni anticchissimo ed avviatissimo Albergo dell'Angelo. — Rivolgersi ivi. c 17691

TIPOGRAFIA avviatissima, con macchinario moderno, da rimettere per scioglimento Società. — Scrivere cassetta 1154 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17750

TRECENTOMILA capitale colloco mutui ipoteca. — Scrivere matricola 3648, posta, Torino. c 17706

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA 37 vani, reddito annuo 5000, vendo 65.000. Altre 145.000. — Scrivere Cassetta 1157 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17802

CASA vendere circondario Castellamonte, sei camere, cantina, comodità, con pezzo terreno. Prezzo conveniente. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 152, Videtto. c 17669

CASA San Paolo, 19 mila, vendo 19 mila contanti. — Scrivere cassetta 1187 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17560

CERCO affittare stagione estiva villetta moderna vicinanze Torino; comodità tramviarie. — Scrivere cassetta 1101 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17565

COMPRO subito terreno fabbricabile di mq. 400-700 industria parte stazione ferrovia presso Torino. — Scrivere cassetta 1179 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 17479

DA vendere o d'affittare villa con giardino in Reaglie (Torino), situata strada dei Cafferi, N. 490, e Valle dei Pomi, N. 446. 16681

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Dario, 19, corso San Maurizio. 999

VENDONSI terreni centro industriale, tre anni mora pagamento. — Cassetta 1047 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17370

VENDESI anche a lotti vasto terreno fabbricabile, posizione centralissima in Torino. Casella postale 351. c 14425

VENDESI o affittasi presso stazione Alpignano fabbricato uso stabilimento industriale, annesso terreno, vasta tettoia, casa per abitazione. — Casella postale 351. c 17500

VENDESI villa con terreno, cintata, comodità ferrovia Torino-Rivoli, attigua stazione. — Casella, N. 7. c 17568

VILLA da vendere in Pollone Biellese; porticato, acqua potabile, luce elettrica, giardino, orto, frutteto. — Rivolgersi notaio Barberis, via Orfane, 2. c 17652

72 mila vendesi casa moderna su corso, reddito 7,50 0/0. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1124 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17618

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI subito pelmo aprile o primo ottobre, via Gioberti, 78, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7744

AFFITTANSI via Cassino, 8, alloggi 2-3 camere, comodità moderne. c 16894

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, ecc., adatti impiegati. Comodità tramviaria. — Corso Regina Margherita, 49. c 14714

AFFITTANSI presso nuovi Docks locali per uso industriale e magazzini, con alloggi. — Via Tiziano, 7. c 14298

AFFITTASI locale uso laboratorio, magazzini o garage circa 400 mq. — Portinaio corso Massimo d'Azeglio, 71. c 17696

AFFITTASI viale Stupinigi palazzina otto camere unite, separate, con o senza giardino. — Martina, via Circonvallazione, 194. 17777

ALLOGGI due, tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 13930

ALLOGGI quattro, cinque camere affittansi subito o maggio. — Cardinal Maurizio 14, vicino Gran Madre. c 17719

AMPI magazzini, grandi tettoie, ufficio, tutto cintato, pressi scalo Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1186 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17813

CORSO Re Umberto, 81. Eleganti alloggi da tre a nove camere oltre cucina, bagno, ingresso, cassa signorile, ascensore, telefono, riscaldamento a termosifone dal 1.o novembre a tutto marzo. c 13709

SUBAFFITTASI appartamento signorile cinque camere, piano 1.o, comodità moderne. — Via Gioberti, 30. c 17637

UFFICIO subaffittasi, quattro vani, pianterreno. — Via S. Quintino, 16, angolo corso Re Umberto. c 17632

VASTO, chiaro locale terreno, attualmente sala vendita, situato nella più commerciale via di Genova, cedesi condizioni vantaggiosissime. — Scrivere Carlini, Casella postale 272, Genova. 17800

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI subito bellissima camera ammobigliata, balcone strada. — Bidone, 11, Longo. c 17800

CAMERA mobiliata affittasi, corso Vinzaglio, presso famiglia seria non affittacamere. — Scrivere cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17710

CAMERA ammobigliata, luce elettrica, disimpegnata, non affittacamere. — Lamarmora, 21 bis, piano 2.o. c 17974

CAMERA, salotto, primo piano, entrata pianerottolo. — Via Gioberti, 33, presente. c 17850

CAMERA da letto e salottino elegantemente mobiliati, comodità moderne, passaggio libertissimo. — Corso San Martino, 1, piano 1.o. c 17477

CENTRALISSIMA camera con pensione o senza offre distinta famiglia. — Scrivere: Convenientissimo, posta Torino. c 17781

VEDOVA distinta affitta elegante camera disimpegnata, volendo pensione, cure famigliari. — A. Baccaris, 10, fermo posta. c 17796

Annunzi varii 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A Ricami artistici, disegni, forniture. — Chiedere catalogo Cosmagnus, Botero, 16, Torino. c 17301

A prezzo estimo vendonsi quantità mobili usati. — Via Santa Maria, 8. c 17803

A Detective Istituto: informazioni, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 58-90. c 17087

ABITI, tela, lenzuola, oro vendo compero. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 17449

ACQUISTEREBBESI salotto d'occasione. — Rispondere subito «Bori», fermo posta. c 17865

BIGLIARDO come nuovo, vendesi. — Musano, via Maria Vittoria, 40, Torino. c 17750

BRECH nuovo con baldacchino leggero, per un cavallo, a sei posti, costo lire 1500, vendita a metà prezzo. — Piazza Gran Madre, 12, portinaio. 17430

CAVALLA americana, da vettura e sella, anni 7, vendesi. — Via Bosero, 15. c 17856

CERCASI occasione caldaia termosifone (8 mq. circa riscaldamento). — Offerte: Alcona, Galliari, 2. c 17571

CHARRETTE quattro posti, finimenti, vendesi; esclusi intermediari. — Via S. Giulia, 48. c 17800

COMPRERE! autopiano buono stato d'occasione. — Cassetta postale 380, Torino. c 17884

DISTINTO signore trentenne, ottantamila, sposerebbe signorina con dote. — 36, Posta. c 17849

GIOVANE distinta, signora piacente, conoscerebbe distintissimo signore agiato, preferibile attempato, scopo matrimonio. — Posta, Gargia. c 17825

IMPIEGATO governativo, cinquantenne, solo, gradirebbe conoscere distinta signora, pari età, scopo matrimonio. — Tessera ferroviaria 3446. c 17711

MANCIA a chi riporterà cane volpino rossiccio via Valperga Caluso, 91. c 17800

NE' monotonia, nè diplomazia; semplicemente umore, ansia, dubbio. Schiarimenti verbali? Ancillo, Ma come? 17807

NUCCI. Occorre almeno spiegazione. Ti aspetto giovedì, ore cinque, solito posto. c 17778

OCCASIONE mobilio, materassi, oggetti cucina, liquido. — Via Silvio Pellico, 54. c 17827

OCCHIONI neri — Ricevuto lettera, attendovi. Torrione. 17745 M

OPERAIO trentaseienne, partendo America, sposerebbe ventiseienne piacente, disposta seguirlo. — Scrivere Plutarco, 973, posta, Torino. c 17799

PIANOFORTE come nuovo, marca tedesca, occasione. — Via Santa Chiara, 54. c 17784

PIANOFORTE celebre fabbrica Schwechten, splendida occasione. — Bonelli, via Carrozzai, 4. 17630

RONEO acquisterebbesi occasione. — Scrivere cassetta 1157 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17734

SCRIVANIA grande, altra piccola vendonsi prezzo eccezionale. — Via Torino, 9. 17810

SGOMBRO vendo mobilio cinque camere, salotto. — Via Bertola, N. 40, p. 2.o. c 17691

SIGNORINA ventenne, affettuosa, cercherebbe signore pietoso aiutarla ottenere diploma. Inglio sarta. — Mirandi, posta. c 17773

SOLO, provinciale, 50 mila denari, sposerebbe agiata. — Presentarsi Biglione, via Po, 36. c 17790

STELLA. Aspettami giovedì o sabato doppopranzo. Saluti. c 17802

VEDOVA cinquantacinquenne, alloggio, piccolo capitale, sposerebbe pensionato attempato. — 30, Posta. c 17867

40.nne vedovo, solo, presenza, capitale, contrarrebbe matrimonio vedova o signorina, dote 50.000. Esclusi anonimi. — B. A., fermo posta. c 17883

4 aprile. Vostra anticipata partenza addolorommi immensamente!... mia vita è un deserto orrendo!... Solo un vostro scritto potrebbe sollevarmi da tristezza infinita!... Con un caldissimo, appassionato saluto e tantissimi auguri, vi seguo, vi seguo ovunque!... — Henri! c 17822

11 Aprile — Brona, dalla mente mia partano in questo giorno Auguri fervidissimi, e che si rinnovino per molti anni. Solo con questo mezzo posso palesarle per una sola volta il mio pensiero; perdoni indiscretezza; stretta di mano e saluti distinti. Felice. c 17706

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 50 garantisco patente chauffeur giorni 15. — Pietro Micca, 4, Cottino. c 17858

AUTOMOBILISTI! Antica scuola teorico-pratica chauffeurs, ottavo anno insegnamento, lezioni diurne, serali, festive, licenza garantita, brevissimo tempo. Lezioni speciali per gentlemen. — Garage Melli Fréchs, via Nizza, 78. c 17060

CONTABILITA' doppia e sistema americano. Corso individuale accelerativissimo, diurno, serale. Chiedere programma. — Casella postale 116. c 17311

CONTABILITA' pratica, tenuta libri, partita doppia, americana, acceleratissima, individuale, diurne, serali. — Madama Cristina, 48. c 17803

SCUOLA chauffeur, patente garantita giorni 15; prezzi convenientissimi. — Via Cibrario, 42. 17887

STENOGRAFIA, Dattilografia. 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, 48. c 17317

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A metà stipendio, metà provvigione viaggiatori per buona Casa olii, saponi; serie referenze, buona clientela Piemonte. — Scrivere cassetta 1193 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17782

AGENTI produttori pratici carboni cercansi principali Comuni Alta Italia. — Offerte con referenze cassetta 1086 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 16955

CARBONI. Piazzista ben introdotto cercasi. Referenze. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1159 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17542

CERCANSI abili piazzisti pratici pubblicità; stipendio, provvigione. — Scrivere: Gaurain, posta. c 17716

CERCANSI ogni regione rappresentanti esclusivi lucrosissima novità, grande avvenire, smercio facilissimo. — Scrivere a «Meteor», Lavaterstrasse, 71.a, Zurigo (Svizzera). 17809

CERCASI piazzista capace ramo automobili. — Scrivere Cassetta 1149 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17701

CEDEREI rappresentanza generale Italia fabbrica francese vetturette automobili. — Scrivere Cassetta 1171 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17805

FOX. Macchina a scrittura visibile richiede ovunque solvibili agenti disposti trattare vendita proprio conto. — Rivolgersi ai Concessionari generali per l'Italia C. e A. Fratelli Todros, Torino. c 16823

MAESTRI elementari cercansi ogni provincia quali rappresentanti Casa editrice. — Scrivere E. 1956, Haasenstein e Vogler, Roma. 17803

PIAZZISTA, sola cauzione, offresi, qualunque articolo. — Scrivere Cassetta 1167 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17838

TRENTACINQUENNE abituato già a viaggiare nel Sud-America, dovendosi recare a Valparaiso ai primi del mese p. v., accetterebbe rappresentanze di Case importanti, disponendo per suo conto ampie referenze. — Scrivere via Villar, 153, Sturla Michele, Torino. c 17793

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PRAGELATO. Ricreatorio Alpino fanciulli, signorine; accettansi genitori. — Dir. prof. Gurot. 16960

Automobilismo, Sport, Ciclismo 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Il sottoscritto Stambuzzi avverte che, essendosi ritirato dalla Società Rodi Arioli, ha aperto un grande magazzino riparazioni pneumatici per automobili, ricoperture, scoppi, tagli; alle camere d'aria manicotti, rappezzi e vulcanizzatore, gomme d'occasione, a prezzi mitissimi. — Stambuzzi, Baretti, 17. c 17814

AUTOMOBILI, carrozzerie, accessori, liquidansi; ottime condizioni. — Garage Stadium, corso Orbassano, 9, Torino. c 17819

BICICLETTE splendide, rare occasione, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 48. c 17842

BICICLETTA signora, una uomo, bellissime, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 17842

CARROZZERIA torpedo, adatta chassis 15-20 hp., elegantissima vinta, cercasi. — Scrivere Cassetta 1168 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17820

CHASSIS nuovo HP. 12, monobloc, 4 cilindri, vendesi, garantendo qualunque prova. — Garage Gentlemen's, Masseua, 47. c 17812

MOTOSIAMI moviemo vendo qualunque prezzo, prova. — Scrivere Cassetta 1167 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17830

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi imbattibili. — Paschetta, via Genova, 32. 9906

VETTURA torpedo gran lusso, come nuova, vendesi occasione. — Rivolgersi Garage Cometto, via Nizza, 91. c 17875

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, nell'interesse degli eredi Pea Anna fu Giacobbe, negoziante biancheria, via della Rocca, 14, testè defunta, prega vivamente chi ritenesse in tasca oggetti di detta signora Pea volerlo rimettere, o darne avviso entro il 30 aprile corrente.

BENVENUTO PESCAROLO.

17911 31, Via Accademia Albertina, Torino.

Appendice della Stampa (93

La maschera di ferro

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Ad un tratto, stanco di quella schermaglia, Faribole disse ironicamente al nano:

— Di un po'... Conosci tu il proverbio: «Lupo affamato non ha orecchi»?... Ora, perchè ne hai tu? Evidentemente si tratta di una anomalia: bisogna che ti tolga cotesti ornamenti, che contrastano con la tua voracità... Attento!... Uno..., due..., tre!...

Un urlo di dolore, un ruggito di rabbia, uscirono dal petto di Gniafon... Con un colpo di taglio, Faribole gli aveva staccato nettamente un orecchio.

— Ed ora quest'altro! — gridò l'antico maestro d'armi, che nel frattempo aveva atterrato un altro soldato fattoglisi dinanzi.

E difatti con un nuovo colpo di spada preciso Faribole tagliò al nano l'altro orecchio. Il disgraziato, quasi sul punto di cadere, si attaccò al muro, quasi ficcando le unghie nell'intonaco per non cadere.

— Ah! Ti sei messo troppo bene perchè tu non debba restarci per sempre!... — gridò Faribole.

Ma in quell'istante una voce imperiosa gridò:

— Inutile fare uccidere così i nostri uomini!... Il tempo stringe!... Ritiratevi voi... Fate fucilare questa canaglia!...

E sulla porta della galleria apparve un plotone di soldati, che già avevano abbassato i moschetti contro i terribili spadaccini, i quali avevano ai piedi un mucchio di cadaveri.

— Rifugiamoci sotto il patibolo! — disse una voce a Faribole.

— Ancora un momento! — rispose costui.

Ma nel medesimo istante Mistouflet lo prese per la vita, lo sollevò e lo portò verso la finestra, precipitosamente.

Frate Crisostomo veniva dopo di lui, camminando all'indietro, spiando ogni movimento, ogni gesto degli avversari; ma, con sua grande meraviglia, questi avevano rialzato i loro moschetti e, innestata la baionetta, si avanzavano lentamente, quattro per quattro, come se avessero voluto respingere i tre uomini là dove precisamente essi andavano a mettersi in salvo.

Non erano più che tre, infatti: l'oste aveva ricevuto un colpo alla testa, pagando così con la vita il suo coraggioso attaccamento ai compagni.

Peraltro, Mistouflet, Faribole (l'uno portando l'altro) e frate Crisostomo, erano riusciti, senza nulla comprendere della strana manovra dei loro avversari, a rifugiarsi sotto il palco del patibolo, ove Yvona ed il cavaliere De la Barre attendevano ansiosamente il ritorno dei loro compagni per aprirsi un passaggio attraverso la folla e mettere al sicuro il cavaliere di Rohan e la marchesa, la cui rigida immobilità cominciava ad inquietarli.

— Rohan è anch'egli svenuto!... — aveva detto lo scudiero, posando in terra il corpo inerte da lui trasportato fin lì sulle spalle. — E questa sincope potrebbe essergli pericolosa se continuasse...

— E' quello che temo anch'io per la signora di Villiers!... — aveva mormorato Yvona che, inginocchiata, sosteneva la testa vacillante della povera signora. — Ah! eccoli, infine!...

Mistouflet, frate Crisostomo e Faribole, che era riuscito a sottrarsi alla vigorosa stretta del suo sollecito allievo, comparvero, infatti, in quel momento sotto il palco.

— Lesti! Lesti! Andiamocene! — disse Yvona. — E voi, Mistouflet, prendete la marchesa!...

— Ma, signorina... — interruppe Faribole.

— Non c'è tempo per discutere!... Quest'uomo si incaricherà del Rohan; noi usciamo...

Ma la parola le fu troncata sulle labbra da un rumore di moschetti che si caricavano, mentre nella piazza taceva improvvisamente il frastuono delle voci e dei passi. Si udì solo un comando sonoro.

— Ascoltate!... — disse Yvona, che, orribilmente pallida, aveva stretta una mano a Faribole.

Un passo lento, ma fermo e sicuro, risonò al di sopra delle loro teste, sul palco del patibolo; poi, nel silenzio sinistro della moltitudine, una voce forte, maschia, gridò:

— Re non posso, principe non mi degno, Rohan sono!

— Oh! — disse Yvona tutta tremante. — E' la divisa di Rohan quella che è stata pronunciata...

— Quale vittima il boia ha dunque colpito? — aggiunse il cavaliere De la Barre. — E' impossibile che sia Rohan... eppure ho ben riconosciuto la voce... era la sua!...

— Allora... chi sarebbero mai questi qui? — si domandò a mezza voce Yvona, raddrizzandosi per uno sforzo supremo d'energia, presa da un orribile dubbio dinanzi ai corpi dei due salvati.

E senza riflettere al grande pericolo, cui si esponeva, sollevò il drappo nero che, scendendo ad ogni lato del palco, li nascondeva al pubblico: allora un fiotto di luce pallida rischiarò i due corpi stesi ai suoi piedi... Yvona si gettò indietro, portò le mani alla bocca per trattenere il grido di orrore e di disperazione che stava per sfuggirle... Quei cadaveri atrocemente mutilati erano quelli di un uomo e di una donna che essa ed i suoi compagni affatto non conoscevano...

...... Avvertito di quel tentativo di evasione da sua madre, vedova Scarron, — alla quale il conte di Soissons, tradendo così la fiducia di sua moglie, aveva rivelato tutto il piano — Gniafon aveva escogitata l'idea diabolica di prendere nella Bastiglia due prigionieri qualunque, di rivestirli con gli abiti di Rohan e della Villiers e di gettarli così nelle braccia di coloro che sarebbero venuti a rapire, per salvarli, il cavaliere e la sua dama.

Yvona, pur non conoscendo la trama di Gniafon, intuì l'orribile verità.

— Oh!... — disse, sul punto di svenire — la sciagurata donna è perduta...

In quel momento, un fruscio di seta passò sulla piattaforma del patibolo; si sentì lo scricchiolio di un passo leggero.

— E' lei!... Dio mio!... E' lei!...

E pesantemente ella cadde in ginocchio, mentre i quattro uomini, rimasti in piedi, si scoprirono il capo e con la fronte bassa assistirono all'ultimo istante di quella martire.

(Continua).

Appendice della Stampa (172

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Trionfante, era saltato in un'automobile, sulla quale si trovavano già tre persone.

Quando mostrò la cartella, mandò il grido di trionfo degli Z.

— Z alla vita!

— Z alla morte! — risposero gli Z esultanti.

E urlarono, mentre l'automobile filava a tutta velocità, passando il ponte sulla Senna:

— Viva Zigomar!

Era una sfida che lanciavano!

Ma chi avrebbe riso, se avesse potuto vedere, sarebbe stato Paolino Broquet!

Zigomar impiegando tutto il suo ingegno, aveva strappato a un povero zappatore, quanto credeva dovesse costituire una ricchezza, ma per la seconda volta, egli non aveva preso che delle carte espressamente preparate da Paolino Broquet, da colui, al quale specialmente si indirizzava il grido trionfale:

— Viva Zigomar!

LXVIII.

L'automobile senza fanali

Paolino Broquet, a quell'ora ronzava, nella notte, intorno al forte, dove erano rinchiusi i cannoni muniti del detonatore Ramuicho.

Nell'interno della casamatta, il comandante Girard e il luogotenente Charlet dormivano presso i cannoni...

All'intorno vegliavano le sentinelle...

Ma Paolino Broquet non trovava tutto ciò sufficiente, sapeva quanto i nemici fossero audaci e astuti!

All'intorno del campo, dietro le siepi, dentro ai fossati vegliavano gli uomini della sua brigata.

Essi attendevano gli Z.

Ma gli Z non si mostravano.

In un fosso, vicino alla strada maestra, Paolino Broquet e Gabriele stavano in agguato sorvegliando la strada e la campagna.

Le ore passavano...

— Forse — disse Paolino Broquet — Zigomar comprende che il colpo questa notte sarà impossibile... Attenderà domani... Forse domani notte!

Mentre diceva così a Gabriele, il rumore di un motore arrivò fino a lui.

Paolino Broquet alzò la testa al disopra del fossato e guardò.

I suoi occhi grigi, acuti come gli occhi di una lince, e le sue orecchie dall'udito finissimo, spiarono...

— E' un'automobile che arriva — disse a Gabriele — un'automobile che viene da Versailles...

«Ora, siccome non porta alcun lume, è un'automobile piena di cattive intenzioni... che non vuole essere veduta...

— Sono gli Z!

— E' probabile!...

Paolino Broquet e Gabriele allora si posero, ventre contro terra, nel fossato e attesero...

Ma il rumore del motore cessò...

Ritornò il perfetto silenzio della notte.

— Strano! — disse Paolino Broquet. — Forse, lasciando l'automobile sulla strada, vogliono passare attraverso i campi!... Tuttavia c'è ancora un bel tratto di strada da fare...

Mentre così diceva, sulla strada passarono tre biciclette, senza fanali, a grande velocità...

Passando davanti ai poliziotti, dei quali non sospettavano la presenza, i ciclisti parlarono.

Qualcheduna delle loro parole arrivò fino a Paolino Broquet. La loro voce colpì il poliziotto, che, volgendosi a Gabriele, disse vivacemente:

— I giapponesi...

— I giapp...

— Sì. Sono essi che tenteranno il colpo!

«Ricordati di quel frammento di biglietto che ho trovato in casa di Schmitt, assassinato nello studio di James Benaniol...

«Bisogna avere il D. R. prima dei giapp.»

— Sì, capo...

— E' dunque, in qualche maniera la corsa al D. R., un «match» tra i giapp. e Zigomar!

Allora Paolino Broquet si levò in piedi e guardò a lungo nella notte nera.

Ma non potè distinguere nulla...

Pensò per un momento a dare l'allarme, a fare circondare l'automobile che doveva trovarsi sulla via... ma non si arrestò a questa idea.

Preferiva correr dietro ai tre giapponesi... Avrebbe avuto sempre tempo a ritornare all'automobile...

— Andiamo — disse — al più presto possibile, alla casamatta...

E si posero infatti a correre velocemente attraverso i campi...

Sull'orlo della strada scorsero le tre biciclette.

Vivamente, facendo leva col suo coltello, Paolino Broquet, con qualche giro di ruota fece saltare le catene dell'ingranaggio, rendendo così le biciclette inservibili.

— Non potranno fuggire! — disse.

E con Gabriele si avanzò di nuovo verso il campo, passando attraverso al cordone delle sentinelle, come certamente avevano dovuto fare i giapponesi.

Arrivarono ai fili di ferro, muniti di punte, dei quali avevano scoperto il punto debole... Sapevano come sorpassarli, senza grande rischio e così, in breve, entrambi raggiunsero la casamatta.

Nella sua qualità di zappatore Paolino Broquet avrebbe potuto passare apertamente, dando il segnale convenuto, ma non avrebbe ottenuto che del rumore, dato dell'allarme, avvertito forse coloro dei quali era alla caccia.

Preferì quindi adoperare l'astuzia e la tattica dei giapp... o degli Z...

Ma tutto ad un tratto, mentre aveva appena varcato i fili di ferro, udì una tremenda esplosione.

— Ah! Ah! — fece. — Ecco uno dei miei ordigni che scoppia. Hanno toccato i cannoni...

LXIX.

La mano frantumata

Si affrettò a correre verso la casamatta, sfondò la porta, entrò... Con la lampada elettrica in mano, percorse rapidamente, in tutti i sensi la casamatta. Gabriele, che l'aveva seguito, con la rivoltella spianata, stava sulla porta per impedire a chiunque di uscire.

(Continua).